ANNO 59 PRIMA EDIZIONE MATTINO TORINO, Giovedì 3 Dicembre 1925 PRIMA EDIZIONE MATTINO NUM. 258

ABBONAMENTI

		Anno	Sem.	Trim.
Del numero (ordinario)	Italia e Colonie L.	65 —	33 —	17 —
	Estero »	130 —	66 —	34 —
Del giorno (con arretrati)	Italia e Colonie L.	75 —	38 —	19,50
	Estero »	150 —	76 —	39 —

Rivolgere ogni richiesta all'Amministr. della STAMPA via Davide Bertolotti, N. 1 — Torino

Ogni numero Cent. 25

LA STAMPA

Propr. non Societ

INSERZIONI A PAGAMENTO

Prezzi per millimetro di altezza, larghezza di una colonna: Annunci mortuari L. 1,50 - Finanziari L. 2 - Avvisi commerciali pagina di testo L. 5, ultima pagina L. 3. Per i Piccoli Avvisi economici in fondo alle rubriche. Nel testo del giornale: Arte cinematografica - Fiori d'arancio - Seguendo la cronaca - I divertimenti - Ghiottonerie, L. 25 per linea cubica. L'Amministrazione della Stampa si riserva il diritto di rifiutare quegli ordini che a suo giudizio insindacabile ritenesse di non poter accettare. — Indirizzare alla

UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA
Piazza S. Carlo 2 via S. Teresa, 1, e sue Succursali

Briand legge alla Camera il suo programma

Il Presidente del Consiglio accolto da trionfatore - I nuovi progetti finanziari di Loucheur: l'inflazione accresciuta di 6 miliardi e un sistema di gravose imposte sui redditi - Immediata discussione in una seduta notturna.

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Giunto alle 18,30 da Londra e salutato all'uscita dalla Gare du Nord dai membri del Gabinetto al completo, dall'ambasciatore di Germania Von Hoesch, che gli strinse calorosamente la mano, e da varie centinaia di combattenti repubblicani, Briand ebbe appena il tempo di sostare qualche minuto al Quai d'Orsay prima di recarsi alla Camera, dove sala, tribune e corridoi, già da un paio d'ore formicolavano della folla delle grandi occasioni.

Tornato a Parigi in veste di trionfatore ed effettivamente circondato dall'aureola incontroversa del patto di garanzia stipulato sotto i suoi auspici, il Presidente del Consiglio ha ricevuto dal Parlamento un'ovazione che ha potuto dargli, per un momento, l'illusione di essere in procinto di realizzare nel proprio nome e sulla propria persona la concordia nazionale e la tregua delle lotte di parte. La sua dichiarazione, breve come era stata promessa, fu così concepita:

Il programma del Ministero Briand

«Il Governo che si presenta dinanzi a voi, si è costituito per far fronte senza indugi alle difficoltà dell'ora presente. La situazione è oggi particolarmente grave; ma essa potrebbe non avere alcuna conseguenza irreparabile se il Governo potrà appoggiarsi sulla fiducia del paese intero e sulla collaborazione effettiva delle due Camere. La composizione stessa del Ministero è la dimostrazione migliore che non ci sarà soluzione di continuità nella nostra vita repubblicana e l'accordo intervenuto fra i suoi membri sul punto essenziale di un programma di restaurazione finanziaria e di pace deve permettere al Governo di passare dalle controversie alle esurite agli atti necessari.

«Di fronte alle scadenze che ci sono state lasciate dalla guerra e dal suo seguito, persuaso che il paese non ha bisogno, per ritrovare il suo pieno slancio, che di franchezza e di sicurezza, il Governo ritiene che è venuto il momento di prendere sotto la sua responsabilità, col vostro consenso, le misure finanziarie che debbono assicurare il corso regolare dei servizi pubblici salvaguardando lo sviluppo normale dell'economia nazionale. Noi ci ispireremo per questo alle indicazioni che ci sono state date dai dibattiti di ieri e dalle esigenze della situazione attuale. Oggi abbiamo deciso di domandarvi di votare le misure che permetteranno di avviare di ritorno al consolidamento di una parte qualsiasi del debito pubblico. Ma si tratta di passare un periodo transitorio e difficile.

«Avendo cura di non apportare nessun turbamento nei regolamenti della vita e nelle conclusioni degli affari privati, stimo costretti, nelle circostanze attuali, come del resto lo sarebbe qualsiasi altro ministero al nostro posto, a chiedere al Parlamento delle facoltà provvisorie. Esse saranno limitate ai bisogni indispensabili della nostra tesoreria e fin da ora proporremo i mezzi che costituiscono la contropartita di queste operazioni e che permetteranno di riassorbirle in breve termine. Il Governo presenterà egualmente un insieme di disposizioni che formeranno alla cassa autonoma di ammortamento una dotazione definitiva, attinta a tutte le forme della ricchezza acquisita, secondo modalità tali che il lavoro nazionale non debba soffrirne.

«Questi sacrifizi, per quanto gravi possano essere, saranno accettati dal paese, che vede chiaramente come essi apportino un rimedio definitivo al malessere finanziario ed alle cattive condizioni monetarie. Esitare dinanzi allo sforzo da compiere, significherebbe rischiare di rovinare l'opera intera. L'assestamento delle nostre finanze non può essere definitivamente acquisito senza che intervenga un'intesa leale con le grandi nazioni che la guerra ha fatto nostre creditrici. Noi continueremo senza indugi i negoziati interessati per i debiti, sicuri come siamo che i nostri alleati ed amici non mancheranno di tener conto della nostra situazione e della necessità di collaborare alla restaurazione della nostra divisa, per rendere possibile l'esecuzione stessa degli accordi conclusi.

«La Francia ha compiuto un atto di solidarietà internazionale che costituisce una fase capitale della sua politica di pace mondiale. Il patto di Locarno è stato firmato ieri a Londra. Noi non dubitiamo che il Parlamento francese intero si associerà pienamente a quest'atto internazionale del suo governo. Nello stesso spirito di pace noi intendiamo terminare al più presto gli affari del Marocco e della Siria, appena saranno state ridotte le aggressioni fomentate contro l'opera di civiltà e di tradizionale liberalismo della Francia; e la politica di accordi internazionali alla quale ci siamo votati, danno alla Francia tutte le garanzie di sicurezza desiderabili, permettendole di alleviare ancora gli oneri militari che pesano sulla gioventezza francese e di rendere più facile il voto da parte del Parlamento dei progetti elaborati dai precedenti gabinetti.

«Accanto alla riduzione degli oneri militari, il governo mette in prima linea la continuazione dell'opera sociale della Repubblica, col voto, specialmente, della legge sulla stessa delle assicurazioni sociali. D'altro canto noi abbiamo, tanto gli uni quanto gli altri, il rispetto della volontà popolare, e perciò ristabiliremo, senza più differirlo, lo scrutinio, in favore del quale il suffragio universale si è varie volte pronunziato in modo formale e non equivoco; vi proporremo il ritorno allo scrutinio di circondario.

«Così, senza disinteressarci di nessuno degli altri problemi sollevati dinanzi al Parlamento e all'opinione pubblica e particolarmente della riforma dell'insegnamento popolare, noi intendiamo in primo luogo dare tutto il nostro sforzo alle questioni che sono più urgenti. Le circostanze sono eccezionali. Esse richiedono un governo di iniziative ardite, di decisioni pronte, di fermezza tranquilla, di autorità profonda. Noi abbiamo veramente il senso delle nostre responsabilità e siamo pronti ad assumerle in tutta la loro estensione e vi domanderemo di assumere anche voi le vostre».

I progetti finanziari

Incominciata alle 16,15 la lettura della dichiarazione, essa durò pochi minuti e fu salutata da applausi, i quali, come ora da attendere, scrosciarono nutriti, soprattutto nei banchi del centro. Sugli altri settori la preoccupazione della imminente battaglia finanziaria era troppo grande perchè il calore dell'accoglienza non subisse qualche restrizione. Ma, nel complesso, grazie soprattutto al formale impegno preso dal capo del Governo, di ristabilire lo scrutinio uninominale, prospettiva cara a tutta la Camera, ad eccezione dei socialisti, e alle prudenti espressioni dedicate ai problemi del Marocco e della Siria, l'effetto prodotto dal documento fu buono: e se ne poté vedere una prima fortunata conseguenza di lì a pochi istanti, quando, dopo la lettura dell'elenco delle interpellanze fatta dall'on. Herriot, la Camera approvò, senza troppo farsi pregare, quel rinvio della discussione dello medesime, su cui era nessa voce, prima della seduta, che Briand intendesse spingersi fino a porre la questione di fiducia.

Avendo quindi il ministro Loucheur presentato il piano dei propri progetti finanziari e quello relativo ai sei nuovi miliardi di carta moneta, la Commissione finanziaria ne venne investita d'urgenza e la Camera, con 415 voti contro 154, decise di sospendere la seduta per ripigliarla alle 21. Ricominciamo dunque fin dalla prima giornata di vita parlamentare del nuovo Ministero, e nonostante i consigli del medico di Briand, la faticosa e affannosa vicenda delle sedute notturne. Ma l'avvicinarsi inesorabile della scadenza dell'8 dicembre, renderebbe ormai impossibili gli indugi.

Ricordiamo che, per sommi capi, il piano fiscale di Loucheur stabilisce:

1) Una sovrimposta del 50 % sull'imposta fondiaria;

2) Un'imposta del 50 % sugli utili dell'industria e del commercio;

3) Una sovrimposta del 25 % sull'imposta generale sul reddito;

4) Una sovrimposta del 50 % sul reddito dei valori mobili e sulla tassa di trasmissione di beni.

Questi aggravi fiscali dovrebbero fruttare al Tesoro circa tre miliardi. A colmare il resto del *deficit* e a far fronte alle scadenze successive previste per il principio dell'anno prossimo, dovrebbero intanto provvedere le emissioni di carta moneta, che sono contemplate dagli articoli 4 e 5 del progetto, i quali dicono così:

«Art. 4. — Il ministro delle Finanze è autorizzato a concludere con il Governatore della Banca di Francia una convenzione gli termini della quale quest'istituto consentirà a fare un anticipo supplementare allo Stato di sei miliardi di franchi.

«Art. 5. — L'importo massimo dell'emissione di biglietti della Banca di Francia e sue succursali fissato in 54 miliardi di franchi dalla legge 27 giugno 1927, è portato a 60 miliardi e mezzo di franchi».

I tre miliardi di gettito previsti si distribuirebbero come segue: sovrimposta fondiaria, 300 milioni; imposta sugli utili industriali e del commercio, 950 milioni; sovrimposta sull'imposta globale del reddito, 800 milioni; sovraimposta sul reddito dei valori mobili e sulle tasse di trasmissione dei titoli al portatore francesi e dei titoli al portatore e nominativi esteri, 1180 milioni, senza esattamente un totale di 3 miliardi e 90 milioni.

Discussione e...lisa

Questo, nelle sue linee generali, il progetto di legge che il ministero Briand chiede alla Camera di discutere a grande velocità e di votare al più presto. La seduta, ripresa alle 21, si protrarrà indubbiamente molto innanzi nella notte. Per il momento l'atmosfera della sala si mantiene abbastanza calma e la discussione procede senza incidenti.

Secondo le previsioni che è lecito fare sinora, il progetto verrà votato quasi in blocco dalla sinistra radicale, dai radico-socialisti e dai repubblicani socialisti. In quanto ai socialisti, la loro professione di fede anti inflazionista, ribadita nel manifesto di ieri al paese, difficilmente permetterà loro di non votare contro come faranno i comunisti. Voterà contro il gruppo di destra che fa capo a Magnol. Sugli altri banchi si avranno probabilmente parecchie astensioni. In complesso il Governo troverà senza dubbio una maggioranza, ma non sarà esigua.

C. P.

Un atto di sorda opposizione del Senato

Doumer contro Briand

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Dopo la lettura della dichiarazione-programma del Ministero al Senato, il guardasigilli Renault domandò che il progetto ministeriale fosse discusso questa sera, ma in seguito ad opposizione del sen. Doumer il Senato si aggiornò a domani.

Briand, appena ricevuta tale notizia, accorse subito al Lussemburgo per domandare che l'alta assemblea tenesse almeno seduta domattina; ma dopo molti conciliaboli la seduta è rimasta fissata per domani nel pomeriggio, alle ore 14. La Commissione delle Finanze esaminerà nella mattinata il progetto se esso sarà approvato dalla Camera.

Quest'incidente, dovuto specialmente alla azione personale di Doumer, il mancato presidente del Consiglio, è vivamente commentato negli ambienti parlamentari.

L'arrivo di De Jouvenel a Beyruth

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Mandano da Beyruth che il nuovo alto commissario per la Siria, on. De Jouvenel, è colà arrivato. E' stato ricevuto dal generale Duporail, dal generale Gamelin, dall'ammiraglio comandante la flotta, dai rappresentanti dei vari Stati, dal presidente della Stato di Damasco, dai presidenti dei due Consigli rappresentativi, dai rappresentanti dei capi religiosi e dalle autorità civili e militari. L'accoglienza della popolazione è stata calorosa. De Jouvenel si è recato in piazza del Gran Serraglio, dove ha passato in rivista le truppe e specialmente il reparto che ha assistito il glorioso assedio di Rachaia. Poi si è recato alla residenza, dove avrà luogo domani il ricevimento ufficiale.

Da Stefani a Stringher

Roma, 2, notte.

L'on. Alberto De Stefani, ex-ministro delle Finanze e Tesoro, in occasione delle onoranze per il 25.o anniversario di direzione della Banca d'Italia ha inviato a Bonaldo Stringher il seguente telegramma:

«Saluto in questo giorno il sorriso, il cittadino integerrimo, colui che ha servito lo Stato come il nessun altro. — Alberto De Stefani».

La Federazione del Libro

sciolta dal Prefetto di Bologna

Bologna, 2, notte.

Con decreto odierno del Prefetto è stata sciolta la Federazione Italiana dei lavoratori del Libro, che aveva sede nella nostra città. Ai locali sono stati posti i sigilli, in attesa della nomina del commissario straordinario. Venne poi proceduto al «fermo» di certo Fioravante Calli, membro del Comitato esecutivo della predetta Federazione.

In esecuzione di ordini delle autorità competenti, ieri si sono recati alla sede della Sezione torinese della Federazione del Libro, in via Vanchiglia, 14, il comm. Meledandri, segretario generale della Federazione sindacale fascista torinese, il comm. Coniglione vice segretario generale e l'avv. Cangini e notificarono ai dirigenti che in quel momento erano presenti, che il comm. Meledandri era stato nominato Commissario prefettizio alla locale Sezione. Della organizzazione operaia erano presenti a ricevere la comunicazione il Segretario Sezionale, Giacomo Garnerone, il presidente del Consorzio grafico regionale, Giovanni Poggi, ed un socio, Pierino Fontana.

I rappresentanti della Corporazione fascista si fecero consegnare i locali, i fondi ed i registri, entrando così in possesso della organizzazione. Oggi stesso pare che il Meledandri lancerà un manifesto ai lavoratori grafici.

Il conferimento delle funzioni di grado superiore agli ufficiali della M. V. S. N.

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il Regio Decreto-Legge riguardante il conferimento delle funzioni del grado superiore agli ufficiali della M. V. S. N. Il Decreto dice:

«Art. 1.o. — Agli ufficiali in servizio permanente presso il Comando della M. V. S. N., possono essere conferite funzioni del grado immediatamente superiore, nei limiti dei posti disponibili, giusta la tabella organica approvata con l'Allegato *B* al Regio Decreto 6 marzo 1923. Il conferimento e la revoca delle funzioni del grado superiore deve essere fatta con determinazione del Comandante generale, da inserirsi nel «Foglio d'Ordini» della M. V. S. N.

«Art. 2.o — Agli ufficiali ai quali, giusta l'articolo precedente, sono conferite le funzioni del grado superiore, è corrisposta una indennità mensile di funzione nella misura di: L. 240 ai capi-manipoli incaricati delle funzioni di centurione — Lire 290 al centurione incaricato delle funzioni di seniore — Lire 430 al seniore incaricato delle funzioni di console — Lire 530 al console incaricato delle funzioni di console generale — Lire 650 al console generale incaricato delle funzioni di luogotenente generale.

«Il presente Decreto sarà presentato al Parlamento per la conversione in legge ed avrà effetto dal 1.o settembre 1925».

Incidenti alla Camera

per la presenza di un "aventinista,,

L'on. Saitta cacciato dall'aula - Vivace diverbio tra Barbiellini e Reposati - Il ritorno nell'aula dell'ex-ministro Bertone

Roma, 2, notte.

Alle 15 si apre la seduta, presieduta dall'on. Casertano. Al banco del Governo siedono gli on. Balbo, Teruzzi, Panunzio ed altri sottosegretari. Sono presenti una cinquantina di deputati.

L'on. MADIA sul processo verbale invia un saluto alle popolazioni meridionali colpite dal maltempo.

Quindi l'on. ZIMOLO, a proposito delle parole pronunciate dall'on. Volpe nei riguardi del prof. Salvemini, afferma che quest'ultimo, pure avendo dato vita a opere di valore, ha falsato anche molto spesso dati di fatto e particolari storici danneggiando il paese, per sostenere la sua tesi. Piaude quindi al provvedimento preso nei riguardi del prof. Salvemini dal ministro Fedele.

TERUZZI si associa al saluto rivolto dall'on. Madia alle popolazioni danneggiate dal maltempo in Calabria.

Ha quindi la parola l'on. Vittorio CIAN che commemora il prof. Schiaparelli. ROMANO, sottosegretario all'Istruzione Pubblica, si associa a nome del Governo. Si passa alle interrogazioni.

Tra Barbiellini e Reposati

La prima è dell'on. BARBIELLINI AMIDEI al ministro dell'Economia nazionale sulle attribuzioni demandate al prof. Miloševich per le ricerche petrolifere nel Piacentino e nel Parmense.

Risponde l'on. BALBO, che dà spiegazioni su tali attribuzioni, affermando quindi che le ricerche petrolifere continuano nelle regioni indicate.

BARBIELLINI critica il modo come si sono svolte finora le ricerche petrolifere: dice, tra l'altro, che vi sono da parecchi anni degli studi notevolissimi al Ministero dell'Economia nazionale, senza che nessuna persona e nessun Ente abbiano mai potuto prenderne visione e avvantaggiarsi di tali studi. Conclude affermando che, se il petrolio si vuol trovare, bisogna fornire i mezzi necessari, altrimenti tanto vale rinunciarvi.

BALBO replica dichiarando che le ricerche petrolifere costituiscono un problema importantissimo, che ha tutte le cure del ministro. L'on. Balbo invita l'on. Barbiellini a rileggere qualche discorso pronunciato alla Camera sull'argomento da deputati della maggioranza.

REPOSSI, comunista, dice ironicamente all'on. Barbiellini: — Hai sentito che lezione ti ha dato?

BARBIELLINI: — Tu che c'entri, pezzo di analfabeta!

REPOSSI: — Io non c'entro affatto; constato.

BARBIELLINI: — Sei un cretino.

L'on. Barbiellini che siede a sinistra, qualche gradino più sotto dell'on. Reposati, sale verso di lui. Il battibecco fra i due si fa vivacissimo nonostante le scampanellate e i richiami del Presidente della Camera. Alcuni deputati della maggioranza si avvicinano ai contendenti: vediamo l'on. Starace che minaccia ripetutamente di schiaffeggiare l'onorevole Reposati. Nel gruppo il questore Rutta-fuochi cerca di trattenere quelli che vorrebbero lanciarsi contro il deputato comunista, che ha vicino a sè gli on. Maffi e Grieco. Casertano fa squillare la *sonnette*, la quale non riesce a dominare le voci dei contendenti.

"Ma c'è un aventinista!,,

Ad un tratto, mentre l'on. Rutafuochi ed altri sono riusciti a ricondurre una certa calma, nel gruppo dei deputati fascisti, che sono vicinissimi a Reposati, si stacca l'onorevole Starace il quale, rivolgendosi all'onorevole Casertano, dice: «Ma c'è un aventinista nella Camera». L'on. Starace indica un deputato che siede nel primo banco di uno dei settori del centro e che, lì per lì, non mi riesce a riconoscere. Vediamo poi che si tratta dell'on. Saitta, ex-unionista.

L'on. Casertano risponde: «E a me che importa?».

L'on. Starace, rivolgendosi all'on. Saitta, dice: «Ma è vergogna di stare qui fra noi che siamo una banda di malfattori? E' ora di finirla. Non c'è più nulla da fare qui. Sessan Misiano da convalidare: fuori di qui!».

Saitta non risponde a Starace che continua ad investirlo vivacemente, mentre l'on. Casertano fa squillare ininterrottamente la *sonnette*. I deputati fascisti che si erano raggruppati intorno a Reposati scendono ora verso Saitta. L'on. Baiocchi lo afferra per un braccio e, spalleggiato dall'on. Starace e da altri, lo trae violentemente dal suo scranno. Qualche pugno colpisce il deputato aventiniano che, sospinto dai colleghi della maggioranza, attraversa rapidamente l'emiciclo ed è gettato fuori dell'aula. Qualche deputato fascista lo insegue per i corridoi colpendolo ancora con dei pugni.

Nei corridoi

L'on. Saitta è stato sospinto da vari deputati fascisti fino all'uscita di Montecitorio, mentre cercava invano di giustificare il suo atteggiamento. L'on. Saitta si è allontanato rapidamente da Montecitorio. Egli ha riportato qualche lieve contusione.

Anche l'incidente tra gli on. Reposati e Barbiellini ha avuto un seguito nel transatlantico. L'on. Barbiellini aveva infatti gridato nell'aula all'on. Reposati che lo aspettava fuori, il deputato comunista è sceso poco dopo l'incidente nel transatlantico, accompagnato dai colleghi del suo gruppo Ferrari, Borin e Maffi. Parecchi deputati fascisti si trovavano nel transatlantico commentando l'incidente toccato all'on. Saitta. Ad un tratto l'on. Barbiellini, scorto l'on. Reposati, gli si è avvicinato e gli ha chiesto ragione del suo atteggiamento nell'aula verso di lui. Tra i due si è acceso un vivace diverbio al quale si è poco altri deputati hanno preso parte. Ad un tratto l'on. Reposati teneva di allontanarsi, quando si è imbattuto nell'on. Rossi Passavanti. Il diverbio si riaccese e l'on. Rossi Passavanti lo colpì con un pugno il deputato comunista. Quest'ultimo di reagire allora dai suoi compagni on. Ferri, Borin, ma vari altri deputati accorrenti, e l'on. Reposati andava a cadere sopra un divano dove riceveva una scarica di pugni da parte di qualche collega dello maggioranza. Per l'intromissione dell'on. Starace e di altri, finalmente l'on. Reposati riusciva ad allontanarsi. Ad un redattore della *Tribuna* l'on. Starace ha detto: «Nulla di grave: una mozione d'ordine svolta con le mani».

Nonostante l'incidente toccato all'on. Saitta verso la fine della seduta, è entrato nell'aula l'on. Primotto del partito dei contadini. Exit è andato a sedere al terzo settore dell'estrema sinistra accompagnato dall'on. Insabato. Con l'entrata dell'on. Primotto il gruppo dei deputati contadini, composto degli on. Insabato, Romanini, Scotti e Primotto, è tornato alla Camera al completo.

Poco prima della fine della seduta è entrato nell'aula l'on. Bertone, dimessosi recentemente dal Partito popolare. Il deputato ex-aventiniano è passato inosservato.

Ma ecco il proseguimento della seduta.

Altre interrogazioni

PEGLION, sott. segr. Stato per E. N. all'on. Maxzini dichiara che le organizzazioni di produttori di semi per bachi da seta italiani e francesi, stanno trattando un accordo per il quale dall'anno prossimo il seme francese non entrerà di fatto in Italia se non in colli con farfalle, forma questa voluta dalla nostra legge in materia. Si otterrà così dall'anno prossimo, per uno spontaneo accordo fra i serici delle due nazioni, l'attuazione delle disposizioni della nostra legge dalle quali, per motivi politici ed economici, erasi ravvisato opportuno derogare nei riguardi della Francia.

MAZZINI afferma la necessità, raggiungendosi l'accordo con la Francia, che il governo italiano prenda gli opportuni provvedimenti per salvaguardare la produzione serica nazionale oggi seriamente minacciata soprattutto per l'esodo delle nostre fabbriche all'estero.

D'ALESSIO, sottosegretario di Stato per le finanze, all'on. Ciarlantini dichiara che la tassa di scambio è fondamentale nel nostro sistema finanziario e perciò il Governo non può consentirne la riduzione a favore del commercio librario. Quando si potrà procedere ad un riesame dei vari casi che meritano speciale considerazione il governo non mancherà di tener presenti le ragioni ideali e pratiche che militano a favore dell'industria del libro.

CIARLANTINI fa presente la crisi in cui attualmente si dibatte l'industria del libro, e, in considerazione della sua essenziale importanza per la cultura nazionale, esprime il voto che si venga in suo aiuto almeno riducendo la tasso di scambio del 50 %.

I parchi della rimembranza

Dopo l'approvazione senza discussione di vari disegni di legge, si passa alla discussione del disegno di legge: «Istituzione obbligatoria del parco della rimembranza in tutti i Comuni del Regno».

FEDELE, ministro dell'Istruzione Pubblica, rilevando che con altro disegno di legge i parchi della rimembranza sono stati dichiarati monumenti nazionali e la loro tutela in tutti i Comuni del Regno è stata perciò affidata al Ministero dell'I. P., dichiara che questa tutela deve intendersi in senso generico, perchè il Ministero non avrebbe nè gli organi nè i mezzi necessari per esercitare una particolare vigilanza su tutti questi parchi. E', ad ogni modo, convinto che gli studenti e la milizia volontaria nazionale potranno ottimamente assolvere tale compito. Il disegno di legge è approvato con un emendamento all'art. 3 relativo alla sezione dei parchi da ogni imposta.

I combustibili fossili nazionali

Si discute il disegno di legge sui combustibili fossili nazionali.

BELLUZZO prega il relatore, on. Martelli, di dare chiarimenti su di un punto della relazione nella quale si afferma che la relazione ministeriale al disegno di legge condivide forse troppo l'ottimismo eccessivo dimostrato anche in molti circoli competenti sul nostro patrimonio lignitifero.

MARTELLI, relatore, fa presente che, durante la guerra, quando maggiore era il bisogno di utilizzare i combustibili nazionali, non si riuscì a produrre più di 3 milioni di tonnellate che rappresentavano solo un dodicesimo del fabbisogno nazionale. Si constatò così come le speranze, che si avevano per questa utilizzazione, fossero eccessive. Raccomanda che si dia al Governo ogni aiuto possibile per la produzione e per la migliore utilizzazione dei combustibili fossili nazionali ripristinando le sovvenzioni che altra volta si concessero.

BELLUZZO, ringrazia dei chiarimenti dati dall'on. Martelli, inspirato al alto senso di italianità. Rileva che recenti accertamenti elevano la produzione da 200 a 300 milioni. Certo si tratta in parte di combustibili poveri di calorie, che non possono essere proficuamente trasportati, ma la commissione dei combustibili, da lui nominata e che ha fascisticamente assolto in due mesi il suo compito, tra le altre proposte per regolare la combustione, ha fatto quella di sussidiare le centrali termiche che utilizzano i combustibili nazionali. Fa presente l'importanza di queste centrali termiche al fine di integrare le centrali idriche nei periodi di magra e dichiara che si studia il modo di far sorgere delle centrali alla bocca delle miniere, in modo da poter impiegare i combustibili poveri nel modo più razionale. Così una centrale potrà sorgere in Sardegna come riserva al serbatoio del Tirso. Circa l'unificazione delle tasse sui diritti minerari, osserva che il progetto è dinnanzi al Senato; esso sarà ritirato, corretto e ripresentato per essere prontamente approvato.

BARBIELLINI Amidei, per fatto personale, deve riconfermare che il macchinario gravoduto alla *Petroleum Italicum*, società con capitale prettamente italiano e diretta da persone superiori a qualsiasi sospetto, non poté essere utilizzato perchè disperso caoticamente dall'organismo stesso che era stato preposto alla sua distribuzione.

(Il disegno di legge è approvato).

Segue l'approvazione di vari altri progetti. La seduta termina alle 17.

Più di ottanta milioni

raccolti dalla sottoscrizione del dollaro

ROMA, 2 notte.

L'Ufficio Stampa del capo del Governo comunica:

«**Dai rapporti dai settantasei Prefetti del Regno risulta che il totale, non ancora definitivo, della somma raccolta nella sottoscrizione nazionale per il dollaro supera gli ottanta milioni.**

«**Allo scopo di potere fare il più rapidamente possibile un computo della cifra totale pervenuta nella sottoscrizione del dollaro, alla quale tutto il popolo italiano ha contribuito con molto entusiasmo, tutti coloro — Enti, Direzioni di giornali, o privati — che hanno raccolto somme di qualunque entità, sono pregati farne immediato versamento alla Tesoreria provinciale**».

Il Presidente del Consiglio, ricevendo oggi la rappresentanza del Comune di Abbadia S. Salvatore e della Società Monte Amiata, che gli ha rinnovato l'«obolo prodollaro» colà raccolto, ha ricordato come la sottoscrizione da lui invocata abbia dato risultati che eccedono ogni previsione, poichè il milione di dollari da lui richiesto sarà superato di due o tre volte. Ha concluso affermando che questa prova di patriottismo è altamente significativa per l'Italia e per l'Estero, e ha inneggiato ai forti lavoratori del Monte Amiata a cui rivolge il suo memore saluto». (*Stefani*).

Da tutte le città italiane e dalle Capitali estere ci pervengono corrispondenze sulla sottoscrizione del dollaro. Diamo per ciascun centro e per talune importanti categorie di cittadini e per taluni Enti, le cifre finora accertate e le notizie più singolari al riguardo. Non solo questa lista non sono definitive, ma per taluni centri è da aggiungere ad esse quanto è stato direttamente inviato a Roma dal personale di varie amministrazioni pubbliche.

MILANO: 10.000.000.

La cifra di 10 milioni, annunciata fin da ieri quale risultato complessivo della sottoscrizione pro dollaro a Milano, per quanto i versamenti alla Cassa comunale non siano ancora completati, può ritenersi ormai stabilita. Anzi, col contributo dei ritardatari, che furono notevoli soprattutto nella giornata di ieri, sarà senza dubbio superata. Di questi 10 milioni 5 furono raccolti dalla stampa cittadina. Anche la provincia ha compiuto il proprio dovere. Il circondario di Monza ha raccolto per un milione e 300 mila lire; Abbiategrasso per 210 mila lire; Lodi 171 mila lire. Pertanto si può prevedere che il risultato definitivo della sottoscrizione sarà, per tutta la Provincia milanese, di circa 14 milioni.

TORINO: 8.000.000.

Fino a ieri sera il totale delle sottoscrizioni cittadine (somme effettivamente versate) era di L. 7.314,000. Ma mancando ancora diversi elenchi di versamenti pure effettuati in questi giorni, è da prevedere che la somma complessiva toccherà gli 8 milioni.

I FERROVIERI: 4.216.350.

Il ministro delle Comunicazioni informa:

«Dagli uffici e dai Compartimenti della intera rete sono pervenuti all'Ufficio dollaro i risultati definitivi della sottoscrizione del dollaro indetta fra il personale delle Ferrovie dello Stato e chiusasi il 30 novembre, come stabilito. Sopra una consistenza di 175,261 agenti, il numero dei sottoscrittori è stato di 168,614, raggiungendo la percentuale magnifica del 96,09 per cento. La somma che sarà versata all'erario nel primo anno sarà quindi di L. 4.215,350. La grandiosa manifestazione della famiglia ferroviaria, alla quale ha recato un particolare contributo di propaganda la Associazione nazionale ferrovieri fascisti, si è svolta con rapidità ed entusiasmo. Basti accennare che si è giunti al risultato di cui sopra nel breve periodo di otto giorni, in quanto la raccolta presso gli uffici e il Compartimento ha avuto inizio il 22 novembre. Alcune iniziative hanno conferito alla manifestazione un carattere particolare di alto patriottismo: citiamo quella dell'Ufficio speciale Lavori, che ha voluto fossero idealmente presenti funzionari dell'Ufficio stesso caduti gloriosamente in guerra: a ciascuno di essi furono intestati cinque dollari. Alcuni valorosi combattenti si sono impegnati a devolvere all'erario i soprassoldi loro spettanti per le decorazioni al valore conseguite. Alla sottoscrizione hanno partecipato in misura minima rispetto al risultato totale, buon numero di pensionati ferroviari, ed alcuni enti aventi attinenza con le Ferrovie. L'organizzazione della raccolta ha previsto un impegno non solo per l'anno 1925, ma per un numero variabile di anni successivi, impegno che di massima s'intende a cinque anni. Tra breve, non appena giungeranno dai vari centri le notizie di dettaglio, sarà possibile stabilire e comunicare la cifra globale sottoscritta, che si prevede fin da ora imponente e tale da additare il patriottismo del personale ferroviario all'esempio di tutta la Nazione».

I DEPUTATI DELLA MAGGIORANZA (337): 42.115.

TRIESTE: 1.500.000.

PROVINCIA DI BERGAMO: 2.344.138.

In questa somma rientra nella provincia di Bergamo, i versamenti operati rappresentano un ammontare di circa 350.000 lire, e quelli dei coloni e dei lavoratori agricoli L. 200.000.

PROVINCIA DI BOLOGNA: 1.274.854.

PROVINCIA DI UDINE: 1.100.000.

PROVINCIA DI MANTOVA: 1.100.000.

PROVINCIA DI LUCCA: 1.000.000.

PROVINCIA DI CATANIA: 1.000.000.

LA MARINA: 750.000.

Il contrammiraglio Sirianni, Sottosegretario per la Marina ha diretto al presidente del Consiglio la seguente lettera: «Signor Presidente. L'amministrazione marittima verserà al Tesoro dello Stato la somma di 30.000 dollari, alla quale saranno aggiunte le seguite le offerte di nazioni lontane. La cifra sulla dice, ma essa rappresenta la libera offerta del personale della R. Marina di ogni rango e grado (militari, civili, maestranze), che unanime ha risposto all'appello di V. E. perchè ha compreso che nel dare compiva un nobile civile dovere».

PROVINCIA DI COMO: 730.000.

Il segretario della Federazione fascista comasca, ricevuto dall'on. Mussolini, ha dichiarato che a questo primo versamento altri ne seguiranno, avendo la Provincia di Como sottoscritto per oltre un milione e mezzo.

PROVINCIA DI LIVORNO: 825.000.

PROVINCIA DI PIACENZA: 822.700.

VENEZIA TRIDENTINA: 600.000.

Nel municipio di Bolzano sono stati raccolti fra gli impiegati e salariati del Comune 138 dollari, mentre l'Amministrazione ha contribuito con altri 100. Si calcola che in città si siano raccolti finora 3000 dollari. In tutta la Venezia Tridentina sono stati raccolti 50.000 dollari. Alla testa di tutti sta il Comune di Mezzaselva, il popolazione quasi esclusivamente tedesca, il quale, pure contando solo 1300 abitanti, ha raccolto oltre 15.000 lire.

BIELLA: 500.000.

A questa cifra approssimativa dovranno aggiungersi le quote industriali e operaie.

VERONA (città): 800.000.

IL BANCO DI SICILIA: 215.000.

Di questo 225.000 lire, 250.000 offerte dall'Istituto e 25.000 dal personale.

ALESSANDRIA: 250.000.

I condannati del Reclusorio hanno offerto lire 2045; la Direzione, i funzionari ed il personale di custodia lire 3175.

VITTORIO VENETO: 150.000.

Un comunicato dell'Ufficio Stampa del Partito fascista informa che queste 150.000 lire (6000 dollari) sono state raccolte a Vittorio Veneto su 5000 famiglie.

SASSARI: 112.000.

AOSTA: 120.000.

La sottoscrizione di Aosta, di cui una precedente dal Comitato cittadino presieduto dal comm. Mario Trinchero — Commissario Regio della città — e l'altra dal Direttorio del Fascio e dalla Segreteria delle Corporazioni fasciste, hanno raggiunta complessivamente la cospicua somma di lire 109.000. Fra le offerte più ragguardevoli si annoverano quella del Comune in lire 5000, quella della Società Elettrosiderurgica Ansaldi-Cogne con lire 15.000, della Società Acciaierie Elettriche Cogne-Girod con lire 10.000. Esemplare è stato lo slancio col quale gli impiegati e le maestranze degli stabilimenti siderurgici Ansaldo-Cogne e Cogne-Girod hanno partecipato alla sottoscrizione: tutti, fino al più modesto operaio, hanno dato il loro dollaro, onde la sottoscrizione ha raggiunto l'ammontare di ben lire 40.000. Commovente è stata la partecipazione dei vecchi dell'Ospizio, i quali, tutti insieme, hanno raggranellato un dollaro, accompagnando l'offerta con queste semplici parole: «Nella nostra povertà e nel nostro tramonto offriamo di cuore un dollaro alla Patria».

ASTI (città): 100.000.

MONTE AMIATA: 84.000.

Questa somma (raccolta nel Comune di Abbadia S. Salvatore e dalla Società Monte Amiata) è stata consegnata all'onorevole Mussolini in un cofano di cinabro. L'on. Balocchi, presentando l'omaggio all'on. Mussolini, presente anche il Ministro Federzoni, — dice un comunicato *Stefani* — ha fatto rilevare al presidente del Consiglio «come ogni operaio, memore della visita del 31 agosto 1924, abbia versato un dollaro».

LONDRA: 88.000.

La sottoscrizione per il dollaro, aperta sotto gli auspici di tutte le Società italiane in Inghilterra, accomunate nella patriottica iniziativa, ha fruttato qui a Londra, sino a ieri, un totale di circa 500 sterline. Si spera che il gettito completo della sottoscrizione risulterà a suo tempo di parecchie migliaia di sterline. La prima quota di circa cinquecento verrà probabilmente recata a Roma dal senatore Scialoja.

IVREA: 80.000.

PARIGI (Fascio): 58.000.

**

pita hanno dato 2075 lire, seguendo in questo esempio i reclusi di altri stabilimenti carcerari del Regno.

Il Capitolo della Cattedrale di Gerace Superiore si è impegnato a versare per un quinquennio un dollaro annuo per ogni canonico.

A Reggio Emilia parecchi combattenti hanno dato la loro penna di resurrezione. Bassetta mezzalingua, con sgonnano slancio, hanno dato in un solo giorno 11,000 lire; gli operai di una ditta hanno lavorato di domenica per offrire l'intera mercede allo Stato. Persino i bambini dell'Asilo hanno portato la loro offerta.

Un invalido di guerra di Ragusa ha ceduto la sua pensione per un anno. A Fiume alcolari delle scuole elementari e ai orfani hanno facoltà un centinaio di lire con quelle di piccolo risparmio. Gravellona è stata la scintilla presa dalla collocazione anche nelle torre redente. Tutti gli operai dei cantieri e degli stabilimenti industriali di Trieste hanno offerto un dollaro giornaliero, e i dipendenti delle carceri giudiziarie hanno spontaneamente sottoscritto per il dollaro. L'elenco degli ohlatori carcerati portava questa scritta: « Super omnia Patria mea ».

L'arrivo a Milano
dei delegati della Missione Volpi

Milano, 2, notte.

Alle ore 13,5, vale a dire con un ritardo di 10 minuti, provenendo da Parigi, sono arrivati alla stazione centrale i due delegati partenti della Missione italiana Volpi per i debiti di guerra, ministro Alberto Pirelli e Mario Alberti. Erano ad attenderli il sindaco on. Mangiagalli, il vice-prefetto comm. Morabito, il questore gr. uff. Secchi, il segretario generale del Fascio Giampaoli, l'on. Torrusio, il rav. Rontini segretario provinciale del Fascio, gli assessori Dall'Acqua, Cazzi, Vigorelli, Gallavresi e Pelloni, il segretario generale del Comune gr. uff. Pizzagalli, i senatori Saltoriaghi e Conti, il consigliere della Corte d'Appello comm. Bonicelli, i comm. Orsi, Bruchera, Vanzetti e Giani, il console della milizia Dalbosi, l'on. ing. Motta e signora, gli ing. Pavia, Lodolo, il cav. uff. Anigati-Suronni, i dottori Melloni e Luzzatti, la dott.sa Branchini, l'avv. Vago, ecc. Erano pure largamente rappresentati, con gonfalone e con gagliardetto il Fascio milanese, l'Associazione Pirelli, lo Sport Club Pirelli, la sezione combattenti, i gruppi Sciesi, Film e Battisti, il Credito italiano, la squadra volante, ecc.

All'arrivo dei due delegati, salutati da vivissimi applausi, molte personalità stringono loro la mano, compiacendosi dell'esito delle trattative. Il sen. Mangiagalli pronunciò quindi alcune parole affermanti il plauso dell'intera Milanese, per avere la delegazione ben meritato della Patria. Indi una rappresentanza del Credito Italiano, gruppo fascista, offre al ministro Alberti un mazzo di rose bianche, mentre il personale della ditta Pirelli e gli impiegati ed operai fascisti della ditta stessa, offrono al ministro Pirelli altri mazzi di fiori. I due delegati, presi d'assalto dai giornalisti, si mostrano alimi dall'accordoro. « Ipse facto », intervista, non consentendolo la disciplina gerarchica alla quale ubbidisce rigidamente tutta la Delegazione.

I ministri plenipotenziari tuttavia si sono mostrati entusiasti dell'alto spirito di nazionalità degli italiani residenti negli Stati Uniti. Se prima della sistemazione dei debiti pesava sui loro animi come un'impressione d'ansia e quasi di incubo, ora, all'annuncio dell'avvenuto accordo, si sentono sollevati e pienamente soddisfatti di poter compiere dignitosamente il loro dovere, anzi di aver già cominciato a compierlo.

I delegati, quindi, in automobile, si recarono alle rispettive abitazioni, salutati ancora da un entusiastico scroscio di applausi.

Il conte Volpi arriverà a Roma domani

Roma, 2, notte.

S. E. il conte Volpi di Misurata, ministro delle Finanze, di ritorno dall'America giungerà a Roma, colla Delegazione da lui presieduta, venerdì prossimo, 4 corrente, alle ore 20.10.

Il franco a 126,55 a Londra
La lira a 120,37

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Il franco si è chiuso stasera a 126,55 con una perdita di due punti e mezzo sulla quotazione finale di ieri. La lira è a 120,37; il franco belga a 106,05.

Per la costruzione di centri rurali
nelle zone disabitate e malsane

Roma, 1, notte.

Allo scopo di facilitare la soluzione del problema dell'aumento della produzione granaria, connesso al problema della messa in valore e del popolamento di zone finora disabitate e malsane, l'on. Giuriati, ministro dei Lavori Pubblici, ha pensato di fare costruire un villaggio tipo che raccolga gli operai addetti ai lavori in tali zone. Si riuscirebbe in tal modo ad eliminare una delle cause che ostacolano maggiormente le opere di bonifica; infatti ora la popolazione rurale vive agglomerata in grossi centri, lontano dai luoghi da coltivare, ed è agevole, per circostanze varie, portare i centri di residenza in luoghi malsani o malsicuri, dove l'opera dell'uomo con l'intensificazione delle colture, con l'attenuazione ed infine la spazione della malaria può creare condizioni essenziali per il risorgimento economico della terra. Pertanto la costruzione di centri rurali, che offrano ai contadini una sede confortevole, potrebbe costituire una attrattive per indurre le popolazioni a riavvicinarsi alla terra da coltivare, contribuendo così al popolamento necessario di zone che sorgono a nuova vita. Questo progetto tipo di alloggi per operai, utilizzabili per fini economici e ora illustrato da una pubblicazione del ministro dei Lavori Pubblici, e da una circolare in esso contenuta diretta dall'on. Giuriati agli uffici ed alle direzioni dipendenti. La circolare ordina senza indugio, in occasione dell'allestimento dei più importanti progetti di bonifica, di accertare la possibilità di costruzione dei piccoli centri per operai, da utilizzare in seguito per abitazione dei contadini, curandone l'ubicazione in località che posseggano i requisiti elementari per un minimo di allettamento, cioè la vicinanza di stazioni ferroviarie, di nodi stradali, di case cantoniere, di altri casseggiati isolati, in punti nei quali riesca agevole la provvista di acqua potabile. Il progetto tipo del villaggio-baracche consente, con una spesa relativamente modica, di elevare costruzioni sufficientemente comode e durature.

La Federazione del clero
per la battaglia del grano

Roma, 2, notte.

Il Capo del Governo on. Mussolini ha ricevuto, accompagnato dall'on. Pino Alfieri, mons. Orlandi, vice-presidente della Federazione del clero, che gli ha sottoposto l'ordine del giorno, votato dal congresso del clero a Pisa, col quale si afferma il proposito del clero italiano di collaborare attivamente alla battaglia del grano interessando all'uopo i 20.000 parroci aderenti alla Federazione. Il Capo del Governo ha gradito moltissimo la offerta, apprezzandone il significato e l'importanza, e, riservandosi di far concretare nella forma più pratica ed efficace l'attuazione dei voti espressi nell'ordine del giorno stesso, ha riconosciuto l'opportunità di uno stretto collegamento fra le Commissioni provinciali e i parroci, i quali possono costituire elementi efficacissimi di propaganda, ed ha, tra l'altro, suggerito di adibire a campi sperimentali una piccola parte dei terreni circostanti la casa canonicale. Approfittando della circostanza, mons. Orlandi ha poi espresso al Capo del Governo le felicitazioni della Federazione del clero per lo scampato pericolo.

Lievi e parziali diminuzioni
del prezzo del grano

Roma, 2, notte.

L'*Agenzia di Roma* da notizia di una leggera diminuzione del prezzo del grano tipo popolare, verificatasi in alcune provincie, diminuzione che oscilla tra 5 e 15 centesimi. Quindi soggiunge:

« La leggera diminuzione non valgono a infirmare la generale tendenza all'aumento, dovuto al rialzo del prezzo del grano sui mercati esteri, e conseguentemente sul prezzo delle farine ».

I lavori parlamentari

La secessione di altri due popolari dal Partito

Roma, 2, notte.

Domani la Camera discuterà il disegno di legge per l'elezione dei Consigli provinciali della economia nazionale sul quale si sono iscritti a parlare gli on. Barbera, Josa e Fontana, Donato stesso, ma più probabilmente dopo domani, si discuterà il disegno di legge per la disciplina giuridica dei patti collettivi di lavoro sul quale sono iscritti a parlare i deputati Nicola D'Alessio (fascista), Bova Scoppa (nazionalista indipendente), Orano (fascista), Lanzillo (fascista), Grollalanza (fascista), Volpe Giacchino (fascista), Ivaldi (fascista), Pera (fascista), Barbaro (fascista), Torini (fascista), Torati Augusto (fascista), Sansanelli (fascista), Graziadei (comunista). Oggi si è riunita la Giunta generale del bilancio che ha approvato vari disegni di legge relativi a conversione in legge di decreti-legge la più gran parte emanati. Domani si riunirà la Commissione per l'esame del disegno di legge per l'estensione dei poteri dei Prefetti, e venerdì la Giunta delle elezioni.

I prossimi lavori del Senato

Non è ancora certo se la convocazione del Senato, fissata, come è noto, per martedì 8, subirà un breve rinvio per la proroga dei lavori della Camera. Nella prima seduta, senza che siano convocati gli Uffici, si procederà alla nomina della Commissione, che sarà demandata al presidente, per la conversione del decreto concernente il prestito di 100 milioni di dollari con la Banca Morgan già approvato dalla Camera. La relazione sarà fatta oralmente nella seduta successiva nella quale, senza discussione, il Senato approverà la conversione in legge.

Il senatore Supino, relatore della conversione del decreto per modifiche al monopolio delle assicurazioni, ha presentato la sua relazione. Il relatore mette in rilievo che era sorto il dubbio se fra le imprese, alle quali l'Istituto nazionale poteva partecipare, potesse essere compresa quella di assicurazione contro i danni. Il dubbio è risolto in senso affermativo sia per dare all'Istituto maggior incremento e più salda compagine economica, sia perchè, ammesso il principio della libertà dell'esercizio assicurativo, vietando all'Istituto suddetto di partecipare ad altre imprese di assicurazione contro i danni, lo si sarebbe posto in condizioni di inferiorità di fronte alle imprese private. L'Ufficio centrale del Senato approva le modificazioni della vecchia legge, cioè che le associazioni di mutua assicurazione e le società cooperative, che operano in un solo comune, non siano soggette all'obbligo della cauzione se i contributi annui non siano superiori a L. 10.000 per ogni ramo e nel complesso per tutti i rami esercitati a L. 100.000.

La burocrazia e il regime della stampa

Si conferma che il Senato discuterà nella prossima ripresa la legge sulla burocrazia. Entro la settimana si riunirà la Commissione che ne esamina il disegno di legge. A quanto si assicura, per proseguire rapidamente nei lavori, la presidenza della Commissione sarà assunta dal senatore Frola, in sostituzione del senatore Scialoja che trovasi a Londra.

Oggi alle 17 si è riunita la Commissione che esamina il decreto legge che contiene le norme sulla gerenza e la vigilanza dei giornali e delle pubblicazioni periodiche approvato dalla Camera nella seduta notturna del 20 giugno. Come è noto la convocazione della Commissione nell'ultima seduta era stata rinviata al giorno 9 per l'assenza di tre dei commissari e per la mancanza del testo integrale dei chiarimenti forniti dal Governo sui decreti ora in vigore. La riunione della Commissione è stata anticipata in seguito alle sollecitazioni di taluni membri della Commissione stessa che hanno fatto rilevare la necessità di discutere in più di una seduta l'importante argomento. Nella riunione odierna, durata tre ore, la discussione è stata assai ampia. Oltre al presidente senatore Garofalo, vi hanno partecipato i senatori Bonicelli, Wollemborg e Rolandi Ricci e qualche altro. Il senatore Garofalo ha comunicato il testo della risposta dei ministro Federzoni ai chiarimenti richiesti dalla Commissione. Anche nella riunione odierna l'on. Wollemborg, che, come è noto, è contrario all'approvazione del disegno di legge, ha insistito nel suo punto di vista. Come è pure noto, la maggioranza della Commissione è favorevole al disegno di legge. La Commissione non ha ultimato nella riunione odierna l'esame del progetto ed ha deciso di riconvocarsi anche domattina. Nella riunione di domani probabilmente sarà nominato il relatore.

Aulle e Di Fausto dimissionari
dal gruppo e dal Partito popolare

Le notizie dei giorni scorsi riferentisi ad alcuni deputati popolari che, sull'esempio dell'ex-ministro Bertone, si sarebbero dimessi dal gruppo parlamentare e dal partito, risultano confermate. Infatti l'on. Antonio Aulle ha indirizzato oggi all'on. Gronchi, segretario del gruppo parlamentare popolare, la seguente lettera:

« Il disagio, manifestatosi non da ora, tra il mio giudizio e quello della maggioranza del partito sul presente momento politico e la necessità, sempre più da me avvertita, di non attenermi dal campo ove è soltanto possibile agire a sostegno delle proprie idee politiche e la coscienza, che ogni cittadino cattolico non può oggi non fare sua, di dover valutare serenamente ogni aspetto della situazione in quella che è negli sviluppi che va assumendo, mi costringono a rassegnare le mie dimissioni dal gruppo e dal partito ».

Anche l'on. Di Fausto si è dimesso con la seguente lettera:

« Caro Gronchi, Dopo l'ultima discussione nella quale si conformò più vivo ed aperto tra noi il dissenso, molte volte accennato e su molte occasioni espresso, circa la valutazione della situazione politica e l'atteggiamento da assumere nei confronti del Governo, rassegno le dimissioni dal partito e dal gruppo parlamentare popolare, stacco dove da voi come ci si abbandona da amici ai quali si strinse la più cara e lunga consuetudine, la comunanza di pensiero e di fede, dai quali al presente ci divide il bisogno di obbedire ad un superiore dovere con proprio criterio e con proprio sentimento sinceramente e liberamente ».

Rilievi di fogli fascisti

I giornali ufficiosi accennano anche ad una disgregazione che sarebbe nell'organizzazione liberale fondandosi specialmente sulle dimissioni presentate dalla sezione novarese solidale con l'on. Rossini dopo che questi fece le note dichiarazioni alla Camera, tendenti al riavvicinamento al Governo.

Riguardo all'on. Rossini l'*Epoca* dice di non voler discutere « se egli sia più degno di considerazione oggi che ieri ».

Sotto il titolo: « Casi degni di attenzione » l'*Idea Nazionale* pubblica oggi una nota in cui comincia col richiamare l'attenzione sui recenti tentativi di passaggio al fascismo di ex-oppositori. Il giornale osserva che, identificando ormai il fascismo con la nazione, chi vuole servire la nazione deve servire « con fedeltà assoluta il regime fascista ». Quindi aggiunge:

« Ma il partito? Fin quando esso esisterà, e non potrà non esistere, è noto anche che esso debba costituire la guardia d'onore del regime. Che cosa dunque significa questa corsa all'arruolamento della tessera e dei distintivi da parte di troppi che hanno lottato male colle armi perdonare e, se non fosse altro, ma pure quella di non avere visto giusto al momento opportuno? ».

Il giornale fascista rileva più oltre che l'ultimo esempio del Governo di porre al bando chi opera « contro i generali interessi della nazione » è offerto dal provvedimento che ha colpito il prof. Salvemini, a tale proposito indica come un bersaglio da raggiungere il salveminismo di qualche ondivago che « unicamente dipende dal ministro della Pubblica Istruzione ». Infine il giornale, dopo essersi compiaciuto che « il regime si sia emancipato dalla non richiesta e non autorizzata tutela di certi fogli liberali » conclude:

« Se non che è nostro intimo convincimento di poter ravvisare in certa stampa, che si dice cattolica, una ben definita tendenza ad assumere, per proprio conto, quella che fu già il ruolo dei giornali liberali ai tempi. Per esempio, di che cosa intende particolarsi *Civiltà Cattolica*? Con quale diritto entra nelle faccende del *Corriere della sera* e nella intima vittoria del nuovo tempo come graziosamente dice il signor Albertini? Analogo, a nome di chi parla questo sacerdote signor Merlo, che fregia la testata del suo giornale di uno stemma che non è lo stemma d'Italia? Ecco, in conclusione, la strada che bisogna battere con ritmo inesorabile. Il fascismo ai fascisti ed ai fascisti il diritto di parlare del fascismo ».

La politica liberale

Sul liberalismo e sulla politica liberale pubblica un articolo sul *Giornale d'Italia* il sen. Chimienti. Dopo essersi diffuso a ricordare le origini della parola « liberalismo » e i vari aspetti della politica liberale in Francia ed in Inghilterra, lo scrittore giunge alle seguenti conclusioni:

« Quelli che combattono o negano il liberalismo o il demo liberalismo non dovrebbero credere di combattere o negare altresì la dottrina e la politica liberale, specie se ne hanno integrata l'azione portando nel regime della vita statale le organizzazioni e la difesa degli interessi delle classi lavoratrici. Questi ultimi, che tenacemente asseriscono non essere la dottrina e la politica liberale entità metafisiche, possono in un rinnovato regime politico svolgere e attuare quelle ai tempi ed alle circostanze tra cui la più imponente del nostro tempo è il movimento operaio, non con quella non mula quella formazione storica che risponde al tipo dello Stato liberale moderno; ne lo possano finchè durano i presupposti politici ed economici che quel tale tipo di Stato hanno determinato e fatto sorgere. Un rinnovato regime politico, anche quando modifica la forma di altre istituzioni, tende principalmente qualche volta — riportandole alla origini del loro nascimento — a modificare i rapporti costituzionali tra gli organi sovrani dello Stato. Ciò non è cosa di poco momento. Stati liberali moderni sono la Repubblica Francese e quella degli Stati Uniti d'America; tali sono la monarchia d'Italia e quelle d'Inghilterra e del Belgio. Lo Stato liberale moderno non è la Repubblica dei Soviets. Le forme di governo, cioè i regimi politici, mutano più radicalmente di quello che non facciano i vari tipi di Stato che si succedono nella storia, perchè quelle hanno radici più profonde nelle stesse condizioni economiche e politiche che danno carattere ad una determinata epoca storica ».

La sezione liberale Veronese
passa al fascismo

Verona, 2, notte.

La Sezione del Partito liberale nazionale, riunitasi in assemblea, ha deciso di sciogliersi e di inviare i propri soci ad iscriversi al Partito fascista.

I giornalisti lombardi e l'unità sindacale

Milano, 2, notte.

Convocati dal Sindacato nazionale della Stampa, si sono riuniti oggi i signori Gaetano Garieri, segretario del Sindacato stesso, dott. Carlo Bavasio e Gaetano Tonzi, consiglieri, cons. Luigi Bignami e Pietro Pirini, commissari dell'Associazione lombarda dei giornalisti, comm. Regis Pasani, Giovanni Muzio e Rossi del Comitato direttivo del Sindacato milanese dei corrispondenti, ed Enrico Cavacchioli. Dopo breve discussione i convenuti hanno approvato all'unanimità il seguente ordine del giorno:

« I rappresentanti delle Associazioni giornalistiche lombarde, convocati dal Sindacato della Stampa per un esame della situazione dei giornalisti della regione, affermano essere indispensabile l'unità nell'azione sindacale e deliberano di conseguenza di dare pratica attuazione a quanto precisato ».

Il giornale "La Basilicata,,

Napoli, 2, notte.

Il quotidiano milanese *La Basilicata*, annuncia che il suo direttore Giuseppe Chiumento ha lasciato la direzione. Essa è stata assunta dal dottor Nicola Sprovieri. Il giornale pubblica il suo nuovo programma che è di fiancheggiamento alle direttive del Governo nazionale.

Il trattato commerciale italo-tedesco
approvato dal Reichstag

Vive congratulazioni per l'accordo con gli Hohenzollern

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

Il Reichstag ha approvato oggi in seconda e terza lettura il trattato di commercio con l'Italia. Non si sono avuti incidenti notevoli, se si prescinde dal voto espresso dal capo-democratico, deputato Erkelenz. Nella seconda lettura hanno votato contro i popolareschi, i comunisti ed una parte dei tedesco-nazionali. Nella terza lettura si è avuto un tentativo di ostruzionismo da parte dei popolareschi, che hanno cercato di contestare il numero legale e di provocare l'appello nominale, ma il tentativo dell'estrema destra è fallito ed il trattato è stato così definitivamente approvato.

In principio di seduta si era avuto un violento fatto personale tra l'ex cancelliere Wirth ed il deputato dell'estrema destra, che ieri fu accusato da Wirth di essere il complice morale dell'assassinio di Rathenau, per avere scritto, pochi giorni prima dell'assassinio, che « l'onore della Germania era mal custodito nelle mani dell'ebreo Rathenau ».

Il popolaresco, parlando sul verbale della seduta di ieri, ha ripetuto oggi che ripeterebbe ancora le medesime parole di quell'articolo, aggiungendovi: « I destini della Germania stanno altrettanto male nelle mani dell'on. Wirth ». Queste parole provocano, naturalmente, un grande tumulto, sedato a stento dagli appelli alla disciplina lanciati dal Presidente.

Il Reichstag si è occupato poi del progetto per il regolamento generale, mediante una legge, della questione del patrimonio delle antiche case regnanti. La maggioranza di tale legge ha costretto gli Stati ad accettare i compromessi più onerosi, perchè gli Stati, nelle condizioni attuali della legislazione, erano sempre sicuri di perdere ogni causa che venga loro intentata dagli ex-sovrani per ricuperare i loro patrimoni. Una prova di ciò sta nel fatto dell'accordo concluso tra la casa degli Hohenzollern ed il Governo prussiano, accordo la cui portata ha suscitato enorme impressione. Alcuni circoli socialisti lanciano l'idea di fare definire la questione da un plebiscito. Durante la discussione avvenuta oggi al Reichstag in proposito, si è avuta la ricomparsa, dopo alcuni anni di assenza, di Scheidemann, leader socialista, che fu anche il primo Cancelliere della Repubblica. Tra le interruzioni della destra, egli ha rilevato come le antiche case regnanti abbiano male risposto alla mitezza mostrata nei loro riguardi dalla rivoluzione e come ora avanzino richieste sempre più esagerate.

Le istituzioni del dopo-lavoro
per i lavoratori italiani emigrati

Roma, 2, notte.

L'on. Mussolini ha preso una nuova grande iniziativa a favore dei lavoratori italiani che vivono fuori dei confini della patria. Il Presidente ha incaricato le ambasciate, le autorità consolari e gli uffici delle emigrazioni di istituire, nei rispettivi distretti, la creazione di attive e vigorose istituzioni del dopo lavoro, sul genere di quelle sorte in Italia e che sono state raccomandate e tutte i Governi alla penultima conferenza internazionale del lavoro, « l'opera di educazione e di elevazione che si connette alla situazione del dopo lavoro, ha scritto nella sua circolare il Presidente del Consiglio, è divenuta necessaria tra le nostre masse lavoratrici emigrate. Non solo esse o particolarmente adatte a svolgere le capacità fisiche intellettuali e morali degli emigrati, che le lo scopo cui mira la nostra politica nazionale valorizzare dell'emigrazione, ma può permettere di innestare, sulle istituzioni del dopo lavoro, una azione specifica di assistenza economica morale e patriottica degli emigrati allo scopo che l'on. Mussolini ha additato è quello di creare, là dove è possibile, nei circoli di italianità, destinati, con mezzi e forme adeguati e graduali, all'elevazione integrale di quanti italiani lavorano all'estero, i quali si trovano per lo più nella impossibilità di approfittare delle istituzioni aperte invece ai lavoratori indigeni. Il Presidente del Consiglio non vuole si creino schemi rigidi, raccomanda di tener conto delle caratteristiche delle possibilità materiali e finanziarie delle varie collettività italiane, e inoltre del gusto delle aspirazioni delle tendenze e delle condizioni particolari dei vari gruppi di lavoratori, come pure dei costumi dello sviluppo delle opere sociali e delle condizioni locali in genere. Da ciò deriva che le iniziative da prendere possono rivestire le forme più diverse: tuttavia il Presidente del Consiglio accenna nelle sue istruzioni alle principali, e cioè educazione fisica sportiva del lavoratore, insegnamento generale professionale, propaganda morale contro l'alcoolismo, le malattie ecc. ecc., assistenza economica morale, propaganda affettiva e culturale italiana. Di queste iniziative potranno essere promosse quelle che possono realizzare delle attività nel campo così interessante del dopo lavoro, specialmente quelle intorno alle quali possono essere imperniate le altre iniziative già esistenti di carattere assistenziale e culturale, affinchè nel dopo lavoro queste ultime possano trovare maggiore campo di penetrazione, di prosperi attività. Il Commissariato generale dell'emigrazione è stato incaricato dall'on. Mussolini della propaganda a favore di questa nuova nobile iniziativa e delle relazioni con le istituzioni analoghe sorte nel Regno per il dopo lavoro. (*Stefani*).

Riduzione di quadri nel R. Esercito
e collocamenti in aspettativa

Roma, 2, notte.

La *Gazzetta Ufficiale* pubblica il D. L. con cui si approva l'aliminazione delle eccedenze organiche nei ruoli ufficiali del R. E. e si dà facoltà al Ministro della Guerra di collocare in aspettativa, per riduzione di quadri, gli ufficiali dei ruoli o dei gradi nei quali si verifichino delle eccedenze, che avranno 15 o più anni di servizio, compiutale la campagna, ma non meno di dodici anni di effettivo servizio prestato, e che non siano stati esclusi definitivamente dalla avanzamento, nè siano stati dichiarati non idonei agli uffici del proprio grado. Per i gradi di maggiore e tenente colonnello, di ciascun ruolo le eccedenze saranno considerate sulla somma dei posti assegnati ai due gradi, come se si trattasse d'un grado solo. Agli ufficiali collocati in aspettativa per riduzione di quadri, ai sensi dell'attuale decreto, [illegible] in quanto applicabili, le disposizioni del R. D. 4 settembre 1925. Il collocamento in aspettativa per riduzioni di quadri avrà luogo su domanda da presentarsi non oltre il 60.o giorno dalla pubblicazione dell'attuale decreto.

Reciprocità di saluto
fra R. Esercito e Milizia

Roma, 2, notte.

In una delle prossime dispense del « Giornale Militare » sarà pubblicata una disposizione, la quale, con riserva di portare al regolamento di disciplina militare per il R. Esercito le relative varianti, stabilisce che:

1.o i sottufficiali e militari di truppa del Regio Esercito debbono il saluto agli ufficiali in uniforme della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale. I capi squadra, camicie nere della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale, debbono il saluto agli ufficiali in uniforme del R. Esercito; 2.o tra gli ufficiali del R. Esercito e gli ufficiali della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale il saluto reciproco è dovere di cameratismo; 3.o i reparti del R. Esercito e quelli della Milizia volontaria per la sicurezza nazionale si rendono reciprocamente gli onori nella forma e con le modalità di cui all'art. 32 del regolamento di disciplina per il R. Esercito; 4.o la rispondenza gerarchica dei vari gradi e dei reparti è la seguente: soldato-camicia nera; caporale-capo squadra; ufficiale subalterno-capo manipolo; capitano-centurione; maggiore-seniore; colonnello-console; generale di brigata-console generale; generale di divisione-luogotenente generale; generale di corpo d'armata-primo seniore; generale designato d'armata-primo pilone; compagnia-centuria; battaglione-coorte; reggimento-legione; brigata-gruppo di legione; divisione-zona.

BORSE

BORSA DI TORINO

2 dicembre 1925

Mercato alquanto meno sostenuto su realizzi, assorbiti però assai facilmente. I Consolidati senza variazioni notevoli, solo il Francia sempre molto oscillante, oggi nuovamente debole.

Titoli quotati ufficialmente fine corr.:

Rendita 3,50 % (cont. 73,25 73,37 73,65 — Consolidato 5 % (cont. 90,70-90,30 90,35; media 90,50); 95,20-95,00 95,10 — Obbligazioni Ferrov. 3 % (cont. 72,50) — Banca Naz. Credito 558 n. — Banca d'Italia 1805-1790, 1790 — Banco di Commercio 1505-1500, 1505 — Credito Italiano 930-926, 929 — Banca Agricola 325-323, 323 — Creditunio 666 n. — Banco Roma 125,50 — Mittel 360-359, 360 — Meridionali 700 — Subalpino 680,50-676, 680,50 — Cosulich 245 — Ital. Gas 420,50-412, 416 — Consumatori 508, 501-492, 494 n. — Elettric. A. U. 342-339, 341 — Sip 235,50-233, 234 — Terni 602-598, 600 — Schiapparelli 144-140, 144 n. — Off. Savigliano 1000 n. — Nebiolo 522 — Tedeschi 218-218, 217 n. — Monti Amiata 378-360, 378 — Distillerie 165-162, 162 — Fiat 690,50-689, 690,50 — Bonifiche 590-580, 590 — Floria 205-200, 205,50 n. — Cotoni, Valli Lanzo 368-362, 368 — Vicenza 417-415, 415 — Ghillioni I 388-380, 386 — Beni Stabili 780 — Cementi 411-410, 410 n. — Pirelli 1035 — Azoto 385 — Meridionali 750 — Monte Amiata 377,50 — Antimonio 37 — Elettrochimica 165 — Forze Idrauliche 415 — Gas 1402 — Ronzoni Zenzheri 121 — Eridania 655 — Pantanella 956 — Prima Pilatura Riso 515 — Bonifiche Ferraresi 590 — Fondi Rustici 352 — Immobiliare 295 — Beni Stabili 780 — Imprese Fondiarie 195 — Risanamento Napoli 1925 — Acqua Marcia 1095 — Condotte Acqua 566 — Acquedotto Sirino 580 — Marconi 182 — Cementi Spalato 510 — Salonit 1400 — Fonduria Vita 1775 — Acquedotto Palermo 455 — Nazionali Bank 585.

Cambi: Francia 98,30 — Londra 119,70 — New York 24,63 n.

BORSA DI TRIESTE — Rendita Italiana 3,50 % 75,50 — Consolidato 5 % 91,75 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,70 — Banca d'Italia 1720 — Banca Commerciale Italiana 1507 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 190 — Credito Marittimo 620 — Ferrovie Mediterraneo 300 — Ferrovie Meridionali 703 — Navigazione Libera Triestina 676 — Cosulich 245 — Sana 410 — Terni 595 — Meccaniche Miani e Silvestri 197 — Breda 420 — Ansaldo 3,50 — Mercantili 328 — Società Metallurgica Italiana 577 — Recordati 6,10 — Fiat 693 — Isotta 6,95 — Riva 222 — Elba 69 — Linificio Canapificio Nazionale 722 — Linificio Rossi 2050 — Linificio Targetti 650 — Cotonificio Cantoni 1200 — Cotonificio Veneziano 493 — Cotonificio Meridionale 151 — Cotonificio Turati 950 — Tessuti stampati De Angeli 1007 — La Soie du Chatillon 385 — Rossi et Varzi 1311 — Tosi 507 — Bernasconi 330 — Pirelli 4170 — Industrie Zuccheri 695 — Raffineria Ligure Lombarda 160 — Distillerie Italiane 153 — Ilarta Tardona 230 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 590 — Gulinelli 151 — Edison 780 — Società Adriatica di Elettricità 233 — Società Elettrica Bresciana 265 — Marconi 183 — Vizzola 16,50 — Conti 520 — Negri 203 — Ligure Toscana di Elettricità 330 — Esercizi Elettrici 186,50 — Esportazione Italo-Americana 785 — Costruzioni Venete 255 — Beni Stabili-Roma 775 — Grandi Alberghi 291 — Feudi Rustici 302 — Cementi Spalato 521 — National Bank 585.

Cambi: Francia 98 — Svizzera 478 — Londra 120,00 — New York 24,86 — Berlino 5,92 — Vienna 3,57 — Budapest 11,29 — Belgio 113,75 — Spagna 382,75 — Praga 73,75 — Budapest 0,40,50.

BORSA DI GENOVA, 2 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 75,20 — Consolidato 5 % 1. m. 90,35 — Id. cont. 90,50 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,10 — Banca d'Italia 1780 — Banca Commerciale Italiana 1507 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 190 — Credito Marittimo 620 — Banco Reti Stabili 780 — Ansaldo 13,50 — Ferrovie Meridionali 702 — Ferrovie Mediterranee 300 — Navigazione 676 — Libera Triestina 676 — Cosulich 245 — Lloyd Sabaudo 331 — Alta Italia 281 — Eridania 590 — Raffineria Ligure Lombarda 568 — Industrie Zuccheri 660 — Gulinelli 151 — Distillerie Italiane 153 — Ansaldo — Ilva 205,50 — Elettric. A. U. 342-339, 341 — Fiore Volteri 452 — Metalli 178 — Miani 185 — Dalmine 164 — Montecatini 256 — Monte Amiata 379 — Monti Alta Italia 698 — Semolerie 1042 — Sifos 253 — Fiat 696 — Italia 6,25 — Spa 20,25 — Terni 599,50 — Negri 300 — Selt 332 — Sip 235 — Esercizi Elettrici 162,50 — Sena 410,50 — Cotonificio Meridionale 151,50 — Cementi Spalato 522 — Nazionali Bank 586.

Cambi: Francia 98 — Londra 119,75 — Svizzera 476 — New York 24,77 — Spagna 382.

BORSA DI ROMA, 2 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,85; id. fine mese 76,10 — Consolidato 5 % cont. 90,80; id. fine mese 90,95 — Obbligazioni delle Venezie 3,50 % 68,80 — Banca d'Italia 1780 — Credito Fondiario 495 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 925 — Banco di Roma 190 — Credito Marittimo 562 — Ferrovie Meridionali 703 — Romatrano 670 — Cosulich 247 — Libera Triestina 533 — Tram 302 — Colonicre Meridionali 151 — Safa 415 — Ghillion 388 — Terni 600 — Elba 69,50 — Mediterranea Italiana 175 — Ilva 205 — Ansaldo 13,75 — Fiat 695 — Azoto 385 — Meridionali 750 — Monte Amiata 377,50 — Antimonio 37 — Elettrochimica 165 — Forze Idrauliche 415 — Gas 1402 — Romana Tramways 121 — Eridania 655 — Pantanella 956 — Prima Pilatura Riso 515 — Bonifiche Ferraresi 590 — Fondi Rustici 352 — Immobiliare 295 — Beni Stabili 780 — Imprese Fondiarie 195 — Risanamento Napoli 1925 — Acqua Marcia 1095 — Condotte Acqua 566 — Acquedotto Sirino 580 — Marconi 182 — Cementi Spalato 510 — Salonit 1400 — Fonduria Vita 1775 — Acquedotto Palermo 455 — Nazionali Bank 585.

Cambi: Francia 98,30 — Londra 119,70 — New York 24,63 n.

BORSA DI MILANO, 2 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % 1. m. 75,50 — Consolidato 5 % 1. m. 90,35 — Banca d'Italia 1790 — Banca Commerciale Italiana 1507 — Credito Italiano 932 — Banco di Roma 190 — Credito Marittimo 620 — Ferrovie Mediterraneo 300 — Ferrovie Meridionali 703 — Navigazione Libera Triestina 676 — Cosulich 245 — Sana 410 — Terni 595 — Meccaniche Miani e Silvestri 197 — Breda 420 — Ansaldo 3,50 — Mercantili 328 — Società Metallurgica Italiana 577 — Recordati 6,10 — Fiat 693 — Isotta 6,95 — Riva 222 — Elba 69 — Linificio Canapificio Nazionale 722 — Linificio Rossi 2050 — Linificio Targetti 650 — Cotonificio Cantoni 1200 — Cotonificio Veneziano 493 — Cotonificio Meridionale 151 — Cotonificio Turati 950 — Tessuti stampati De Angeli 1007 — La Soie du Chatillon 385 — Rossi et Varzi 1311 — Tosi 507 — Bernasconi 330 — Pirelli 4170 — Industrie Zuccheri 695 — Raffineria Ligure Lombarda 160 — Distillerie Italiane 153 — Ilarta Tardona 230 — Molini Alta Italia 1000 — Eridania 590 — Gulinelli 151 — Edison 780 — Società Adriatica di Elettricità 233 — Società Elettrica Bresciana 265 — Marconi 183 — Vizzola 16,50 — Conti 520 — Negri 203 — Ligure Toscana di Elettricità 330 — Esercizi Elettrici 186,50 — Esportazione Italo-Americana 785 — Costruzioni Venete 255 — Beni Stabili-Roma 775 — Grandi Alberghi 291 — Feudi Rustici 302 — Cementi Spalato 521 — National Bank 585.

Cambi: Francia 98 — Svizzera 478 — Londra 120,00 — New York 24,86 — Berlino 5,92 — Vienna 3,57 — Budapest 11,29 — Belgio 113,75 — Spagna 382,75 — Praga 73,75 — Budapest 0,40,50.

BORSA DI NAPOLI, 2 dicembre. — Rendita Italiana 3,50 % cont. 75,50; fine mese 76 — Consolidato 5 % cont. 90,50; fine mese 90,70 — Obbligazioni Venezie 3,50 % 68,25 — Banca d'Italia 1790 — Banco di Roma 190 — Banca Commerciale Italiana 1505 — Credito Italiano 930 — Credito Marittimo 560 — Banco di Roma 189,50 — Banco di America e d'Italia 140 — National Bank 585 — Ferrovie Meridionali 702 — Subalpine 678 — Terni 602 — Elba 69 — Ilva 205 — Gas Roma 1450 — Bisconcini 1225 — Fondi Rustici 345 — Cementi Meridionali 515 — Società Meridionale di Elettricità 557 —

Ritorno in Russia: Batum

(Dal nostro inviato speciale)

BATUM (Transcaucasia), ottobre.

Ritorno, a due anni o poco più di distanza nella Russia sovietica... Ce ne sarebbe da parlare a lungo, soprattutto delle trasformazioni avvenute nel regime russo durante questo tempo. Ma qui, veramente, non siamo in Russia ma in Georgia, vale a dire in uno Stato confederato o federativo preposto, dove il Governo centrale cerca di non urtare il complesso delle aspirazioni nazionalistiche e autonomistiche georgiane, delle Repubbliche Transcaucasiche.

La Georgia è sovietica come qualsiasi altro lembo della Russia. Un anno fa, per esempi provata a fare una rivoluzione separatista e anti-sovietica, la Georgia, questa Toscana del Caucaso, come una chiamarsi, questo antico serenzaio dei più decorativi generali zaristi, la menscevica Georgia romantica e cavalleresca, ha subito i rigori più spietati del Regime. Imponeva ai Soviet di dimostrare all'Europa la loro capacità a un primero, specialmente in questa delicata zona di confine, un tentativo di ribellione, e con rapidità inesplicabile, dal passi della catena caucasica e dalla ferrovia Baku-Hustov-Mosca, calarono in Georgia falangi di truppe rosse, fanteria, artiglieria, cavalleria.

La ribellione domata

In men che si dica i ribelli furono agominati, migliaia di menscevichi arrestati e passati per le armi con esecuzioni in massa raccapriccianti per orrore e per numero di vittime. Si dice che 5000 georgiani siano stati fucilati nella repressione del settembre 1924 (il governo ne confessò 40), sul ponte del fiume Rion, a qualche ora di ferrovia da Batum. Si afferma pure che non vi sia una famiglia georgiana che non conti una vittima. A Irani, i ribelli vennero trasportati sul ponte e lì fucilati, rivoltellati, mitragliati e gettati nelle profonde acque vorticose del fiume. Un tale disparisa avrebbe inciso di sua mano ben dopo l'atto centinaia di arrestati, rivoltellandoli nella faccia e facendoli poi cadere nel fiore. Costui non ritenendosi più sicuro in Georgia, si trovebbe ora a Parigi. E una certa riserva di georgiani imprigionati e pronti per la fucilazione garantisce la sua incolumità.

Gli eccessi della repressione « impressionarono » (sic) il Governo centrale, che credette bene di spedire in Georgia il presidente del Commissari del Popolo, Kalinine, a tener a Tiflis pubblici comizi deplorantii tanto sangue sparso. Si accusarono i Soviet di Georgia di severità superflua, ma risultò chiaramente che tutta la deplorazione non era che una finta per darla ad intendere agli ambasciatori accreditati a Mosca e all'Europa in genere. Fu Mosca che volle la implacabilità nella repressione e i Soviet centrali medesimi organizzarono i comizi di Kalinine a Tiflis a domanda e risposta. Il Tizio, infatti, che interpellò per il primo il Presidente: « Perchè favorisce, Presidente, la strage degli innocenti? », aveva in tasca il telegramma che lo autorizzava a parlare in quel modo.

Lo spaventoso episodio si allontana nel tempo, ma permane sulla Georgia l'incubo degli atroci, innumerevoli lutti. Due mesi fa un'impressionantissima catastrofe aviatoria commosse tutta la Transcaucasia e la Russia tutta. Un apparecchio « Yunker », tedesco, guidato da due piloti, uno germanico e uno georgiano ed avente a bordo tre fra i principali personaggi bolscevichi georgiani precipitava in fiamme in un volo fra Tiflis e Sukum. I personaggi erano diretti a conferire con Trotzky, che si trovava precisamente a Sukum, sul Mar Nero, in « villeggiatura », cioè in quiescenza. Nella catastrofe tutti perirono orrendamente bruciati e così i Soviet di Georgia furono privi di tre tra i responsabili più insigni dei massacri dal settembre scorso. La voce pubblica attribuisce la catastrofe al sacrificio che il pilota georgiano avrebbe fatto di sè stesso per vendicare i suoi compatrioti. « Volevano uccidere da Trotzky — dice il popolino georgiano, quando parla della catastrofe — e invece sono andati da Lenin!... (cioè all'altro mondo) ». Funerali solenni ebbero le vittime a Tiflis con partecipazione di tutta la popolazione e sepoltura dei grandi bolscevichi lungo una via principale.

Un problema superabile

La Georgia dunque è doma. Nessuna probabilità o possibilità di tentare altre sollevazioni del genere di quella dell'autunno scorso. Solo un piccolo popolo della montagna, fra i cinquanta o più popoli che formano questa strana Macedonia transcaucasica (cassione in Caucaso popoli che non contano neppur mille componenti) di 30 mila esseri, a 150 Km. da Kutais, è riuscito ancora ad impedire qualsiasi penetrazione bolscevica nel suo territorio. Il fatto fa tutta l'apparizione della leggenda, ma è autentico. In una impervia valle fra l'Elbrus (5629 metri d'altezza) e il Kazbek (5043 metri) cotesto popolo obbedisce ancora ai suo principe. Impossibile penetrar nel territorio dove ogni casa è una fortezza, dove gli abitanti reagirebbero macigni sulle truppe rosse, che hanno tentato di penetrarvi, dove sono le cannonate contro le pareti di granito e dove i bombardamenti degli aerei riescono ancora meno efficaci del cannone. I Soviet hanno saggiamente e prudentemente deciso di lasciare in pace quei discendenti della fiera regina Tamara, la Matelda di Georgia.

Non gruiendo certo con queste note illustrare il Caucaso d'oggi, che rimane, malgrado tutto, una delle regioni più appassionanti della terra. L'eccessivo, l'inatteso e lo straordinario sono la regola in questo Paese che rinserra ogni estremo. La sorpresa incomincia con l'arrivo a Batum, una delle poche, autentiche cassiere della Russia acquistata e pagante. Passatemi l'avvicinamento pedestre, ma a veder le navi che arrivan qui vuote, scariche, alte di bordo, diventare in poche ore basse basse, ruzzolanti quasi con le coperte l'acqua, per effetto del petrolio, del « mazuk » (la nafta), della benzina, versati a flussi dalle condutture nei compartimenti, non posso a meno di chiamar Batum una pagatrice inesauribile. Tre quarti almeno degli acquisti che la bisognosa Russia fa all'estero son pagati dal petrolio e dai suoi derivati; se alla Russia mancasse Batum, credo fermamente che nei sei anni da che il sovietismo impera, i russi avrebbero avuto tutto il tempo e l'agio di ritornare a vestirsi di pelli di fiera.

Invece il Paese — la Georgia come la Russia intera — si americanizza. Per mediocremente che vadano le cose e se la chiave di volta dell'edificio sovietista, che è il monopolio del commercio con l'estero, esiste, (acquista per dieci o rivende per cento ai poveri russi che pagano un polo di scarpe 600 lire, un cappello 300, un abito che costa da noi 25 mila 100 mila, e così via: il costo della vita in Russia è sempre sbalorditivo), la Russia fra dieci anni sarà una brutta copia dell'Unione Americana, con tutte le restrizioni e i « don't » (il « non si può »), che ne rendono insopportabile l'esistenza, con la standardizzazione imperante e un governo e una polizia rassomiglianti assai a quelli degli Stati Uniti.

Petrolio e pioggia

Ma parliamo di Batum, città a prima vista che vi sbigottisce con il suo silenzio, con la sua flora e con il suo clima tropicali. Anche il sistema di caricamento degli ignei liquidi che da Batum partono, a tubi che si immettono direttamente nelle « tanks » delle navi contribuisce a dare al porto un non so che di misterioso e di subdolo. Il « mazuk » e la benzina son trasportati a Batum dai vagoni cisterna, ma il petrolio arriva per la prodigiosa conduttura lunga più di 800 Km., che partendo da Baku, l'infernale città sul Caspio e seguendo la ferrovia, arriva a Batum. Per imbarcare il petrolio alle quote della ferrovia vi è tutta una serie di posti di pompe, ma mi dicono che i meccanismi sono vetusti, come tutto il materiale meccanico è antiquato in Russia e che il petrolio che fluisce a Batum è relativamente scarso. Un nuovo giacimento petrolifero è stato trovato in questi tempi da un ingegnere torinese, il Rodriguez, antico esploratore congolese, nelle steppe di Spirali a 170 Km. al sud-est di Tiflis, e si è costituita una società italo-belga per sfruttarlo e ricondurre nuove conduttore all'antico.

Ho detto clima tropicale di Batum. L'aria infatti vi è pesante, la vegetazione meravigliosa, l'umidità ricorda le atmosfere delle rive dei fiumi centro-africani. Piove a Batum per 300 giorni all'anno forse, e con una violenza inaudita e spesso senza interruzione per mesi di seguito. Fiori meravigliosi e frutti sbocciano e maturano in questa campagna, ma non hanno nè profumo nè sapore, come i fiori e le frutta del tropico. Sulle pendici delle colline a occidente della città si stendono boschi rigogliosi dove l'ontano e la palma crescono fra i pini marittimi e grandi piantagioni di tè. Nei boschi, numerose ville e anche una che apparienna ai Romanoff, dove ora stanno alloggiati i ferrovieri. Ma i boschi son silenziosi come la città, gli uccelli non vi rallegrano di canti e anche nelle giornate di sole come queste del novembre autunno, che è la stagione migliore, il paesaggio è indicibilmente triste e stanco.

Passano sulla strada lungo il mare che conduce a Poti piccole carovane di famiglie kurde con magrissimi armenti il passo, sino al fiume Ciorok, dove arrivò il confine della dominazione turca, è in maggioranza musulmano, armi turco. E i Soviet qui, hanno sempre fatto una politica di grande condiscendenza verso questi turchi extra-confine rispettando scrupolosamente usi, costumi, moschee, mentre le chiese ortodosse venivano chiuse. Tutto questo perchè la Turchia è a 12 Km. ed è conveniente che si diffonda fra le sue popolazioni l'idea che il bolscevismo è il protettore dell'islam, che insomma il kemalismo quasi lo combatte.

La catena ghiacciata

Spettacolo magnifico da Batum è la catena del Caucaso, che di qui si scorge per una lunghezza enorme e come non è possibile vederla da nessun'altra città della Transcaucasia. Ma anche da Batum la visione è tutt'altro che comune, poichè le giornate limpide sono rarissime. Candida di neve si disegna dai 2000 metri, la catena appare uniforme di mole e di altezza, una muraglia ghiacciata fra Europa e Asia che nessuna ferrovia ancora attraversa, ma solo le due classiche strade militari ai passi di Kasbek e di Mamisal (quest'ultimo quasi impraticabile e infestato di briganti). L'Elbrus, la montagna che supera di 300 metri il Monte Bianco, non sovrasta molto con la sua piramide sulla catena. I Soviet hanno posto l'Elbrus come sfondo allo stemma bolscevico della falce, martello e stella georgiani.

La Transcaucasia attualmente è divisa nelle seguenti repubbliche sovietiche: Azigirbaigian (capitale Batum, con un presidente che è un antico deportato in Siberia); Azirbaigian (capitale Baku); Georgia (capitale Tiflis); Armenia (capitale Erivan); Sukum e Apkasia (capitale Sukum). Di queste cinque repubbliche solo tre sono rappresentate nella Confederazione e cioè l'Azigirbaigian, la Georgia e l'Armenia. In totale la popolazione della Transcaucasia conta circa 8 milioni di abitanti di cui 2 milioni e mezzo di georgiani e 1 milione e mezzo di armeni. Il resto è in minoranza. Tutte le scritte in Transcaucasia sono in georgiano e in armeno, e nulla più di quei misteriosi caratteri cuneiformi fatto per imbarazzarvi e darvi il senso della complessità del paese, che sino ad un secolo e mezzo fa era indipendente.

Batum, città malarica che non ha neppur quarant'anni (l'età dello sfruttamento petrolifero) è scialba e triste. I segni della povertà generale sono visibili ovunque negli spacci delle case, nello squallore dei pochi negozi, sulle facce degli uomini e delle donne e nel modo con il quale vestono. C'è un buffo contrasto fra la sporcizia inaudita della maggior parte della popolazione (pare che il caucasiano della campagna e della montagna ignori che l'acqua è fatta anche per lavarsi) e certe prescrizioni igieniche che cominciano molto a chi sputa per terra o vi getta un mozzicone di sigaretta. E' noi divieti dell'Ufficio d'igiene di dancheggiare ogni sconnesso marciapiede lungo le casupole di sputacchiere, una ogni cinque o sei passi. Per ora, tuttavia, in attesa di un acquedotto che porti a Batum acqua non inquinata di suoi trentamila abitanti, è solo l'albergo principale che ha il circondario di una barriera di sputacchiere.

Il signor G. T.

Inefabile Hotel Vol! Per la modestia cifra di 14 rubli oro [135 lire] mi è stato offerto una camera vasta come una piazza, il fusto di un letto senza materasso e uno strano feticcio mobile come se ne vedono soltanto in Russia e che avrebbe dovuto servirmi da « toilette ». Non ho dormito, ma per compenso dall'ampia finestra senza imposte vedevo nelle strade le invetriate illuminate dei « clubs » bolscevichi, dove, sono i ritratti illuminati dei massimi fattori della Rivoluzione, uomini e donne giovani leggono e cantano... Sono i « figli della rivoluzione » che sciuli promiscuamente nei collegi e nelle scuole sovietiche, dove ai giovanetti ed alle ragazze s'instilla la passione politica e quella del libero amore.

A Batum ho conosciuto il signor G. T., il Commissario agli Esteri. E' il rappresentante della Russia in Georgia e quindi è praticamente il capo del paese. Il signor G. T., si chiama effettivamente così, con le sole iniziali del suo nome, come se io mi facessi chiamare A. C., e G. T. lo si chiama quando si conoscono con lui. E' squisitamente gentile come sono tutti i capi sovietici. Abbiamo parlato delle iniziative italiane nel Caucaso, che sono fiorenti, dello sviluppo delle relazioni commerciali fra i due paesi che promettono egregiamente come ne fa fede il recentissimo acquisto da parte della R. I. C. E. (la Compagnia Italiana che serve da tramite fra le nostre ditte produttrici e il Governo russo) di tutta la produzione serica del Caucaso. Le comunicazioni da Batum per Tiflis avvengono unicamente per ferrovia, poichè non esiste una rotabile che adduca alla città principale georgiana. Vi sono dei treni cosidetti « lenti », perchè hanno le vetture letto, e dei treni « duri » che non trainano che carrozzoni di terza classe, pieni di caucasica umanità attente forse anco, una posteriorità. Quello che manca quasi completamente ai russi in Mar Nero è una flotta commerciale. I vecchissimi vapori che fanno il cabotaggio fra Batum e Odessa sono carcasse quasi inservibili. Nè si vede la possibilità, almeno per ora, che la Russia riesca a costruir navi e ad armarle.

Lasciò Batum senza un rimpianto eccessivo. Ma ingrata essa non è, con il suo bellissimo « boulevard » lungo il mare, con il suo monumento a Lenin fatto con gusto d'arte, con le cuspidi altissime della sua chiesa cattolica e con i suoi abitanti rassegnati e non scortesi. Persin la « ceka », la polizia del berretto verde, è gentile a Batum, non gli stranieri. I georgiani poi, per farvi piacere, vi dicono che Adamo era georgiano ed Eva italiana. Segno che le rinomate bellezze georgiane muliebri sono un po' un'esagerazione. Finora non ne ho incontrata una sola.

ARNALDO GIPOLLA.

La morte di un centenario superstite della Crimea

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 2, mattino.

E' morto a Soldatenthal, in età di quasi cento anni, uno degli ultimi superstiti della guerra di Crimea, il signor Paul de Laquintinie, soprannominato « il caporale di Malakoff ». Già quasi novantenne, allo scoppiare della grande guerra, « il caporale di Malakoff » abitò una capanna in piena foresta nella linea del fuoco, e l'abbandonò solo quando essa fu totalmente demolita dalla granata. Il vecchio prode si ritirò allora a Soldatenthal. Egli si occupava di scultura, e faceva nelle città e nei villaggi conferenze sui popolarissimi scrittori alsaziani Erckmann e Chatrian, che egli aveva conosciuto intimamente.

Per la chiusura dell'Anno Santo

Roma, 2, notte.

Siamo giunti alla fine dell'anno giubilare: terminati gli esercizi spirituali in Vaticano, ai quali partecipò, come è noto, il Pontefice, riprenderanno e si intensificheranno le udienze concesse dal Papa ai pellegrini.

Nella seconda decade del corrente mese arrivano a Roma l'arrivo di oltre 50,000 pellegrini. Si calcola che alla cerimonia di chiusura dell'Anno Santo assisteranno, oltre ai rappresentanti di varii Stati cattolici, oltre 30 mila pellegrini. La chiusura dell'anno giubilare si svolgerà nel seguente modo:

Nel pomeriggio della vigilia di Natale, alle « 23 ore » [circa le 16], il Papa, indossati nella sala Ducale i paramenti sacri, discenderà, in sedia gestatoria, seguito dal suo nobile corteggio, nella Basilica, imirandovi per la Porta Santa. Dopo avere sostato dinanzi alla Cappella del Sacramento ed a quella della Confessione, i presenti si disporranno in corteo, recando dei torcieri accesi, mentre il Pontefice, deposto l'incenso nel turibolo, benedirà. Disceso quindi dal trono ed inchinatosi alla Croce portata dal suddiacono, salirà di nuovo sulla sedia gestatoria, tra i bianchi flabelli, e seguirà la processione, già avviatasi verso la Porta Santa. Al corteo parteciperanno tutte le Gerarchie ecclesiastiche. *Ab antiquo* si partecipava pure il governatore di Roma. Il Papa, che recherà nella sinistra un cero acceso, benedicendo con la destra, prima di giungere alla Porta Santa discenderà ancora per due volte dalla sedia gestatoria, per venerare le reliquie della Passione e per adorare di nuovo il Sacramento. Uscito il corteo nell'atrio per la Porta Santa e collocatosi accanto al posto che gli spetta per dignità, il Papa salirà in trono, in attesa che si prepari il materiale occorrente alla muratura della Porta Santa.

Quando tutto è in ordine, all'avviso del prefetto e dei cerimonieri, egli discende dal trono e, deposta la mitria, ma ritenendo il cero acceso, si accosta alla Porta Santa e benedice i materiali con le preci di rito, cui risponde il coro. Il Papa, cioè, si genufletterà dinanzi alla Porta Santa. Il penitenziere gli porge la cazzuola di argento e con questa egli prende tre volte la calcina dallo scrilo e la getta sulla soglia, pareggiandola poi. Alla prima aperiendo di calce, egli dice: *«In fide et virtute domini nostri Jesu Christi et Dei »*; alla seconda: *« Qui apostolorum principi dixit: tu es Petrus »*; alla terza: *« Et super hanc [illegible] aedificabis ecclesiam meam »*. Gettate quindi sopra la calcina alcune medaglie commemorative del Pontificato e dell'Anno giubilare, il Papa prosegue nella costruzione, sovrapponendo alla calce tre pietre rettangolari, accompagnando la posa in opera con la seguente prece: *« Collocamus lapidem istum primarium, ad claudendam hanc Portam Sanctam, singulo jubilaei Anno referendum »*. Benedette le tre pietre, il Pontefice risale in trono, siede e si lava le mani, mentre il penitenziere maggiore pone un'altra pietra sulla sacra soglia e i cantori intonano il solenne inno di chiusura. Gli operai della Fabbrica di San Pietro terminano l'opera. Quindi, il Papa intona il *Te Deum* e impartisce la benedizione ai presenti.

Il Papa ad... Assisi

Padre Antonelli smentisce

Roma, 2, notte.

Il padre Alessandro Antonelli, custode della Basilica di Assisi, scrive alla *Tribuna*, escludendo che nell'autunno del 1924 abbia avuto ad Assisi conversazioni con uomini politici, e quindi che a lui possano attribuirsi le dichiarazioni fatte circa un'eventuale visita del Pontefice ad Assisi. La *Tribuna* aggiunge che non ha attribuito il reverendo padre Antonelli le dichiarazioni stesse.

Le avvocatesse parigine

celebrano il venticinquesimo anniversario del loro ingresso a Palazzo di Giustizia

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 2, mattino.

Si è commemorato ieri il venticinquesimo anno dal giorno in cui alle donne è stato riconosciuto in Francia il diritto di prendere la parola come avvocatesse nei Tribunali. La legge che le autorizza ad esercitare la professione è datata del 1.o dicembre 1900. Le avvocatesse di Francia hanno celebrato solennemente questa ricorrenza del loro ingresso nel palazzo di Giustizia, con una duplice cerimonia. Nel pomeriggio vi fu una cerimonia al Palazzo di Città, con l'intervento della presidentessa dell'Associazione delle donne avvocate, del presidente dell'Ordine degli avvocati e delle autorità cittadine. In un regolo discorso di occasione, il presidente del Consiglio municipale, disse:

« Il legislatore francese più di ogni altro doveva arrendersi alle forti ragioni della logica e dell'equità. Egli vi si sottopose di buon grado; e permise a voi infine di riportare una clamorosa vittoria sul diritto romano, e di ridurre a zero le ultime vestigia della legge salica ».

La sera, nel grande anfiteatro della Sorbona, in una seconda cerimonia, le avvocatesse dimostrarono la loro riconoscenza verso coloro che furono gli autori e i promotori della legge sull'avvocatura femminile. La presidentessa dell'Associazione delle avvocatesse ringraziò con una garbata allocuzione la signorina Chauvin, professoressa di Diritto, che fu la prima avvocatessa in Francia, e che forti lunghi anni per l'ammissione delle donne avvocatesse in tribunale. La signorina Chauvin tesse la storia della legge del 1.o dicembre. L'ex-ministro della Giustizia e il nuovo Guardasigilli si erano fatti rappresentare alla cerimonia.

Corteggiatore respinto

bersagliato con successo

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Nel treno fra Marsiglia e Nizza, la signora Maria Bell di Berlino, che si recava a Mentone, vide salire a Marsiglia nel suo scompartimento, dove era in quel momento sola, un giovanotto elegantissimo, il quale mostrò di farle insistentemente la corte. Dato però ch'ella ostentò di non badargli, egli, mascherando un certo dispetto, si mise a fumare uno dopo l'altro, numerose sigarette. Secondo la signora Bell, le sigarette dovevano essere preparate in modo speciale: perchè ad un certo punto la signora si addormentò profondamente, e non si risvegliò che dopo un lungo sonno. Essa allora si accorse che la sua borsetta era vuota: ne erano stati asportati dodici mila franchi. La signora, raccontando il fatto alla polizia, ha dato i connotati precisi del suo compagno di viaggio.

Il Comitato siriaco-palestinese chiede che la Francia rinunzi al mandato e ritiri le truppe

(Servizio speciale della « Stampa »)

Parigi, 2, mattino.

Durante il suo soggiorno al Cairo, il senatore De Jouvenel ha preso contatto con tutti i gruppi politici siriani e libanesi che gliene hanno fatto richiesta, e fra i quali si trovava il Comitato esecutivo del Congresso siriaco-palestinese. Rispondendo a una esposizione della situazione fatta da alcuni delegati di tale Comitato, il nuovo alto commissario in Siria ha concluso affermando la volontà di pace della Francia, e la sua concezione del mandato, che tende a organizzare l'indipendenza nazionale del paese sottoposto al mandato stesso. I delegati si ritirarono affermando la propria fiducia nella felice soluzione dei problemi attualmente in sospeso.

Ma nella notte dal 29 novembre al 1. dicembre, senza dubbio sotto la pressione di elementi estremisti, il segretario generale del Comitato fece tenere all'alto commissario una lettera che la corrispondenza del mattino non lasciava prevedere. Infatti il documento esponeva le condizioni alle quali il Comitato si propone di intervenire sui luoghi, presso i ribelli. E fra di esse figurano l'abolizione del mandato e il ritiro dell'esercito di occupazione. Il senatore De Jouvenal ha immediatamente replicato con una lettera, nella quale dice:

« Deploro profondamente che la soluzione che voi proponete sia così totalmente inaccettabile, e corrisponda così poco alle nostre conversazioni di stamane. Non voglio insistervi credere nemmeno un momento che la Francia sia capace di mancare, senza dubbio, alle sue promesse, agli impegni che ha assunto di fronte a cinquanta nazioni ».

La lettera conclude in questi termini:

« Temo che voi stiate assumendo le responsabilità delle ostilità e delle avventure che il vostro atteggiamento non può a meno di suscitare ».

"La vostra curiosità è per lo meno prematura..."

dice De Rivera ai giornalisti

Madrid, 2, notte.

Il generale Primo de Rivera, uscendo questa notte all'una dal Palazzo Reale, dopo la cena cui era stato invitato dal Re, e vedendo che numerosi giornalisti lo aspettavano, ha esclamato:

« Consento che la vostra curiosità è molto svegli, ma vi assicuro che è per lo meno prematura. Io ho esposto al Re le mie impressioni raccolte ieri tornando a Madrid; non nessun fatto concreto può scaturire dal nostro colloquio ».

La Nacion, parlando della costituzione più o meno prossima del Direttorio con un Governo normale, scrive tra l'altro:

« Il generale Primo de Rivera ha la autorizzazione e la piena e intera fiducia dei suoi colleghi del Direttorio, per sottoporre questa questione al Re quando lo giudicherà opportuno; e vi è ragione di credere che lo farà in tempo perchè il Governo successore abbia a sua volta il tempo necessario per preparare il nuovo bilancio. Il generale Primo de Rivera vuole che il bilancio del 1927 si chiuda con una eccedenza ».

(Ag. Stefani).

Un latifondista della Pomerania

ucciso a duello dai suoi ospiti

Un duello anche su... La condanna del Proletariato

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

A Stolp, nella Pomerania, si è avuto oggi l'epilogo giudiziario di una serie di duelli, che hanno avuto luogo la scorsa primavera, tra un proprietario terriero di quella regione ed alcuni suoi ospiti. Durante una delle serate alle quali costoro erano invitati, sarebbe scoppiato un diverbio per ragioni politiche, diverbio, in seguito al quale quattro invitati sfidarono al duello alla pistola il proprietario. Quest'ultimo uccise uno dei suoi avversari, ferendo leggermente gli altri. I giurati hanno condannato il proprietario a due anni e sove mesi di fortezza ed hanno condannato altresì i suoi avversari a sei mesi di prigione.

Secondo la stampa di sinistra l'episodio avrebbe una sfondo perfettamente politico, poichè è noto come la Pomerania sia la roccaforte del radicalismo di destra. Sembra che la vera ragione del diverbio fosse la differenza di vedute sull'impiego dei contadini, che gli elementi più accesi volevano fossero reclutati in maniera da poter essere eventualmente utilizzati in un colpo di mano.

Uno scienziato tedesco nell'Afganistan

espulso alla stessa sorte dell'ing. Piperno

(Servizio speciale della « Stampa »)

Berlino, 2, notte.

I giornali ricevono da Kabul che uno scienziato tedesco, il quale si trova per un viaggio di studi nell'Afganistan, sta correndo lo stesso pericolo corso tempo fa dall'ingegnere italiano Piperno e per motivi che si rassomigliano straordinariamente. Lo scienziato, certo Sauer, mentre si trovava in viaggio per incarico del governo sassone, veniva aggredito in aperta campagna da alcuni banditi; egli si difese, ferendo mortalmente uno di essi. Minacciato di arresto dalle autorità locali, malgrado le proteste del ministro tedesco che sosteneva trattarsi di legittima difesa, il Sauer, precisamente come il Piperno, tentò di fuggire, ma venne arrestato e condotto in prigione a Kabul, dove le autorità, secondo il diritto che è loro accordato dalla legge del paese, potrebbero senz'altro giustiziarlo. Sono in corso negoziati per tentare di salvare il disgraziato scienziato.

Il Messico si preparerebbe al regime asciutto

Parigi, 2, mattino.

I giornali hanno dal Messico: Il presidente Calles si prepara a presentare una legge destinata a restringere la vendita del vini e delle bevande spiritose nel Messico. Questa legge non sarebbe, sembra, che un primo passo verso leggi più severe, allo scopo di stabilire il regime asciutto in tutto il paese.

La Grecia sarebbe condannata a pagare trenta milioni di leva

Servizio speciale della « Stampa »

Parigi, 2, mattino.

Secondo informazioni della stampa britannica da Atene, una multa di 10 milioni di « leva » è stata imposta alla Grecia per aver invaso il territorio bulgaro, invece di ricorrere all'intervento della Società delle Nazioni. Inoltre la Grecia dovrà pagare venti milioni di « leva » alla Bulgaria a titolo di danni e interessi.

Giornali e riviste

Puccini poeta. L'autore della *Bohème*, di *Butterfly*, della *Fanciulla del West* ha lasciato dei curiosi versi inediti che Arnaldo Fraccaroli svela al pubblico nella *Gazzetta di Venezia*. Sono versi senza pretese, facesti anzichè no, e Puccini lo sapeva tanto... che li teneva gelosamente nascosti nei tiretti propri e... degli amici. Sentite come descrive a un suo vecchio amico — il sig. Luigi Pieri — presso il quale il giornalista ha scovato alcune di queste lettere, il suo primo viaggio in Egitto nel 1908, da Alessandria:

Già vedo sabbie, cunicoli sui cammelli,
vedo il Nilone che l'Aida fischia,
e come un pescatore che vien da Ischia
mi tuffo nella folla orientale.
Verso la sfinge dell'Egitto antico
vado, e ripenso a civiltà spenta
come ripensa l'assetato a menta
col sole e gittarello
e paglia per succhiar...

Continua il viaggio e continua la originale descrizione dell'Egitto. Ma al Cairo la impressione è anche più veemente e nell'ultima quartina salta fuori il musicista:

Dal Nil le valle e Tebe
vedrò fra qualche giorno,
questa non è Livorno
per mul veder Ramfis.
Verso mardi rimonto
il fiume sacro a Thot,
dovunque sull'obelisco
devunque trovi il sol,
il sol do-re-mi-fa
ma note dell'Oriente,
stile qui dice stizza
ma parla Italiano.

Non si può dire che l'Africa gli facesse perdere il buon umore. Ma neanche l'America. La prima volta durante la traversata egli soffre un poco per il mare mosso. Che importa? Forse per questo dovrebbe tacere la sua musa numero due: la divina Poesia? Neanche per sogno! Ed ecco la lettera all'amico Pieri per descrivergli la vita di bordo:

O cavaliere,
sono lo stesso al mare,
montagne altere
vedo traballare,
Finora la pere,
sola anche le spremute
le sto nella cabina
caparlo anche il cocomero,
E si sta bene assai;
però, però il dico...
meglio essere in terra
là sul lastrico vago
ricido a Tordellago...

Un piccolo salto, ed ecco Puccini in una lettera allegrissima che non si può tutta ripetere, scaravento i suoi versi a descrivere Venezia. Quel « Crospo » con cui si snoda il primo verso è il nome che il Maestro dava al suo amico Pieri:

Crospo! Di gloria forte circondati
siamo a Venezia in faccia alla laguna,
che è un mar tranquillo e scuro senza luna...

Infine il celebre musicista nostro non ha dimenticato di elogiare il Piemonte e i suoi generosi vini. Ecco:

Perchè il nel Piemonte
c'è il Chianti che è le piacer
il ci vorrebbe un fonte
con getto che mai tace,

E conclude:

Io parto per quel Lago
sperando in Turandotta,
se poi non sarò pago
peggio che andar di notte.

Ma purtroppo sotto la lepidità di questi versi c'era già la nera elegia: il Maestro era già invaso dal male che doveva portarlo alla tomba.

***

Il [illegible] è tornato in grande onore. Come nacque questa squisita arte del merletto in Italia? Nei primi tempi del medioevo si può dire che l'arte del ricamo non esca dai chiostri per l'apparato del culto. Quando arrivò alle Corti, regine e castellane furono le prime ad occuparsene. La Regina Berta « dai lunghi piedi » — nota *France Nouvelle* — aveva fama di abilissima ricamatrice, e la regina Matilde, moglie di Guglielmo il conquistatore, ricamò sopra una tela di sessanta metri di lunghezza la storia della conquista dell'Inghilterra per parte dei Normanni. Questo lavoro, conosciuto col nome di « tappezzeria di Bayeux », mentre non è affatto un tappezzeria, è un documento storico di primo ordine per la conoscenza del secolo XI, di cui riproduce la vita, i costumi, le armature. Dalla grande semplicità del disegno e dall'ingenuità delle forme dei ricami primitivi, per gli influssi bizantini operanti in relazione con le Crociate, si passa ad un'applicazione assai più diffusa. Le giovani dame dei tempi feudali si applicano al ricamo con grande zelo e con questa attività domestica riempiono le lunghe ore di solitudine nell'assenza dei cavalieri. I ricami sostituiscono le pellicce nella guarnizione degli abiti e cominciano a dar luogo a vere e proprie industrie. Ci sono i ricamatori del Re, le corporazioni di artigiani e gli apprendisti. Fino al Seicento ogni Signoria ha un suo ricamatore addetto. Soltanto alla fine del Quattrocento si può dire che nasce se il ricamo in bianco, che nelle sue diverse forme e applicazioni trovò anch'esso protettrici regali come Margherita di Navarra, Caterina de' Medici e la Regina Margot. Notevole che invece sotto Enrico IV la moda tornasse ai colori vivaci e ai motivi derivati dalla natura: tanto che il primo giardino, che col tempo si trasformò nel famoso « Jardin des Plantes », accolse le più diverse qualità della flora esotica per uso e consumo dei ricamatori, che vi trovavano l'ispirazione ai loro disegni. Anche la Corte di Luigi XIV patrocinò l'arte del ricamo, e Madame de Maintenon, espertissima ricamatrice, la volle coltivata nel suo collegio di Saint-Cyr.

***

La prima corsa ciclistica Bordeaux-Parigi, svoltasi il 21 maggio 1869, ha una storia delle più interessanti. Vediamo in qual modo l'inglese Mills riuscì a vincere, coprendo i 580 chilometri del percorso in 26 ore 34' e 37" e battendo avversari agguerriti come il suo connazionale Holbein, Coulibeuf, Bales, Esse, Jet-Caval, ecc., può riuscire appassionante. Mills era uno stratega e aveva il suo piano: il maggior avversario, era Holbein — ricorda l'*Illustration Sportive* — e Mills contava di sorprenderlo appunto nei primi naturali disinvolti. Perciò ad un chilometro dopo Angoulême, all'inizio delle salite, aveva posto il suo primo allenatore, scelto come dicemmo, fra i velocisti. Era costui Stronti, campione dei dilettanti d'Inghilterra, e, perchè fosse riconosciuto da Mills, indossava una divisa bianco-blu. Non appena l'avesse scorto, Mills avrebbe dovuto tentare un *lachage* per piantare in asso gli avversari, e farsi trascinare fino a Ruffec, dove un altro allenatore sarebbe entrato in azione. Mills ebbe bisogno di sfruttare il suo piano solo a metà, perchè lo favorirono la fortuna e l'ingenuità di Holbein. A 500 metri dopo Angoulême, costui si fermò col suo *trainer* a mangiare un gateax di riso e a bere un brodo speciale. Mills, non appena scorse Strond, fece una volata e lo raggiunse. La inattesa [illegible] del suo avversario aggiunse forza al suo entusiasmo. Messosi alla ruota dell'allenatore, si fece trascinare ad una fantastica velocità che gli storici sportivi dell'epoca dicono essere, nelle discese, di... 80 chilometri orari, ed arrivò a Ruffec, a 45 chilometri da Angoulême, con 40 minuti di vantaggio! A partire di qui l'inglese ebbe partita vinta.

***

Dai tempi più antichi, prima [illegible] che Asclepiade scrivesse indicazioni terapeutiche sul vino, questa millenaria bevanda fu il veicolo pel quale le più svariate erbe e le diverse parti di piante ritenute medicinali — nota *Emilia* — si propinavano a malati e a sani. L'impiego dei vini bizzarramente medicati si protrasse avanti fin molto oltre il medio evo, [illegible] fino a due secoli or sono. Nel seicento troviamo ancora delle indicazioni curiose su vini medicinali: ne riportiamo una che vale per tutte, perchè serve *contro tutte le malattie*. Eccola quale si legge nel *Herbolario volgare nel quale le virtù de le herbe & molti altri simplici se dechiarano* » stampato in Venezia da Giovan Maria Palmaides, nevodo di Giovane Tacuino, 1539. « *A fur vino mirabilissimo contra ogni infirmità*. Pigia il rosmarino, fusto, foglie e fiori, e menuzzolo grossamente; poi metti del detto libre una; poi pigli vasso libre nove e rasoli di secchio: fa bogli insieme schiumando bene per una hora; poi [illegible] in uno bottiacio e lassalo schiarire; & bevuto sia a digiuno la mattina un ditto overo doi (un dito o due) de mesura in un bicchiero. El resando questo vino è buono a tutte le infermità frizido: e che havesse perso lo appetito è bono a cazar ogni membro che havesse doglie o passione... ».

lo scudo

La debolezza si vince con l'uso costante dell'Arrigoni

L'estratto è vera carne di bue, tanto sostanziosa e nutriente.

L'Arrigoni è lo scudo che protegge la vostra salute.

ARRIGONI
VERO ESTRATTO CARNE

CEROTTO
BERTELLI

Un Cerotto Bertelli: ecco la mia difesa.

L'Esposizione Vaticana

è monumento insuperabile dell'opera delle Missionari per assecondare il lavoro dei quali i mezzi non sono mai sufficienti.

La Lotteria delle Missioni ha lo scopo di concorrere a diminuirne i bisogni.

I biglietti a Lire DUE ognuno e le Buste Fortunate con 3 Biglietti Lire DIECI sono in vendita ovunque e presso la Direzione della LOTTERIA delle MISSIONI, 56-A, Capo le Case, Roma (6).

Società Torinese Industrie Gas Elettricità S.T.I.G.E.

Capitale L. 50 milioni

Convocazione di Assemblea

I Signori Azion

REATI E PENE

Le vittime dell'emigrazione clandestina

15 morti congelati sul Frejus - I negrieri al confine

(Tribunale penale di Torino)

Non sono purtroppo molto noti — e disgraziatamente restano perciò impuniti — gli spaventosi e tristi stragi[illegible] usati da scaltri individui senza alcun senso di umanità, per gabbare quei poveri diavoli che si affidano in loro mani allo scopo di varcare il confine della patria e recarsi in lontani paesi, all'estero, a guadagnarsi il pane.

Troveranno, è vero, lontani dal loro paese, un pane altrettanto salato e ostacoli d'ogni genere e impedimenti e miserevoli insidie non si trovano anche proprio in terra italiana in questo loro viaggio verso il confine della patria, verso la terra promessa.

Qualche tempo fa si svolse in tribunale il processo a carico di tre [illegible] i quali avevano abbindolato alcuni poveri disgraziati del meridionale al loro giungere a Torino. Avevano loro promesso di farli passare il confine a [illegible] in automobile e avevano trasportati a Susa. I disgraziati, dopo avere pagato profumatamente l'automobile e gli intermediari, erano stati abbandonati senza un soldo, senza guida, senza nulla sulla strada che mena al Moncenisio perchè [illegible] non trovarono gli accompagnatori o questi se la svignarono. Ritornarono a Torino e il capo fu [illegible] e i colpevoli furono puniti.

E recentissimo pure il processo che ha rivelato altre insidie a carico dei nostri emigranti, di quelli più danarosi. Non più a piedi, attraverso le montagne nevose varcano il confine; ma in piroscafo. Veniva loro assicurato l'approdo negli Stati Uniti e venivano sbarcati e abbandonati, dopo avere sborsato migliaia e migliaia di lire, dopo averli insomma impoveriti, nel Messico. Il Governo italiano doveva poi pensare a rimpatriarli gratuitamente, a farli ritornare così al loro paese, abbandonato con tante speranze, più poveri, più dissestati di prima perchè i risparmi e i loro averi erano stati insolati dai negrieri di cui sopra.

La caccia all'emigrante

I poveri emigranti sono attesi, circuiti, taccinati a Porta Nuova dove regna tutta una scaltra e subdola organizzazione ad hoc. Si è visto come la sede principale di un vettore di emigranti (compiantato testè a due anni di reclusione con una sentenza contro cui il P. M. ha interposto appello) era una R. tabaccheria, ora chiusa per ordine dell'Autorità di Finanza.

Di sistemi molto usati è quello di far passare gli emigranti pel colle del Frejus quando è ancora coperto di neve e la sorveglianza è quindi minore. C'è, secondo quanto il presente processo ha rivelato, in Bardonecchia, un'organizzazione i cui componenti avevano come ritrovo un'altra R. tabaccheria!!

Una disputa accaduta tra alcuni di questi individui dedicati a tale commercio di carne d'emigranti — e tale commercio sarebbe in Bardonecchia molto diffuso originando lite, gelosie e invidie — [illegible] per caso il filo rivelatore circa una disgraziata carovana di ben quaranta emigranti, la quale abbandonò in territorio italiano, uno dei loro che morì come un cane, assiderato, senza aiuto, e il suo corpo venne trovato circa 7 mesi dopo verso la fine di giugno, all'avvicinarsi delle nevi. Il cadavere di questo sventurato venne rinvenuto da due guardie doganali in perlustrazione il giorno di S. Giovanni ad un passaggio sul colle del Frejus. Aveva le tasche rovesciate per cui si capì che il disgraziato, ancora morente, era stato perquisito e derubato dell'orologio e di quel denaro od altro di valore che teneva indosso e sopravvissuto di quelle corse che avrebbero potuto servire a identificarlo.

Questa povera vittima rimase completamente sprovvista di documenti e fu sepolta tra le altre vittime ignote nel cimitero di Bardonecchia.

In una tasca del morto fu però trovato un biglietto con questo indirizzo: « Carbonero Giovanni, via Cavour, n. 17 ». Le indagini assodarono che il Carbonero era in quel tempo soldato alpino a Merano, ma che era noto in paese come la famiglia Carbonero facesse parte d'una [illegible] di guide d'emigranti. Nessuna prova salta fuori contro il Carbonero Giovanni, anzi l'arma dei carabinieri prospettò l'ipotesi che tale indirizzo fosse stato messo appositamente nelle tasche del moribondo per recare pregiudizio al Carbonero e ciò per gelosia di mestiere.

È notorio che nel paese di Bardonecchia molti valligiani, come si è detto, si dedicavano a questa professione di guide d'emigranti. Costoro giungevano dalla bassa Italia, col loro gruzzolo prelevato dalla vendita del cuoipiccolo, della casetta, o frutto di chissà quali sacrifici e intrighi. Un primo salasso lo subivano forse nel loro paese o nel capoluogo dagli agenti che li indirizzavano a Torino; a un secondo sborso sottostavano necessariamente a Porta Nuova; il terzo e forse non ultimo sacrificio di denaro lo subivano a Bardonecchia. Poi venivano gli inenarrabili patimenti e anche il sacrificio della vita.

Sperduti nella montagna

Diciamo che queste cose avvenivano, poichè non esistono supporti che un simile traffico di vite umane possa ancora svolgersi a Bardonecchia in sì vasta scala.

A quanto pare questi contrasti arrivavano a frotte a Bardonecchia dalle provincie meridionali. Si tratta di sodalizi di genio ricognoscibile a prima vista. Arrivavano, pernottavano e proseguivano in colonne verso la montagna. E' da supporre che le autorità li scambiassero per... soci del Club Alpino, per *gentlemen* dell'alpinismo, per gente in vetta, insomma, al far dell'escursionismo invernale. Arrivavano privi di equipaggiamento e soprattutto di allenamento per affrontare i rigori ed i rischi della traversata del Frejus. Bisogna notare soprattutto che si tratta di gente avvezza ai climi caldi e nuova alle grandi altezze. Quanti soccombettero, sepolti dalla neve, dagghiati dalla tormenta, ingoiati dai crepacci?

Ciò allegato al processo che si è discusso ieri mattina, un rapporto della stazione dei reali carabinieri di Bardonecchia, rapporto che stringe il cuore. Il rapporto afferma che quel biglietto col nome del Carbonero trovato nelle tasche della povera salma fu probabilmente messo apposta addosso al morente « per gelosia di mestiere. Il quale esercita molto lucroso per invidia ronde di individui bestiali l'un contro l'altro ».

Il rapporto prosegue testualmente e lacrimevolmente:

« Nella coscienza di costoro, o di parte di costoro, pesano solo in quest'anno già 15 vittime trovate congelate sul colle del Frejus ».

"Le montagne sono mie,,

A Bardonecchia una combriccola capitanata da certo Gerard Giulio detto Carlo, uomo astuto e audace, si era assicurato il monopolio del trasporto degli emigranti. Gerard Carlo un giorno ebbe ad esclamare: « Le montagne sono mie: gli uomini che arrivano a Bardonecchia per emigrare sono miei! ». E' facile immaginare quali gelosie e contrasti creasse però il commercio dei Gerard in Bardonecchia. Affermano le carte processuali che qualunque altro tentasse di esercitare quel mestiere era denunciato. Ma in realtà, e malgrado tutto, diverse erano le squadre addette a questo contrabbando umano. La sierno il Gerard Carlo andò in disdido personale col fratello Adolfo. Si dissero un monte di male parole, si scapigliarono, si ferirono. La scena fu disgustosa e scandalosa. E in quell'occasione la cognata di Carlo gli gridò: — Tu sei colpevole del fatto del Frejus. Hai ammazzato quell'uomo dopo l'hai spogliato d'ogni cosa!

E un popolano, ch'era tra i presenti, consigliò: — Sta zitta. Se vai a palesare queste cose il rovini tutti!

Queste parole possono dare un'idea *lingua et lonsoribus* dell'ambiente. Naturalmente la autorità infine indagò su queste voci e si venne a sapere l'impressionante racconto fatto da certo Locatelli Pierino residente ora a Limone a carico Carbonero. Narrò che il 20 novembre 1921 di ritorno anche lui da un servizio di guida clandestina, in località Traversere, tre la neve [illegible], trovò una colonna di circa quaranta emigranti condotta dal Carlo Gerard il quale trascinava personalmente uno della comitiva, più stanco degli altri pel faticoso viaggio e colpito dal mal di montagna, mentre un altro emigrante era disteso sulla neve in preda alle convulsioni dell'agonia. Il disgraziato, che era stato abbandonato dalla colonna la quale lentamente proseguiva il suo cammino, invocava con fiebile voce soccorso. Il Locatelli tentò di far gli bere qualche sorso di caffè che teneva nella boraccia, ma il disgraziato non potè berne una goccia. Era alla fine.

Nel giugno, come si è detto, veniva trovato in quella località, alle sciogliersi delle nevi, un emigrante privo di danaro, di documenti, di bagaglio.

Si venne a sapere inoltre, sempre da candidenze, che il disgraziato non aveva pagato la quota richiestagli e [illegible] seguito la colonna degli altri emigranti, cosicchè fu disanziato e lasciato senza soccorso.

Pareva che questa brutta avventura dovesse avere il suo epilogo alle Assise. Il Gerard Carlo è comparso invece ieri davanti ai giudici della VII Sezione del Tribunale, insieme a certi Durand Luigi Alfonso, Marteux Augusto, Durand Luigi Giuseppe e Francon Benedetto tutti di Bardonecchia. Vennero imputati di avere « in unione e correità tra di loro abbandonato nella regione Traversere del colle Frejus, in luogo solitario, un individuo non identificato, incapace per sopravvenutagli malattia di corpo di provvedere a se stesso e del quale dovevano aver cura, essendosi assunti l'impegno di accompagnarlo al valico della frontiera ».

Erano inoltre imputati di essersi, in quella occasione, impossessati dell'orologio, del danaro e di altro togliendo tali cose da quel cadavere stesso e ciò in pregiudizio degli eredi aventi diritto.

Il Gerard Carlo (che fu difeso dall'avvocato Agnes di Susa) [illegible] scolparsi accusando certo Durand Ernesto e un certo Bruno detto il Piacentino, di avere capitanato quella colonna di 40 emigranti. Gli altri negarono ogni loro partecipazione a quella tragica escursione. Nei confronti di questi ultimi il processo era istruito. Però anzi che il Gerard Carlo pretendesse da qualcuno degli imputati una certa somma come indennizzo del processo, e che riuscisse anzi a farsi dare 200 lire.

Il Tribunale ha ritenuto colpevole dei suddetti reati il solo Gerard Carlo e lo ha condannato a un anno e 10 mesi di reclusione. Questa pena essendo contemplata dall'ultimo capoverso non verrà scontata, cosicchè l'intraprendente guida, specialista in escursioni d'emigranti, ritornerà ai suoi monti. Ma non osiamo sopporre che ritornerà ai suo commercio. Quei cadaveri vaganti tra le nevi, come [illegible] fantasmi, devono ammonire...

M.

Audacissimo furto di stoffe

(Corte d'Appello di Torino)

Nel mattino del 24 dicembre u. s., i signori Monga e Marini, proprietari di una [illegible] in corso Duca di Genova, 3, con grande sorpresa constatavano come i ladri nella notte avessero [illegible] completamente svaligiato il loro negozio. Degli scaffali e dai banchi erano stati sottratti 332 tagli di stoffa per abiti e due sacchi di pelli *rat-musqué* del valore di circa L. 120.000.

Le prime indagini valsero ad appurare che nella notte dal 23 al 24 dicembre, verso le ore 3, un camion ed una automobile avevano sostato davanti la casa di corso Duca di Genova, 3, mentre tre individui confabulavano tra di loro in prossimità del negozio della [illegible] Monga e Marini, in compagnia di un vigile notturno di alta statura. Oltre le prime deposizioni raccolte si pronunciavano la presenza sul teatro del furto di una guardia notturna di alta statura, si constatò che l'orologio di segnalazione installato ad una serranda del negozio saccheggiato, che avrebbe dovuto portare ad ogni mezz'ora la punzonatura del vigile, portava solo la traccia di una punzonatura alle 5.15 e di un'ultima alle ore 4 meno 5 minuti. I mezzi poi usati dagli svaligiatori, l'audacia dimostrata da coloro che avevano partecipato alla temeraria impresa in località centrale e frequentatissima anche nelle ore più tarde della notte, la constatazione che i ladri avessero corrotto uno stesso milite addetto al una Società di vigilanza (appartenente ai « Cittadini dell'ordine »), oltre l'ingente valore delle merci sottratte, determinarono un [illegible] nelle autorità preposte alla direzione delle indagini, che per un complesso fortunato di circostanze portarono ad assicurare alla giustizia qualcuno dei maggiori prevenuti per il furto audacio e parecchi ricettatori.

Si aperse così una perquisizione nel negozio di mercerie di Valle Domenico, sito in via Monginevro. Il suo si rinvenne stoffe per abito da uomo ed altri oggetti di dubbia provenienza, ed attraverso la deposizione di certo Fassio Michele, negoziante ambulante, residente in via Borgo Dora, 32, si pervenne ad identificare come presunti autori del furto i fratelli Giachino Carlo e Giachino Davide fu Giovanni [illegible].

Ulteriori indagini accertarono che erano pure da ritenersi quali co[illegible] nell'impresa ladresca i fratelli Bretto [illegible]anni e Bretto Giuseppe, [illegible] in via Saluzzo (Pozzo stradale).

Quest'ultima indicazione fu fornita all'autorità dalla sorella del Valle Domenico: Valle Ugolina e la moglie dello stesso Bretto Giovanni: Garighe Francesca, secondo l'accusa, confermò che nella notte dal 23 al 24 dicembre u. s. il marito si era allontanato con la sua automobile verso le ore 11.30 e non vi fece ritorno che verso le 3 per ripartire presto al mattino per ignota destinazione. Disse anche la donna di aver sentito che [illegible] sconosciuto nella sera aveva conferito con suo marito circa un trasporto di stoffe da eseguirsi nella notte. Nel primo studio seguito davanti la VII Sezione del Tribunale di Torino il giorno 25 luglio u. s., venivano condannati: Giachino Carlo, confumace, ad anni 8 di reclusione per furto qualificato; il Valle Domenico ad un anno e mesi 2 ed alla multa di L. 400, per ricettazione qualificata; Giachino Davide, pure contumace, e Bretto Giovanni, ad anni 6 di reclusione ciascuno, per furto qualificato; il « Cittadino dell'ordine », Salini Salvatore, contumace, ad anni 4 per complicità nel furto stesso; il Bretto Giuseppe, a mesi 3 di reclusione ed alla multa in L. 100 per ricettazione; il Bovio ad 1 anno e 6 mesi di reclusione e L. 600 di multa, per ricettazione qualificata; il Bricco Piero a mesi dieci di reclusione pure per falsa testimonianza, ieri davanti la Corte d'Appello, malgrado i valorosi sforzi di una coloreosa difesa gli imputati ebbero confermata la sentenza del Tribunale.

Presidente: comm. Zannini; P. M.: cav. Capuccio; Parte civile: avv. Cavaglià Enrico; Difesa: avv. Signorini, Vianchini, Cavallo, Gino Obert.

Due militi fascisti assolti per legittima difesa

Novara, 2, notte.

E' finito oggi alla pretura Corte d'Assise il processo a carico dei militi fascisti Carlo Savio e Giovanni Balamperti di Varzo (Ossola). Il primo era accusato di omicidio, per avere ucciso con un colpo di rivoltella il diciannovenne Armando Dini, e del mancato omicidio di Italo Michele, mentre il Balamperti era accusato di avere determinato il Savio a sparare. Il fatto avvenne la notte del 29 marzo scorso, durante un'aggressione patita dal Savio e dal Balamperti, mentre festeggiavano ritorno da una festa da ballo. Dopo la requisitoria del P. G. Arena, parlarono i difensori avv. Italo Balamperti di Pallanza e l'on. Canonica, che sostennero la tesi della legittima difesa. E tale fesi fu accolta dalla Giuria, che emanò un verdetto di assoluzione. Solo il Savio venne condannato per contravvenzione a [illegible] lire di multa, condonata. I due giovani furono subito scarcerati.

Due condanne per un borseggio

Alessandria, 2, notte.

In Tribunale sono comparsi i fratelli Rinaldi Maurizio, di anni 24, e Stanislao, di anni 22, nonchè il contadino Barisone Carlo, di anni 30, tutti residenti ad Acqui. Dovevano rispondere, il Maurizio quale esecutore, gli altri due come cooperatori, di un furto effettuato a Montechiaro il 10 luglio scorso in danno di Foglino Carlo, a cui tolsero il portafoglio contenente 18.000 lire. Il Tribunale ritenne il Rinaldi Maurizio colpevole di furto semplice, condannandolo ad 1 anno e 6 mesi di reclusione ed indultato al fratello Stanislao, per ricettazione, l'altro della stessa pena e L. 200 di multa. Assolse il Barisone per non aver commesso il fatto imputatogli.

Romanzesca vicenda di ricatti e di morte a Ozieri

Un giovanetto rapito e poi soppresso - Il riconoscimento del teschio della vittima - La condanna dei colpevoli.

Sassari, 2 mattino.

Da oltre un mese si svolgeva alla Corte d'Assise di Sassari, tra il più vivo interesse di tutta l'isola, un processo per una serie di audaci imprese criminose, commesse nel popoloso centro di Ozieri da una banda di malviventi nel marzo ed aprile 1922. Il 25 marzo di quell'anno il giovane figlio del proprietario Leonardo Polo calava in una insidia tesagli presso la sua villa da sconosciuti e trascinato lontano. I ricattatori inviarono poi al padre lettere minatorie, chiedendo che a mezzo del servo Longu fosse inviata la somma di L. 60.000 per risparmiare il giovinetto. Il povero padre raccolse parte della somma e l'affidò al Longu, denunciando tuttavia il delitto alle autorità. Tutta la regione fu battuta da pattuglie di carabinieri e da schiere di cittadini senza che si riuscisse a trovare traccia dei malfattori. Mentre proseguivano le indagini, alla metà di aprile si annunciava un altro tentativo di estorsione con lettere minatorie dirette al dottor Comida ed ai suoi fratelli, noti milionari di Ozieri. I Comida tuttavia non si piegarono alle minacce e preferirono rivolgersi all'autorità di P. S.

L'impressione in Sardegna fu enorme. La audace impresa ricattatoria pareva segnare un ritorno alle leggendarie gesta criminose di tempi lontani. Tutta la forza pubblica fu in moto; si operarono numerosi arresti e finalmente un vice-commissario di P. S., il dottor Agostino Devita, raccolse la confessione di un ragazzetto, certo Federico Murgia, che narrava di aver partecipato al ricatto del Polo, insieme ai suoi padroni, i pregiudicati Antioco e Ignazio Cosseddu ed a certo Pais Simoni, i quali agivano d'accordo col Longu, servo del ricattato. Il Devita arrestò pure certo Marcello Pasquale, cognato dei Cosseddu, sospettandolo autore delle lettere che erano scritte ai due ricatti.

Più tardi però il Murgia ritrattò le sue accuse ed ai dibattimento i difensori dimostrarono che il Devita era un funzionario infedele, espulso in seguito dalla P. S. e condannato per peculato dal Tribunale. Il dibattimento poté svolgersi solo quest'anno, perchè una lunga malattia del Murgia, morto poi in carcere, provocò due rinvii e un terzo rinvio diede origine al rinvenimento di alcuni scheletri in una fossa tra i monti di Ozieri, rinvenimento avvenuto l'anno scorso. In un teschio che faceva parte dell'ossario, i periti medici credettero di identificare il teschio del povero Polo, indubbiamente sacrificato dai ricattatori.

Il processo, ricco di episodi scorsi e di vicende strane, è terminato ieri, dopo due settimane di discussione vivacissima, diretta dal presidente cav. uff. Lobina ed alla quale parteciparono sostenendo l'accusa, il P. M. cav. Ferroluzzi, e gli avvocati Altana, Pinna, Margiotti e Disanti, per le diverse parti civili. I difensori prof. Mancaleoni, on. Berlinguer, avv. Tiroglio, Staru, Cugiolu, Mancaleoni T., P. Campus, N. Campus, sostennero invece che gli indizi non erano rassicuranti. La deliberazione dei giurati è durata lungamente, assistendovi, per il Collegio di difesa, l'on. avv. Berlinguer, difensore dell'imputato Marcello; mentre grande folla [illegible] nelle adiacenze delle Assise. Il verdetto è stato di condanna per l'Ignazio e l'Antioco Cosseddu, per il Simone Polo e per il Longu e di assoluzione per il Marcello. Il presidente, in base al verdetto, ha letto la sentenza, che condanna l'Antioco e l'Ignazio Cosseddu a trent'anni, quali autori di omicidio, nella persona di Luigi Polo, e di ricatto; il Simone Polo, a ventiquattro anni, come complice nell'omicidio e nei ricatti; il Giovanni Antonio Longu, a sei anni e tre mesi, per complicità nei ricatti; e assolve il Pasquale Marcello.

Alla lettura della sentenza i condannati hanno dato in ismanie, agitandosi, singhiozzando, gridando e spergiurando ancora la propria innocenza.

Il processo di Bergamo

Fine della requisitoria e prima arringa

Bergamo, 2, notte.

Alle 9 di questa mattina è stato ripreso il processo per l'assassinio dei coniugi Rotoli.

Il P. G., avv. Granata, ha continuato la requisitoria, sostenendo la premeditazione. L'assassinio dei coniugi Rotoli — egli ha detto — fu dovuto al Rocco ed al Borsa: il Rocco voleva la soppressione dei coniugi, perchè si accorgeva dei mezzi materiali del Borsa. Quindi l'oratore della legge esaminando quello che, secondo lui, saranno le principali obbiezioni della difesa, esamina le deposizioni di alcuni testi, tra cui quella del Malachini e del Castelli che i difensori — egli afferma — cercheranno inutilmente di demolire. Ma esse sono troppo franche, troppo precise perchè non possano essere apprezzate dai giurati nella loro giusta luce. Il P. G. esamina infine gli alibi portati all'ultimo momento dalla teste Genima Uniani. Premesso come nulla vi sia di più dubbio degli alibi riguardanti il tempo, tanto più quando essi son prospettati da una donna e alla distanza di 10 anni dal fatto, egli sostiene che la teste Uniani non possa essere accolta nella sua deposizione, per veritiera. Chiude la sua requisitoria invocando dai giurati un verdetto di condanna per gli imputati che furono consumatori dell'orrendo delitto che ha posto in lutto una famiglia ed un paese.

Il presidente dà la parola al primo difensore avv. Ubaldo Riva, il quale inizia la critica della sceneggiatura o della coreografia a colori colla quale è stata rievocata la tragica scena del delitto. Il difensore [illegible] dovrà abbandonare tale procedimento perchè in questa causa occorre stabilire se gli imputati siano veramente colpevoli dell'eccidio o se si possa escludere la loro reità. L'avvocato Riva esamina quindi le risultanze dell'istruttoria rilevandone alla figura morale degli indiziati. I foschi colori — egli dice — e gli elementi irreali secondo i quali sono stati dipinti, li espongono a un vero e proprio linciaggio morale. Invece i certificati penali non contengono in sostanza nulla che giustifichi un delitto così grave. L'oratore mette quindi in giusta luce tutte le altre circostanze che accompagnarono e seguirono il delitto, soffermandosi sulle tracce seguite per stabilire la colpabilità dei due imputati.

L'avv. Riva si sofferma principalmente su quelli che egli chiama i capisaldi dell'accusa, cioè le deposizioni dei test Malachini, Negroni, Castelli e Barioglio. Di questi testi due sono morti e solo ogni compagno nella Corte avrebbe [illegible] altri testi che avrebbero potuto dire, mentre interrogati a suo tempo dall'autorità nulle dissero. Circa il Barioglio, egli dicono che cassie, ma nessuno sa dove egli sia nè l'autorità non è mai riuscita a rintracciarlo. Quindi agli effetti della causa anche lui deve essere considerato un morto che non ha parlato. Il difensore tenta quindi di demolire le deposizioni dei Castelli e dei Negroni, sostenendo l'assoluta inconsistenza degli addebiti mossi al suo difeso. Alle 17.45 l'avv. Riva prega il presidente di rimandare a domani mattina la fine della sua arringa.

Il presidente acconsente e così l'udienza è tolta.

Deviamento di un treno a Pisa

Roma, 2, sera.

Il treno 19, Milano-Sarzana-Roma, della scorsa notte, viaggiante in orario, all'uscita dalla stazione di Pisa aveva con le due ultime vetture, per un guasto all'armamento della linea, deviato all'atto del passaggio del treno. Non ne derivò alcun danno ai viaggiatori, nè al personale. Il treno 19 subì un ritardo di 80 minuti. Ritardi minori per lo sgombero della linea subirono i treni 15 e 9, provenienti da Torino; 19, diretto a Milano, ed 8, diretto a Torino. Una ulteriore indagine si sta ora eseguendo per accertare [illegible] responsabilità.

Il processo di Savona

Il verdetto a stasera

Savona, 2, notte.

Le udienze di oggi sono state interamente occupate dall'arringa di uno dei rappresentanti della P. C., dalla requisitoria del P. M. e da una parte della prima arringa difensionale per la P. C., in rappresentanza della moglie e dei figli dell'ucciso, Giovanni Calmarino, ha parlato per primo l'avvocato Colli di Albenga, vagliando le circostanze emerse dal dibattimento, e sostenendo la piena e completa responsabilità dei giudicabili.

Nel pomeriggio ha parlato il P. M., cavaliere Moretti, della Corte d'Appello di Genova, pronunciando una severa requisitoria, affermando la piena colpevolezza dei Brenda e dei Querce. « Nessun dubbio — ha concluso l'oratore della legge — sulla colpabilità dei giudicabili e nessuna pietà per chi seppe covare nell'animo per oltre venti anni, freddamente, costantemente, il fermo proposito di vendetta e di morte ».

Il primo patrono della difesa, avv. Marco Genta di Savona, ha sostenuto la mancanza assoluta di movente pel delitto in esame ed ha rivolto un reverente saluto alla memoria della vittima ed alla famiglia. Sostenne non esservi alcuna ragione di odio tra i Brenda e il Calmarino, come asseriranno numerosi testi esaminati in causa. Spiegò come le minacce rivolte venti anni or sono dalla Maria Brenda a Giovanni Calmarino fossero [illegible] espressione di risentimento per l'insuccesso subito e come tali soltanto devono considerarsi. Storie l'ore tarde l'oratore chiese ed ottenne di continuare e chiudere la sua arringa domattina.

Nell'udienza di domani si avrà probabilmente, o tarda sera, il verdetto.

Pellicce e piume

Milano, 2, sera.

Il cav. Gerardo Cesare Beretta di Milano al quale accennava una notizia da Milano comparsa nel numero della sera del nostro giornale del 27-28 novembre u. s. sotto il titolo: « Un sogno pieno di iniziativa - Come guadagnare lire 300.000 di pellicce » desidera che venga chiarito ciò che, secondo lui, non risultava sufficientemente esatto, e che cioè la versione data è quella dell'accusa, ma è da lui fieramente contestata. A tale versione infatti egli contrappone i seguenti dati di fatto: 1.o) Che non è vero che il Rossi abbia ceduto dalla società solo dopo la [illegible] rivelazione, mentre vi recedette d'accordo e su invito del cav. Beretta fino dal dicembre 1921 dopo un periodo di prova di un anno; 2.o) Che fu solo nell'ottobre 1923 e cioè dopo aver avuto la completa rivelazione da operai da poco licenziati dal cav. Beretta, che egli iniziò la causa civile per danni; 3.o) Che non è vero che sia stato il Tribunale civile di sua iniziativa e dopo lunghe mesi del giudizio a rimettere gli atti alla Procura del Re, mentre fu il cav. Beretta a chiedere nella sua prima comparsa conclusionale che gli atti venissero rimessi all'Autorità Penale per l'accertamento della verità; 4.o) Che [illegible] il cav. Beretta venne a notizia della sopravvenute accuse mossegli sporse immediata querela di diffamazione contro i suoi accusatori, del che non venne fatto [illegible] dagli informatori della *Stampa*, benchè ciò evidentemente avrebbe giovato alla obbiettività della notizia; 5.o) Che mentre le informazioni date parlano di sottrazione così ingente di pellicce e piume, l'attuale rinvio a giudizio avviene su fondamento di una perizia contabile giudiziale, che constata aver ammanco di pellicce, e condiziona un eventuale ammanco nella penna (non piuma) alla esistenza o meno del fenomeno calo nell'articolo stesso, fenomeno che se potevano ignorare i periti contabili, potrà ben facilmente essere accertato da periti tecnici, come è facile comprendere da chiunque conosca anche superficialmente l'articolo.

Concluse infine il cav. Beretta che mentre la pubblicità del genere non possono negare sostiene la forza fiducia che egli gode da circa 20 anni sulla piazza, più attribuirne al suo accusatore, meglio è attendere serenamente, come egli fa, il responso della giustizia.

Scandalo elegante a Livorno

Livorno, 2, notte.

Alla Questura Centrale è stata sporta da un noto esercente una grave denunzia contro una contessa, dalla quale la Polizia per ora tace il nome. La contessa avrebbe costretto una propria figlia diciottenne con lusinghe e minacce a concedere favori intimi, a scopo di lucro, a persone danarose. Chiamata in Questura, la madre fu messa a confronto con l'esercente. Il confronto riuscì vivacissimo. La contessa negava l'esercente di aver sfruttato tanto lei che la figlia, approfittando della ingenuità della giovane. Bocciano quindi una riparazione col matrimonio. Fini così [illegible] l'esercente mantenne le proprie accuse, anzi che venirne confermate pure dalla contessina. Sulla delicata faccenda sta indagando ora la Questura. Si apprende che la contessa conduceva vita assai brillante insieme alla giovane. Essa era assai nota anche a Firenze. Rimasta vedova di uno stimato medico di Roma, passò a seconde nozze con un distinto ufficiale superiore, dal quale ebbe tre figli, uno dei quali si trova a Bologna ed un altro a Firenze. La figlia diciottenne, quella che ha portato alla denuncia, era stata spinta dalla madre, al pari di un'altra sorella maggiore, all'azzardo ed al disonore. Si accusa anche l'indegna madre di aver frequentato, insieme alla figlia, noti ritrovi fiorentini, nella speranza che qualche elegante si mostrasse propenso ad allargare i cordoni della borsa. La contessina ha fatto nomi di altri illusionati e di varie personalità, alle quali, per lusinghe della madre, avrebbe concesso favori. La contessa, in attesa di ulteriori accertamenti, è stata trattenuta.

3 cacciatori feriti nel Mantovano per lo scoppio del fucili

Mantova, 2, sera.

Tre gravi accidenti di caccia sono avvenuti in provincia. Il primo è avvenuto sul Lago Superiore. Al pasticciere Geroldmo Armanni, d'anni 44, di Voghera e residente a Carpi (Modena), che si era recato con alcuni amici a caccia di selvaggina, in barca presso il paese delle Grazie, scoppiava improvvisamente il fucile. L'Armanni rimase ferito al capo. Ricoverato in grave stato all'ospedale di Mantova, vi è stato trattenuto con prognosi riservata.

A Marmirolo, il contadino Vittorio Bellastradi, d'anni 27, pure per lo scoppio dell'arma ha riportato gravissime ferite alla mano sinistra con asportazione delle dita. Infine il falegname Guido Bianchini d'anni 22, da Pradello di Villimpenta (Mantova) in una partita di caccia, per lo scoppio della canna del fucile, riportava una grave ferita al braccio ed alla mano sinistra ed altre contusioni ai muscoli.

L'autopsia di Angelo Locatelli

Milano, 2, notte.

Oggi alle 15 nella sala incisoria del Monumentale, alla presenza del giudice istruttore cav. Tribuzio, i periti settori del Tribunale hanno eseguito l'autopsia del cadavere di Angelo Locatelli, ucciso lunedì dal marito Carlo Cazzaniga in via Scarlatti. La Locatelli è stata ferita da due proiettili: uno al braccio destro, un altro alla gamba destra e un terzo all'occipite. La morte fulminea è stata causata dalla penetrazione del proiettile nella massa cerebrale.

Una moglie terribile

Mantova, 2, notte.

In una rissa violentissima, tra marito e moglie, dovute a questioni di gelosia, il trentaduenne Ugo Calzoli, da Mantova, ha riportato, ad opera della moglie sua, che gli si era avventata contro armata di un coltellaccio da cucina, una grave ferita da taglio al basso ventre.

DA ALESSANDRIA

Investito dal treno provenendo da Tortona, nei pressi del ponte sulla Bormida, il pescatore Luigi Piola, d'anni 65, da Pavone, ha riportato gravi lesioni per cui è stato ricoverato all'ospedale in condizioni disperate.

Ad 1 anno e 2 mesi di reclusione è stato condannato il contadino Carlo Trattoli, per aver inferto una coltellata a certo Geremia Zelaschi, di cui era alle dipendenze.

Gastaldo e sangue da stare, specialisti e ricercatori, mentre, recentemente, nelle mani Morandi, di altri e

L'Inverno è alle porte

I paletots pesanti, i vestiti di lana che vi proteggono, sono indispensabili.

Ne siete sufficientemente forniti?

L'inverno è la stagione delle visite, delle serate; avete pronti dei vestiti eleganti?

Guardate bene, vedrete che vi manca qualche cosa, e avrete interesse di approfittare della grande

LIQUIDAZIONE

Bertone

Prezzi vantaggiosi. — Il prezzo non è veramente vantaggioso se gli articoli non sono perfetti. I nostri prezzi sono i più bassi che si possano trovare per gli articoli migliori.

BUONO BERTONE. — Presentando il Buono Bertone, che viene distribuito gratis otterrete uno sconto del 5 % ad acquisto avvenuto.

Tutte le stoffe per tutti i bisogni.

MAGAZZINI Bertone

TORINO - VIA MILANO ANG. 4 MARZO -

De Giovanni

CONTRO LA NEURASTENIA TONICO RICOSTITUENTE DEL SISTEMA NERVOSO

La Pasticca del Re Sole

CONTRO LA TOSSE . DISINFETTANTE DELLA BOCCA . A. GAZZONI & C. . BOLOGNA

DIABETE - ALBUMINURIA

Impotenza - Anemia - Debolezza - Asma

Tosse - Bronchiti - Stomaco e intestino

(Cattiva digestione, perdita d'appetito, dispepsia, pesantezza di testa, crampi, lingua sporca, cattivo alito, costipazioni, diarrea, enterite, ecc.).

EMORROIDI, REUMATISMI, GOTTA, NEVRALGIA

PELLE. — Psoriasi, rogna, dartre, eczemi, macchie, e ulceri in tutte le parti, barba, capelli, ano, gambe, organi genitali, ecc.

VESCICA, PROSTATA. — Dolori e stimolo frequente di orinare, incontinenza di orina alla notte nei bambini e nei vecchi, orina torbide, purulenti, sanguinolenti, di cattivo odore, prostatite, restringimenti, difficoltà di orinare, getto debole, perdite seminali e notturne.

MATRICE ED OVAIE. — Perdite bianche, dolori del basso ventre, emorragie, infiammazione della vagina e delle parti esterne.

ULCERI VARICOSE - ARTERIOSCLEROSI. — Peanto, calcoli, età critica.

Guarigione rapida e completa di tutte queste malattie per corrispondenza, senza muoversi, per mezzo di medicamenti nuovi a base di estratti di piante, del Dottor G. Damman, differenti per ciascuna malattia.

Anche se avete perduta fiducia nei rimedi, NON ESITATE a chiedere al dottor G. DAMMAN Corso Indipendenza, 9, Serbelloni, 8 Milano, uno degli opuscoli gratuiti contenenti certificati comprovanti i meravigliosi risultati ottenuti. Dite indicare per quale malattia desiderate un opuscolo speciale per ciascuna.

Nelle NEVRALGIE EMICRANIE RAFFREDDORI REUMATISMI INFLUENZA

Farmacia San Luca Via Roma, 43 - Torino

Provate l'infallibile cachet Dr. PAROLA

Astuccio di 3 cachets lire 3; p. posta lire 3.

L'Europa economica

nel rapporto della Camera di Commercio Internazionale

Parigi, 2, notte.

La Camera di Commercio Internazionale di Parigi prosegue ogni sei mesi a una specie di bilancio della situazione economica generale europea il quale è oltremodo interessante. Chi ha ufficio di redigerlo è il signor Walter Leaf, della Westminster Bank, cui i comitati nazionali, dei vari paesi presentano gli opportuni rapporti preparatori. La sua ultima esposizione concerne l'Austria, il Belgio, la Danimarca, la Francia, l'Italia, l'Inghilterra, la Norvegia, la Polonia, la Svizzera e la Svezia, paesi che egli ha raggruppati a seconda del deprezzamento o meno della rispettiva moneta.

Il Belgio

Nel Belgio, nonostante le molte difficoltà attraversate negli ultimi mesi, la situazione incomincia ad essere alquanto soddisfacente. Il carbone, dopo una caduta grave, si è ristabilito ed è tornato al livello della media del 1924. La produzione del ferro, che durante il primo semestre promotteva benissimo, è attualmente rallentata dallo sciopero di Charleroi, e altrettanto dicasi, per lo stesso motivo, dell'industria delle costruzioni meccaniche, dove gli scioperi hanno influito dal luglio al settembre scorsi. Una confortante ripresa si nota invece nella produzione tessile. La disoccupazione tende a diminuire, ma il costo della vita aumenta, essendo negli '25, mentre era di 900 l'anno scorso. Le importazioni, grazie agli sforzi fatti per stabilizzare i cambi, si sono rallentate, di guisa che nel suo complesso la bilancia commerciale accusa un certo miglioramento. In quanto all'Italia, le sue condizioni sono anch'esse soddisfacenti, ad onta delle inquietudini prodotte sino a poche settimane addietro dal corso della lira. Il raccolto è stato relativamente buono e lascia sconfinare. L'industria ha date in parecchie branche risultati confortanti. Quella dell'automobile si è mantenuta vivace, lane e cotoni rimangono a un livello normale, le sete artificiali accusano un notevole sviluppo. Il punto debole continuano ad essere le derrate alimentari e in particolare lo zucchero. Il numero dei disoccupati è scemato, in un semestre, di quasi la metà. Purtroppo la bilancia commerciale, dall'1 cambi, è peggiorata, e il primo semestre del 1925 accusa a confronto del corrispondente periodo del l'anno precedente quasi tre miliardi di franchi belgi. Circa il caro vivere, ne sapete abbastanza senza bisogno di ricorrere al rapporto Leaf: i prezzi all'ingrosso superano del 18 per cento quelli dell'anno scorso e l'indice generale segna 126,63 invece di 107,2. La circolazione fiduciaria, durante lo stesso primo semestre del 1925, è aumentata di circa un miliardo.

La Francia

E passiamo alla Francia, ove la forte svalutazione del franco ha determinato come già anni addietro in Germania, una grande attività della produzione e del commercio estero e un assorbimento sempre più intenso di merce d'opera, contribuente a fare da correttivo anche alla disoccupazione dei paesi vicini col provocare una intensa immigrazione. La bilancia commerciale è in avanzo di oltre tre miliardi di franchi e di oltre due se si defalcano dal computo le colonie. Tuttavia una parte di questo avanzo è dovuta, secondo gli economisti francesi, al fatto che il paese ha consumato troppe stocks di materie prime accumulate, precedentemente; queste riserve, essendo esaurite e incalzando l'inverno, si prevede che nei prossimi mesi le importazioni riprenderanno il sopravvento sulle esportazioni. Le statistiche del ferro e dell'acciaio rivelano una certa tendenza a rallentare la produzione. Un incremento è invece quella dei prodotti chimici.

La Danimarca e la Norvegia

Il rapporto Leaf esamina quindi la situazione di quei paesi dove una riforma finanziaria è stata effettuata per risollevare il corso della moneta. Il governo della Danimarca aveva stabilito un piano secondo il quale la corona avrebbe dovuto rialzarsi gradatamente dal 58 per cento del suo valore oro al 70 per cento entro il gennaio 1927. Viceversa accadde questo: che dal gennaio all'agosto 1925 la corona arrivò già a più dell'88 per cento del suo valore normale, giacchè gli importatori, facendo calcolo di poter comprare tanto più vantaggiosamente quanto più avrebbero atteso, sospesero le loro ordinazioni, nel tempo stesso che il miglioramento del credito nazionale provocava un assalto alla corona da parte della speculazione. I depositi bancari si accrebbero, l'ammontare del credito fluttuante si vide considerevolmente ridotto, ma la disoccupazione fece passi da gigante, i prezzi al dettaglio non scesero se non a rilento la discesa dei prezzi all'ingrosso, le importazioni superarono le esportazioni, sebbene fossero anch'esse diminuite. Un complesso di turbamenti gravi ha insomma accompagnato in Danimarca la rivalorizzazione della moneta. In Norvegia si è avuto, si un rialzo notevolissimo della valuta nazionale, ma per cause interamente naturali: e qui la disoccupazione, che suole accompagnare quel fenomeno, è andata invece diminuendo costantemente, ciò che costituisce una vera eccezione alla regola. Gli armatori norvegesi hanno sofferto del ristagno generale, e circa 80 mila tonnellate di navi giacciono inoperose nei porti. Floridissima è invece l'esportazione della cellulosa per le cartiere, salita nell'ultimo anno da 88 a 106 milioni di corone, e altrettanto dicasi di quella dei minerali, dei conchini, dei prodotti chimici e del pesce. In complesso la Norvegia è un esempio della possibilità che la rivalorizzazione della moneta, purchè effettuata naturalmente e quindi senza intervento della speculazione, si produca senza sconvolgere l'equilibrio economico del paese. La Polonia, che ha voluto raggiungere lo stesso risultato con misure artificiali e non proporzionate alla sua capacità di resistenza, ha attraversato e attraversa un periodo difficile e vede lo *zloty*, che aveva ricondotto alla pari dell'oro, ricominciare a svalutarsi nonostante tutti gli espedienti tentati per salvarlo. L'industria è schiacciata da tassi di interesse fortissimi, lo sconto è al 12 per cento, i disoccupati sono duecento mila, ma sia quasi cinquanta mila di più di sei mesi addietro; e si considera la situazione insolubile senza l'intervento di forti prestiti esteri.

L'Austria e la Svizzera

Le vicende dell'Austria, grazie ai soccorsi fornitile dalla Lega delle Nazioni, sono più serene. La situazione di questo paese è in generale migliorata, ma le piaghe generali, cioè disoccupazione e deficit della bilancia commerciale, persistono le gravi restrizioni applicate alle importazioni di carbone e di derrate alimentari e l'alto tasso dell'interesse, che è normalmente del 15 per cento, non accennano a volersi dar tregua. Della Germania, il rapporto Leaf parla poco, in assenza di informazioni esaurienti di quel Comitato Nazionale delle Camere di Commercio, ancora di creazione recentissima; ma si dimostra da esso, che il piano Dawes non ha ancora conseguito e produrre gli effetti desiderati, che molti aspetti del malessere economico locale corrispondono a quanto si è prodotto in Austria, e che anche così il cosio del denaro, la mancanza di capitali, la difficoltà di esportare generano un marasmo grave nella vita economica. Il paese più prospero di tutti, il solo prospero potremmo forse dire, è la Cecoslovacchia, dove la rivalutazione della moneta non è stata operata se non moderatamente e dove la bilancia commerciale è tornata presto favorevole e la disoccupazione scomparsa. Con un assetto industriale assai somigliante a quello della Germania ma ricco di quanto lo danno della parità monetaria, questo paese è diventato per così dire il succedaneo dell'impero nell'Europa Centrale e sfrutta abilmente tale situazione unica.

Sotto foschi colori, continua invece ad esser dipinta la situazione della Svizzera. Quivi l'industria dei cotoni — filature, tintorie, stamperie — è depressa, tele e lane pardono terreno, merletti, ricami declinano. Non si salvano che i prodotti chimici, e in disoccupazione è in aumento.

L'Inghilterra

Per l'Inghilterra, il rapporto stabilisce che la diminuzione del suo commercio di esportazione è dovuta alla diminuita domanda di carbone, in seguito alla concorrenza fatta a questo combustibile dal petrolio e dalle forze idroelettriche. Dal 1924 al 1925 l'esportazione carboniera ha accusato una diminuzione di quasi un quarto. Ad ogni modo la parte dell'Inghilterra nel commercio mondiale è superiore piuttosto che inferiore a quella dell'ante guerra, e, a dispetto della grave disoccupazione di cui il paese soffre, la solidità della sua struttura economica è ancora tanta, che si calcola che le sue economie annue non ascendano a meno di 200 milioni di sterline. Altri fenomeni tipici della situazione inglese sono il rallentamento nella produzione di tonnellaggio e il graduale passaggio della sua industria dai prodotti grezzi o semilavorati ai prodotti finiti.

*

Volendo ricavare una conclusione dall'insieme dei dati presentati dalla relazione Leaf, si può dire che il malessere europeo è ancora assai lontano dall'avviarsi alla fine e che la politica seguita in generale dai governi continentali è consistita sin qui nell'imporre le massime restrizioni possibili al commercio internazionale. Senonchè, è questa una politica che disgraziatamente il vicino non danneggia mai lo Stato che la fa; e a lungo andare essa equivarrebbe a un suicidio economico. La Camera di Commercio Internazionale raccomanda caldamente che la politica dei protezionismi e delle restrizioni, colpevole del prolungarsi in Europa di un ultimo economico fittizio e contro natura che la fa morire di lenta asfissia, venga abbandonata. L'istituto è in procinto di creare, per occuparsi della questione, un Comitato apposito, il Comitato delle Restrizioni Commerciali, e si augura di poter tempo che la Conferenza Economica proposta a Ginevra da Loucheur, alla quale, ora che è diventato ministro, il grande uomo d'affari non mancherà certamente di dedicare cure costanti ed efficaci, farcia dell'argomento il caposaldo principale del suo programma di lavoro.

NOMENCLATOR.

TEATRI

Mozart, di Sacha Guitry

Parigi, 2, notte.

Il lutto che colpiva alcuni mesi sono Sacha Guitry indusse l'attore-autore a ritirarsi per qualche tempo dalle scene. Vi è riapparso ieri sera più grave del consueto, per interpretare insieme alla moglie un tenue lavoro che egli scrisse durante l'isolamento che si era imposto per la morte del padre. Continuando il suo ciclo sugli uomini illustri, Guitry ha tratteggiato un'altra figura di grande maestro: quella del compositore Volfango Mozart, una arricchì rappresentava al musicista un voluminoso lavoro in prosa, gli ha dedicato una leggiadra vaporosa commediola in versi che Reginaldo Hahn ha qua e là rivestito di arie e motivetti sullo stile del XVIII secolo. *Mozart* è perciò riuscito un grazioso gingillo, nel quale si trova del resto, come in tutti i lavori del Guitry, l'impronta dell'autore drammatico ingegnoso ed esperto.

La vicenda si riferisce all'epoca in cui il musicista, che era venuto a Parigi una prima volta all'età di 5 anni per farvisi conoscere come piccolo e prodigioso pianista, ritorna nella capitale francese per farsi apprezzare come compositore. Egli è ospitato nel palazzo del conte Grimm, celebre critico, il quale aveva sposato quella Maria Anna di Saint Pons che era stata l'amante di Rousseau. Il Grimm è un uomo già in età, ma che continua ad avere delle avventure galanti. Egli è infatti in relazione amorosa con una amica della moglie, Madame D'Epinay, di cui è geloso quanto lo è di Maria Anna. Il musicista arriva da Salisburgo, ha vent'anni, è bellissimo e assai intraprendente. Le signore vanno pazze per lui. Egli si abbandona più che alla gioia di lavorare, alla voluttà di vivere e si impossessa di tutti i fiori che gli vengono offerti lungo il suo lieto andare.

Dopo alcune settimane Mozart si accorge di aver suscitato la gelosia di parecchi uomini: anzitutto quella del Grimm, il quale sospetta che il giovane stia per sedurgli la moglie e l'amante. Poi quella del marchese di Chambreuil, che teme di essere ingannato dalla consorte ed è infine quella di un domestico del conte la cui sposa ha perduto la testa per l'avvenente straniero. Il conte tenta di avere qualche prova della infedeltà di Maria Anna: la scaltra donna si sottrae tuttavia facilmente alle sue insistenti domande, che egli continua a restare nella più angosciosa incertezza. Nemmeno da Madame D'Epinay riesce a sapere la verità, nè la sanno il marchese di Chambreuil e il domestico. Mozart è un giorno invitato da Grimm a lasciare Parigi. Il giovane si rifiuta di ubbidire. La conversazione fra i due uomini diventa aspra. Messo alle strette il musicista dichiara di non voler partire perchè ha una amante dalla quale è richiamato. Chi è questa donna? chiede il conte. Mozart non risponde. Il conte Grimm supplica il giovane di ritornare a Salisburgo, lo supplicha confessandogli che a Parigi egli ha sola la pace a molti mariti e che questi si sentono profondamente infelici. Mozart commosso annuncia allora la sua imminente partenza. Quando prende commiato, tutte le signore insieme ai rispettivi mariti sono riunite nel salotto di Maria Anna. Il giovane, senza designare colei alla quale rivolge la parola, manda all'amante uno straziante saluto. Quale è delle presenti quella cui Mozart pensa? Nessuno si tradisce e i mariti sperano che si tratti della moglie di un altro.

Alla piacevolissima rappresentazione, data al Teatro Edoardo VII, era presente il *Tout Paris*, che salutò la ricomparsa di Guitry con una lunga ovazione.

Rideau

AL GARIGNANO: «Parodi e C.» di Sabatino Lopez.

Un sonetto con la coda, ma con la coda più lunga del sonetto. Un atto unico, un bozzetto, presentazione di un tipo più che narrazione di un fatto, trasformato in una commedia intera, con una sua favola, ma che conserva il medesimo carattere del lavoro che ha servito da spunto. Giobatta Parodi, tipo alla Sabatino Lopez ha colto dal vero, sintetizzando in un unico carattere le caratteristiche dei commercianti genovesi (la bontà d'animo, mascherata di ruvidezza, la scrupolosità commerciale, ammantata di spregiudicatezza in materia di affari; il bisogno di una operosità continua, metodica, ordinata; nel contempo lo sdegno per ogni vincolo per ogni disciplina) meritava di avere una storia un po' più complicata di quella che l'autore aveva ideato per l'atto unico. Nella schermaglia amorosa con la dattilografa, motivo del *Si chiude*, Lopez aveva trovato modo di delineare il carattere, ma perchè la figura fosse completa occorrevano altre sfaccettature. E queste le ha date nei due atti successivi: in *Se ripare* egli ci fa conoscere le annate del commerciante per la forzata inattività; in *Si fuoco*, ce lo fa conoscere in piena operosità con le sue annate e le sue ruvidezze. Che la dattilografia si sposi, e lo sposa, il Moretto, diventi socio di Giobatta Parodi e che fatto socio debba faticare molto per farsi un po' di posto nella società, tanto Giobatta è irriducibile, ci interessa indiscutibilmente. Quello che importava era che dal due nuovi episodi la figura del genovese si arricchisse di nuove luci, quanto mendo immutata la sua linea. Ed erano più che la commedia fosse divertente. Questi intenti sono stati raggiunti. Non oltre che la commedia sia tra le più belle dell'autore del *Terzo marito*, ma è tale che si fa ascoltare con piacere. Anche perchè Giobatta Parodi ha consigliarsi tutte le simpatie. Cattivo Bertramo piemontese, prepotente il genovese Parodi, ottimamente. Lo disegna con garbo, lo colorisce, con intelligenza. Graziosa assai Letizia Bonini nei panni della dattilografa. Applausi calorosi ad ogni atto. La commedia si ripete da stasera.

SPETTACOLI D'OGGI

ALFIERI (Compagnia d'operette Mauro). — Ore 21: «Principessa», di Lehar.
BALBO (Gran d'operette «La Gaudiosa» di — Ore 21: «Quartetto vagabondo» di Petri.
CARIGNANO Compagnia Bertramo-Bonini-Quarta — Ore 21: «Parodi e C.» di S. Lopez.
CHIARELLA (Stagione d'operet). — Ore 15: Spettacolo per dollaro; ore 21: «Principessa da Rimini» di Zandonai.
TEATRO DI TORINO — Riposo.
ROSSINI (Grande pleonastico (Casalegno) — Ore 21: «Via Roma a tocchi» di Rapp e Bel Ami.
GIANDUJA (Marionette Fratelli Lupi) — Ore 15 e 21: «Nerone» e «Bizzarria».
ODEON — Ore 15 e 21: Rivista festa - Piramidone».
ROMANO — Ore 15 e 21: Spettacoli di varietà.
MAFFEI — Ore 21: Grandi spettacoli di varietà.
SALONE UMBERTO — «Accidenti che ospitalità» e altri con Buster Keaton (Saltarello).
CINEMA VITTORIA — «L'inferno bianco» con Barbara La Marr (1 atto) - Lesa Metro.
AMBROSIO — «La Bilancia» con Pola Negri.
CINEMA STATUTO — «Segnale d'amore» (Pickford).
KURSAAL-PELOSA — Grande attrat: Barrett-Valmori (nuovo Cimarosa-Carrello. Festa

AL TEATRO DI TORINO: Il primo concerto Strauss

Accanto alle potenti composizioni della giovinezza di Riccardo Strauss, *Don Juan* e *Tod und Verklärung*, le sue due piccole *suites* di danze e di *musique de scène*, recenti, resultarono, come era fatale, mingolfoe e minori. I poemi dell'88 e dell'89, e specialmente il secondo, riassumono il periodo della grande affermazione di R. Strauss, come geniale temperamento di artista e continuatore e rinnovatore a un tempo degli ideali e delle concezioni poematiche liszt'ane e wagneriane. Anzi, per molti aspetti, *Morte e trasfigurazione* e *Till Eulenspiegel*, che seguì dopo cinque anni, sono ancora oggi il meglio della fantasia straussiana, non ancora traviata dall'aspirazione di maravigliare scientificamente, come si vede nel *Don Quisciotte*, e di dimostrare e dimostrare concettualmente, come in altre macchinose sinfonie. Nei due poemi riuditi ieri sera, se pure qualche pagina sembra lievemente impallidita e incapace di riaccendere tutta l'ebbrezza che divampò nelle prime audizioni, è ancora molta vitalità; vi è chiarezza sentimentale, possia, impeto adeguato, l'interpretazione personale di un problema spirituale efficacemente cantata; in più, unità, personalità stilistica; e però, essi sono tuttora affascinanti. Diverso fascino si aspetterebbe dalla *Tanz-Suite*, su pezzi per clavicembalo di Francesco Couperin, e dalla *Orchester-Suite*, composta con la musica già destinata al *Bourgeois gentilhomme*, che, alla prima stesura dell'*Arianna a Nasso*; ma qui, invece, di nuova affermazione goniale non è da parlare. Questa si direbbe *settecentescamente Gelegenheitsmusik*, musica occasionale. Nella *suite* che accompagna le scene della commedia di Molière, Strauss rifà se stesso. Con grottesche mascolanze di timbri, con onomatopeiche, con *sfoggio di quel Witz*, di quelle facezie musicali, di che è fecondissimo, con arguzie ritmiche, ironizza su i personaggi molieriani, parodizza le velleità di Jourdain; neppure abbonda di macchietto; si tratta di brioni e curiosi scherzi comici. Può darsi che tali frammenti, in quanto poi *musique de scène*, acquistino un valor comico speciale, e che, questo, sfuggitoci al virtuosismo strumentale e materialistico, qui solo elemento evidente, dia piena ragione all'opera. Tale virtuosismo pare sia anche lo scopo della *suite* di varii pezzi clavicembalistici di Couperin il grande. Ma qui esso dovendosi, per necessità, limitare alla mera strumentazione, riesce anche più frigido. Il solletizzante impasto, ad esempio, di celesta, clavicembalo e arpa, nel *Carillon*, esaurisce ben presto la sua eccitatrice funzione sensuale, e nelle ripetizioni è quasi stucchevole. In altri movimenti di danza...) ripieni orchestrali gravano troppo da far disperdere il gusto dello strumento originale. Bizzarrie e ricerche di fueilo pinceviellesca sono, insomma, il nocciolo di queste recenti composizioni. I quali lo Strauss non curò di far molto eleganti con lavoro di concertazione orchestrale. Pochi chiaro-scuri, poche sfumature; un procedere sonoro e massiccio. Ciò che è specialmente dannoso alle piccole composizioni, di gusto comico e settecentesco, nelle quali la minuzia, la levità tecnica hanno grande importanza. Ed è pure strano conciliare tale frusandamento con l'asserita adorazione dell'autore per la semplicità settecentesca, che vive di misuro, di equilibrio, e di grazia. Ma lo Strauss, che non fu professione di direttore di orchestra, ama, com'è noto, le esecuzioni a grandi linee. Più accurata e vibrante fu la esecuzione dei due poemi, ma inl'altro che impeccabile.

Al grande compositore il pubblico che affollava il teatro fece cordiali ovazioni; accolse con simpatia le opere nuove e applaudì a lungo e molto calorosamente i poemi.

Assistette al concerto il Principe Ereditario, che fu salutato dal canto della «Marcia Reale», diretta dallo stesso Strauss.

e. d. c.

CONCERTO REISSOF al Liceo.

Stasera il tenore Reissof, accompagnato al piano e all'organo dal maestro Ghedini e dal violinista Rocelo, canterà canzoni ebraiche.

I funerali di Edoardo Scarpetta

Napoli, 2 sera.

Stamane hanno avuto luogo i funerali del grande attore Edoardo Scarpetta. Una immensa folla di artisti, letterati, giornalisti e comici vi hanno partecipato. Hanno pronunciato commosse parole E. A. Mario e Libero Bovio. Lungo tutto il percorso, il corteo è sfilato in mezzo a due fitte ali di popolo che, commosso, ha voluto dare il suo saluto a colui che per tante generazioni gli aveva prodigato i tesori della sua arte. Tutti i negozianti durante il passaggio del corteo hanno abbassato le saracinesche.

Il movimento generale della marina mercantile nel mese di Ottobre

Roma, 2, notte.

La Direzione generale della Marina Mercantile comunica:

Durante il mese di ottobre 1925 approdarono complessivamente nei porti del Regno N. 12.918 navi, per una stazza netta di tonnellate 4.733.581, sbarcando tonnellate 4.854.358 di merci e N. 211.391 passeggeri. Ne partirono N. 14.081 navi, stazzanti in totale tonnellate 4.782.530, dopo averci imbarcato tonn. 651.786 di merci e N. 207.998 passeggeri. Il movimento generale fu perciò di N. 25.999 navi, per una stazza netta di tonn. 9.515.660; quello totale delle merci fu di tonn. 2.405.144, il numero dei passeggeri sbarcati e imbarcati ammontò complessivamente a N. 419.389.

In tali cifre la bandiera nazionale figura per N. 13.786 piroscafi, stazzanti tonnellate 6.592.517 (lordi) tonn. 1.260.163 e per Nazionali 10.122 velieri (stazza netta tonn. 441.166, merci tonn. 364.158). Le bandiere estere vi hanno con N. 1.523 piroscafi, per una stazza netta di tonn. 2.467.702, (merci tonn. 904.159, e con N. 212 velieri (stazza netta tonn. 10.781, merci tonn. 6.638). La partecipazione della bandiera nazionale nel movimento generale è stata per conseguenza del 60 % per quanto riflette il numero delle navi; del 74 % per quel che riguarda il tonnellaggio di stazza netta, e del 63 % per quanto si riferisce al quantitativo delle merci imbarcate e sbarcate».

Leggete in ottava pagina

"La casa della freccia"

ROMANZO DI A. E. W. MASON

La pittoresca agitazione di tre piccoli Comuni

che vogliono stare con Pavia

Una passeggiata-protesta a Bobbio fin da 40 Km.

(Dal nostro inviato speciale)

Bobbio, 2, notte.

La protesta dei tre comuni piacentini — Zavattarello, Romagnosi e Rulno, che vogliono tornare sotto la provincia di Pavia — entra oggi nella fase coreografica. Una colonna di circa cinquecento persone è scesa a piedi, dalle sue montagne, a Bobbio, capoluogo del circondario, per portare al rappresentante del Governo, colla suggestione della folla venuta a piedi da lontano, il «grido di dolore» dei comuni separatisti. Le parole grosse, «grido di dolore» e «separatismo» sono acquisite ormai al linguaggio cronistico di questo avvenimento, poichè, anche recentemente, tornarono più volte in varie relazioni parlamentari e sono state inserite negli atti della Camera.

Al chiaro di luna

Molti separatisti, per arrivare in tempo a unirsi alla colonna dei dimostranti, hanno dovuto senza dubbio alzarsi alle due o tre della notte, quando, sul dorso degli Appennini, sbiviverati di neve recente e luccicanti di cristallina serenità, spirava un freddo così basso da far agghiacciare gli alberi. Al chiaro della luna, colla figura di antichi castelli, conventi sino al cuore degli inaccessibili ritedi di tradizione, hanno preso la via delle valli, animati soltanto dal battere delle loro storie ferrate, e si sono congiunti nel sulla via maestra, dirigendosi con passo quadi forzato alla mèta concordata in precedenza a Bobbio, dal sottoprefetto.

I due paesi separatisti sono posti nell'alta valle del Tidone, che si apre ad anfiteatro, volto a meriggio del monte Penice, estrema propaggine degli Appennini settentrionali nella valle padana. Per scendere a Bobbio, che è proprio all'ombra del Penice, dai tre comuni ribelli vi sono da 35 a 45 chilometri. Con quali chiari di luna e colla neve gelata che anche in pianura incomincia la grandine ad i tetti, è un bel paesaggio. E poi i dimostranti sono giunti sul mezzogiorno alle porte di Bobbio, animati ancora da una dignitosa vivacità e ben disposti a far sentire lo scopo che li aveva fatti così mattinieri nel partire dalle case paterne. Finora non risulta che alcuno dei separatisti sia rimasto gelato lungo il cammino: quella gente è abituata al gelo e, stamane, per giunta, era interessata dalla passione ideale per il proprio campanile. Poco dopo mezzogiorno la colonna, in bell'ordine e senza clamori scomposti, si disponeva ad entrare in Bobbio, ma alle porte della città trovarono la via sbarrata dalla forza pubblica. Non avvenne nessun incidente e tanto meno uno scontro. Non è questa infatti una questione che possa far alzare le mani e fornire materiale per la cronaca nera.

I carabinieri alle porte

Il sotto-prefetto comm. Mussino, già informato della novità, non temeva certo un colpo di mano dei dimostranti contro il povero capoluogo di circondario, preso di mira, e neppure dubitava delle pacifiche intenzioni dei montanari, scesi a mezzo della per farsentire anche la loro voce, ma preferì evitare lo spettacolo di un corteo senza cerimonie, che agli occhi dei profani avrebbe potuto apparire una dimostrazione di forza, e mandò i carabinieri alle porte. L'opera di persuasione non riuscì difficile. I separatisti ficero tappa ed una Commissione dei tre paesi in fermente andò ad esporre ancora una volta al sotto-prefetto tutte quelle ragioni storiche, locali ed economiche che li confortano nella loro agitazione e che il sotto-prefetto conosceva già perfettamente, poichè la questione dei tre Comuni è stata oggetto di discussioni nei Consigli delle due Provincie di Piacenza e di Pavia ed ha avuto l'onore di progetti diretti alla Camera, di relazioni al Senato e dell'interessamento governativo.

Per mettere bene in chiaro i termini di questo conflitto di aspirazioni collettive, sono necessari alcuni cenni di geografia storica ed amministrativa. Fin dalla primavera del 1923, Bobbio, che dista circa 50 chilometri da Piacenza, formava una delle circoscrizioni circondariali di Pavia, avendo alle sue dipendenze 28 Comuni. Con un Regio Decreto dell'8 luglio, l'Autorità amministrativa di Bobbio venne soppressa e smembrata. Dei ventisei Comuni che la costituivano, undici vennero lasciati alla Provincia di Pavia ed aggregati al circondario di Voghera; dieci furono aggregati alla Provincia di Piacenza e cinque passarono alla Provincia di Genova. Bobbio rimase solo e senza autorità, coll'unico conforto del suo bel panorama, come un baraccato senza tetto. Ma il provvedimento amministrativo scontentò parecchi altri interessati, l'altro fu dato dal Comune di Ottone, aggregato a Piacenza, il quale inviò senz'altro una petizione per essere unito a Genova. Quindi proteste, comizi, ordini del giorno, vibrate deliberazioni comunali, ed, infine, una proposta di legge, presentata alla Camera, ad iniziativa dell'on. Broccardi e di altri deputati liguri, per stendere il passaggio di Ottone e dei Comuni di Zerba e Carlonale, che, insieme cogli altri, ne formavano il mandamento. Quasi contemporaneamente insorsero i tre Comuni di cui è questione a reclamare il ritorno all'antica Provincia di Pavia.

«Siamo pavesi...»

Le voci di protesta si fecero sentire in tutti i modi. Questi tre Comuni sono piccoli. Zavattarello ha 2900 anime; Romagnosi 1500 e Rulno 1450; ma hanno saputo fare un clamore di protesta degno di una popolazione della valle maggiore. Il «grido di dolore», di cui si fa cenno negli atti parlamentari, si manifestò colla seguente voce di protesta, che serve a riassumere il significato dell'agitazione: «Siamo pavesi e non piacentini; per noi Piacenza è terra straniera. Vogliamo tornare sotto quella che è la nostra Provincia naturale».

Questi motivi furono ripresi nella relazione alla proposta di legge fatta alla Camera, nel marzo di quest'anno, ad iniziativa dell'on. Gai e degli on. Fontana e Solmi. Questa relazione rappresenta la campana di Pavia, che si è presa a cuore i desideri dei figli staccati dal proprio seno. E le ragioni che agitano i separatisti, prima ancor di essere portate alla Camera in progetto di legge, furono interpretate presso il Governo dal Prefetto e dal Consiglio di Piacenza e da quelle di Pavia. I deputati, facendo propri gli argomenti espressi con eloquente linguaggio dalle popolazioni montanare, dissero assicurato che non si erano tenute nel dovuto conto le tradizioni storiche, le caratteristiche geografiche ed etniche, le esigenze economiche, le consuetudini locali e le possibilità di comunicazione. Raccolsero l'eco di vibrate e plebiscitarie manifestazioni popolari, sottolineando che esse erano l'eco giustificata.

«La situazione orografica, diceva, sta con Pavia. La valle tende alla pianura pavese. I tre comuni della valle devono essere di questa provincia. Poi richiamarono i precedenti storici dimostrando come da secoli di storia stiano contro Piacenza. Ricordarono, a questo proposito, al trattato di Worms, in virtù di quel trattato, stipulato nel 1743 fra Maria Teresa, l'Inghilterra ed il Re di Sardegna, la zona alla valle Tidone passò al dominio di Carlo Emanuele III di Savoia. Questa cessione fu confermata dal trattato di Aquisgrana e così le immediate adiacenze dei comuni di Zavattarello, Romagnosi e Rulno furono il confine fra il Piemonte, ad occidente, e il ducato di Parma e Piacenza, a levante. Dopo il breve periodo della dominazione francese tale zona ritornò ad essere il confine fra il Piemonte ed il ducato di Parma e Piacenza, e così rimase il confine fra il Piemonte ed il Piacentino, anche dopo l'annessione del ducato all'Italia. E' quindi naturale che gli abitanti della zona dell'alta valle del Tidone abbiano più frequenti contatti e più naturali interessi colla parte occidentale (Varzi provincia di Pavia) e colla parte settentrionale (Broni, Stradella, provincia di Pavia), perchè appartennero allo stesso stato, piuttosto che con Piacenza, che, per secoli, appartenne ad altro stato, e per forza di cose dovette essere rivolta sempre verso pianura, con fossa altro che per l'estensione delle dogane».

Fedelta simbolica

Più qui la relazione, ricorrendo alla storia contemporanea, richiamavano «la fedeltà della zona separatista verso il piano perchè non solo per le stesse vie di comunicazione che le permettono di portare facilmente su quel mercato i suoi prodotti, ma anche perchè da tempo immemorabile la piccola emigrazione di lavoratori stagionali è incolonnata verso la pianura ognuna del pavese e della Lomellina, alla monda del riso ed al raccolto dei cereali. Concludendo, il relatore soggiunge che i tre comuni in parola guardano a Pavia colla coscienza di diritto e di utilità contingenti e collo spirito di una fedeltà simbolica, che li attira alla vecchia terra del Re di Sardegna alla quale hanno dato fin dal Risorgimento, il loro tributo di amore e di sacrificio.

La commissione parlamentare, presieduta dall'on. Solmi, e relatore l'on. Alberi, riconobbe pienamente fondate le ragioni addotte a conforto la proposta di legge e dichiarò che, se pure è stato molto lodevole l'intento di risolvere una situazione territoriale amministrativa che da anni dava adito ad attriti fra le provincie di Piacenza e di Pavia, da un esame spassionato si può rilevare che l'annessione dei tre comuni a Piacenza è stato un errore e propose alla Camera l'approvazione del progetto di legge, che riporta a Pavia i tre paesi ed al separatisti la loro tranquillità. Questo avvenne il 10 giugno di quest'anno e le genti dell'alta Valle Tidone rimasero in attesa che la Camera sanzionasse il loro destino.

Ma intanto Piacenza non se ne stette colle mani in mano e, con una particolareggiata relazione del presidente della Deputazione provinciale, comm. avv. Pallastrelli, sottopose i termini della vertenza all'autorevole giudizio del presidente del Senato. Anche la campana di Piacenza suona a protesta. A parte le ragioni topografiche e di geografia amministrativa, in difesa dello stato attuale suona così: col decreto 8 luglio 1923 abbiamo una vera annessione di dieci comuni, fra cui i ribelli Ottone, Zavattarello, Romagnosi e Rulno. Ma un altro decreto del 24 settembre dello stesso anno ha tolto, per dare alla provincia di Pavia, il mandamento di Bardi, composto dei comuni di Bardi e fiocchi de' Tassi.

Due soluzioni organiche

Il distacco di questi comuni non poteva non essere deplorevolmente sentito dalla provincia di Piacenza, per l'importanza del territorio distaccato in se e per le gravi conseguenze che ne arrecava. Bardi e fiocchi de' Tassi avevano, dai tempi più remoti, fatto sempre parte del Piacentino, subendo attraverso i secoli le sorti di Piacenza. E questa città, che aveva ripristinato con moderne strade le comunicazioni da Piacenza a Bardi, spendendo somme enormi e ne aveva iniziate la prosecuzione verso il gonfrenese, voleva arrestare la sua opera, perchè, evidentemente, Pavia ne ha anche analoghe ragioni di transito per Bardi non ha interesse a completare quella rete trasversale di strade. Parimenti la provincia di Piacenza si adoperava al provvedimento, anche perchè qualche compenso era rappresentato dall'annessione del territorio di Bobbio, di Ottone e di Zavattarello. Ad un certo momento, però, si manifestò il movimento separatista ed allora, ritenendo che l'agitazione fosse causa del disagio dovuto all'allontanamento del capo luogo di provincia, dopo la soppressione della sotto-prefettura di Bobbio, chiese ed ottenne la ricostituzione dell'autorità amministrativa di questo circondario, comprendendovi l'appunto Bobbio, Ottone e Zavattarello.

Con questo provvedimento, atto a favorire le comodità dei cittadini, e per nuove dimostrazioni della volontà governativa, si poteva ritenere chiusa l'agitazione. Invece si ebbe la novità della presentazione del progetto di legge alla Camera. Ora, siccome non è ammissibile che il territorio della provincia sia assoggettato a continui mutamenti, mentre, per il criterio adottato nel provvedimento governativo, dovrebbe essere conservato alla provincia di Piacenza il territorio della valle del Trebbia, del Tidone e del Nure, si chiede che sia sospesa ogni deliberazione separata per trattare organicamente la questione dei confini fra le quattro provincie di Piacenza, Parma, Genova e Pavia.

Dimissioni!

Tali, in riassunto ed in linea generale, gli argomenti della relazione al presidente del Senato. Per la cronaca, bisogna ricordare che la Deputazione provinciale di Piacenza si era anche dimessa, allorchè giunse notizia che la Camera aveva approvato il progetto di legge Broccardi per l'annessione di Ottone a Genova, e acconsentì a sopraseder dalle dimissioni avendo avuto assicurazione dal Governo che la questione sarebbe stata riesaminata. Dopo, le cose sono rimaste veramente in sospeso. Il progetto di legge, riguardante i tre comuni che oggi fanno parlare di sè, fu messo nei giorni scorsi all'ordine del giorno della Camera, ma poi forse unicamente per non ben più importanti che si dovevano discutere in Parlamento, la piccola questione di Zavattarello fu messa a bocce. I separatisti interpretarono che, data la sospensione, si dovessero muovere novità contro il loro tenace desiderio. Ed allora insorsero un'altra volta.

La prima parola d'ordine fu: «dimissioni generali!», e si dimisero il sindaco di Zavattarello, cav. De Giovannini, il sindaco di Romagnosi, signor Giovanni Mauri, il sindaco di Rulno, signor Tito Gai, ed i dirigenti dei fasci locali. Il prefetto di Piacenza li ha chiamati a Piacenza ed essi non si sono fatti vedere. Nel tre paesi si teme, ogni, che si stare tranquilli si possa pregiudicare la causa, unanimemente sentita, e si accentua perciò, senza violenze notevoli, l'agitazione.

L'ultimo episodio è la passeggiata del 40 chilometri. Fra i sostenitori dell'agitazione vi sono i capi dei paesi ed anche un farmacista. Quasi a stabilire un precedente significativo, domenica mattina, dopo un comizio sulla piazza di Zavattarello, con un discorso del sindaco De Giovannini, si sono raccolte 3000 lire per la sottoscrizione del dollaro. Le 3000 lire sono state portate immediatamente alla provincia del cuore: a Pavia. Le autorità di Piacenza si sono vivamente interessate oggi della nuova fase dell'agitazione, informandone il Governo. I separatisti hanno fatto ritorno sulle loro montagne in attesa.

ETTORE SOAVE.

Vertenza tra giornalisti a Roma

Roma, 2, sera.

L'Impero pubblica:

«Ieri l'altro sera, in seguito alla pubblicazione

CRONACA CITTADINA

I buoni militi della pietà

Guardateli un po' da vicino e con comodo, questi militi della Croce Verde, che siamo usi vedere per le strade trainando la loro scampanellante barella di corsa, audaci e trafelati. Sono militi di tante cose: della pietà, della generosità, ma anche della fretta, e non hanno tempo a intrattenersi con chicchessia. Andiamo dunque a trovarli in casa loro, cioè nella loro sede di via Consolata, 10.

Ma bisogna andarci di sera, dopo le 21. Allora potremo trovare da: dodici ai sedici di questi bravi ragazzi, pronti alle richieste dell'opera loro; di giorno ne troveremmo meno, ché ci vanno quei pochi, e senza obbligo alcuno, che non hanno impiegare meglio che alla sede qualche ora libera dal lavoro.

Difatti, uno dei lati più simpatici di questi militi verdi è che sono tutti gente di lavoro, autentici volontari spinti unicamente da entusiasmo, da fede disinteressata. Non solo non prendono un soldo dall'opera loro, ma sono essi che pagano, sebbene in piccola misura, e si sobbarcano a non lievi né pochi sacrifici. Esser militi, in una parola, è un onore.

Gli aspiranti devono frequentare una scuola serale di pronto soccorso che dura sei mesi, e solo se risultano idonei all'esame sono dichiarati effettivi, cioè militi. Entrano allora a fare servizio, cioè a montare di guardia dalle 20 della sera fino al mattino successivo, pronti ad accorrere con la barella o con l'auto-ambulanza dove si bisogno lo richieda. Questo servizio è disciplinato per turni, di guisa che si trovino a disimpegnarlo dai dodici ai sedici uomini. Di domenica, siccome la necessità è maggiore a causa di quel benedetto vino che fa sorgere tanti guai, si applica un servizio speciale che aumenta il numero dei militi pronti alle chiamate e che comprende, oltre all'orario notturno, un orario diurno supplementare che va dalle 7 alle 19.

Volontari del sacrificio

C'è così della gente che, dopo una settimana di officina, passa la sua domenica alla sede della Croce Verde, altra gente che, reduce dal lavoro e dopo un frugale pasto accorre lì e vi passa tutta la notte, per recarsi al mattino direttamente in fabbrica. E v'è ancora chi, non essendo di turno, si reca ugualmente in sede, come se accade di giorno a coloro che hanno qualche ora libera o che sono dichiarati informati per lievi ferite e danno il loro tempo alla loro società.

Riconosciamolo: è una bella prova di abnegazione, di serietà, di virtù civica. Gli è che questi ragazzi fanno presto a porre nella loro istituzione attaccamento e passione. E' una specie di ingenuo innamoramento, e qualche volta una vera e propria cotta. Figuratevi che vi sono di quelli che vorrebbero sempre essere di servizio, e, quando lo ogno, danno prova di un... esclusivismo paradossale. Vorrebbero fare tutto loro, «gigantare» sempre loro. Sono soppressi tornati dall'aver portata una barella all'ospedale, e, se c'è una nuova chiamata, coco che vogliono di nuovo accorrere, prendendo il posto agli altri... Pur non essendo questo il caso generale, certo si è che i militi della Croce Verde non hanno bisogno di essere spronati, ma piuttosto di essere smorzati nel loro generoso ardore. Il sig. Raffaele Parise, una specie di buon papà che esercita il suo ascendente dagli uffici della segreteria, ha dovuto instaurare un registro ed annotarvi i servizi, cioè le galoppate con la barella attraverso la città, di ciascun milite, perchè succede di lui il caso che qualcuno ne... abusi, prendendo il posto e rubando il diritto di un altro!

Ma non per questo c'è pericolo che sorgano questioni. I militi sono dei buoni compagnoni: schiettezza, fraternità, allegria. Anche allegria, sì, forse per ragione di contrasto. Quando sono chiamati a prestare l'opera loro, essi sono la serietà, la rigidezza in persona. Ma lì, nella loro bella sala, che chiamerno il loro corpo di guardia, lì si chiacchiera, si scherza, si ride, si fanno progetti e si raccontano barzellette. Profonde, duraturi amicizie si sono quivi intessute.

Chi assistesse a tanta balda gaiezza non lo direbbe; eppure essere militi della Croce Verde è una cosa piena di sacrifici. Molti sono coloro che, spinti dalla maggiore buona volontà, vi si sono incorporati; ma non hanno saputo o potuto resistere, e dopo qualche tempo se ne sono andati. «Meglio così», dicono i rimasti. «Pochi, ma buoni». E' capitato una volta che una squadra si riducesse in tal modo a tre uomini; ma si è subito ricomposta con lo slancio di nuovi venuti.

Pochi relativamente. Sono in circa duecento, e, lo abbiamo detto, tutti operai: gente umile e semplice, dal cuore generoso e buono, dalla volontà ferma. Le iscrizioni sono libere a tutte le classi dei cittadini; ma è strano come l'unica a rispondere sia stata quella degli operai. Forse ciò si spiega meglio semplicemente col fatto della robustezza fisica; ma certo vi deve pure entrare una dose di qualità morale, il che torna ad onore dell'umile gente lavoratrice.

Il podista e il suo pacco

Una sola volta questa regola ha... corso il pericolo di una eccezione. E fu quando si arruolò un giovane viaggiatore. Ma non ha potuto resistere. Ha trovato il servizio troppo gravoso, e vi ha rinunciato.

Per contro, qualcuno vi ha trovato delle soddisfazioni uniche, inaspettate. Tutti sanno che qualità «rara qua non» del milite verde è quella di saper correre, di essere resistente alla corsa. Orbene, c'è stato chi, con questo esercizio che prima non aveva mai compiuto, si è accorto di avere la stoffa del corridore o del maratoneta. Così è capitato a certi Calango e Porcù, che si diedero anche ai cimenti sportivi, il primo come corridore il secondo come marciatore. A proposito del Porcù, anzi, c'è un gustoso episodio, per giunta recentissimo.

Egli ha partecipato, a Milano, dieci giorni fa, alla marcia dei cento chilometri. Prese la partenza con grande entusiasmo e con... un pacco sotto braccio. Era il pacco dei suoi indumenti, che, un tale, il quale doveva seguire la gara in bicicletta, gli aveva promesso di portargli per liberarlo di quell'ingombro. Ma costui non si era fatto vivo ed il Porcù, se non voleva tornarsene a Torino in maglietta, aveva dovuto tenere con sè i suoi panni. Fece così oltre 80 chilometri col pacco; alla fine trovò un'ultima pietosa che gliele portò. Ma era tardi. Il poveretto si era già troppo fiaccato e al 50.o chilometro dovette ritirarsi. Ma nonostante questo infortunio il Porcù è sempre la gloria podistica della Croce Verde...

Commoventi esempi di attaccamento alla Società ne danno anche gli anziani. I 200 soci sono divisi in nove squadre attive composta di giovani ed in una squadra di riserva formata dagli anziani. Fra questi vi è tale Albino Frea, di circa 60 anni, che ancora attende solertemente alle sue mansioni di capo-squadra. E v'è poi il più vecchio di tutti, Angelo Carenzano di più che 60 anni, il quale è sempre lì, specie la domenica, a vedere, a informarsi, a badare ad una cosa ed all'altra, non contece osterie, non gioca di bocce. C'è la Croce Verde, per lui, oltre la sua famiglia, e basta. Servizio vero e proprio non ne può fare, ormai; ma non si può cancellarlo dai ruoli. Guai! Il buco vecchietto ha farebbe certamente una malattia!

A spegnare tali entusiasmi non bastano certo le pagine nere che pure questo sodalizio, purtroppo, ha scritto. Durante l'occupazione delle fabbriche del 1920 si ebbero i maggiori scioperi. Durante una mischia con spari di armi da fuoco avvenuta davanti alla caserma Garavini, un milite, accorso coi compagni per trasportare con la barella dei feriti, venne colpito ad un occhio, e dovette perderlo. Pure in occasione di quei sanguinosi avvenimenti, un altro milite si buscò una fucilata ad una gamba. Andavano per soccorrere, ed erano colpiti essi stessi. Il fatto, del resto, era già avvenuto coi moti del 1917. Era dunque un lutto che si ripeteva, ma in quel tempo era la luminosa conferma della sacra abnegazione dei singoli, della santa missione svolta dall'Ente.

La cittadinanza, per soccorrere generosamente a questa bellissima opera di carità, non ha che da guardare ai suoi militi, imitarne il disinteresse e l'altruismo. Si pensi che questa gente si sobbarca a tanti sacrifici, avendone in compenso, oltre alla soddisfazione morale, non altro che una tazza di caffè che l'amministrazione concede gratuitamente ai militi in servizio notturno. I compensi che qualche volta i militi ricevono da privati vanno tutti a costituire un fondo unico, destinato al bilancio generale dell'opera. Tale bilancio contempla circa 150 mila lire di spese, i redditi fissi, dovuti ai lasciti, sono pochi. Bisogna sovvenire coi contributi pubblici e privati, con la iniziativa benefiche, con le quote dei soci, ecc. Un mezzo per aiutare la benefica opera è appunto quello di farsi socio. Ci sono varie forme di associazione, che comportano tributi di 500, 200, 10, 5 lire. Anche i militi pagano una piccola quota annuale; perchè non ne pagheremmo una anche noi?

Il servizio delle auto-ambulanze, che è a pagamento ed è dato in appalto, non rende all'amministrazione che una percentuale. Il Municipio, ad esempio, dà un contributo di 5 mila lire, ma... ne prende 7 mila per l'affitto dei locali. E le spese non sono indifferenti, come abbiamo detto: spese di manutenzione, di personale, (anche se ridotto, quello, ai minimi termini), di riscaldamento, di stampa (la Società pubblica un bollettino che viene distribuito ai soci). Non è certo più la Società che nel 1907 prendeva posto in via Santa Chiara, e disponeva di una barella, di un palo di sedile e di un tavolo. Ora l'azienda, diciamo così, si è ingrandita. Ai barelle a mano, qualtre auto-ambulanze; i locali spaziosi, uffici, dormitorio, ambulatorio, parlatorio, garage, ecc. La carità torinese può applicarsi intorno ad un sodalizio perfetto, di sicuro rendimento materiale e morale.

U. L.

All'Associazione della Stampa

La conferenza Bertoni sull'Atlante linguistico

L'Associazione della Stampa ha avuto un passatempo veramente felice. In nessun luogo l'idea d'una grande Atlante, che tutta raccolga la parola della patria e ce ne la tesoreggi nella sua vivente realtà, ha fatti divulgatori e sostenitori più fervenati nella nostra città. I giornalisti cittadini, con il nostro alla testa, subito hanno compreso l'importanza enorme del fatto per l'Italia prima, e poi per il Piemonte e per Torino in particolare. Ora poichè due dei compilatori — anzi i direttori — della vasta impresa vivono nella nostra città — il prof. Bartoli, docente di glottologia, e il prof. Bertoni di lingue romanze nella nostra Università — l'Associazione della Stampa in persona di degnamente inaugurare il ciclo delle sedute intellettuali della stagione con la parola d'uno dei due egregi studiosi.

Il prof. Bertoni non è solo uno studioso insigne, che ha creditato dai due grandi suoi maestri qui a Torino, Arturo Graf e Rodolfo Renier, l'amore devoto per la scienza severa: ma è insieme un persuasore facile ed ameno. Bisognava sentire ieri sera con quale disinvoltura spiegò al pubblico accorso ad ascoltarlo, gli scopi, il valore e il metodo di costruzione dell'Atlante. Avrebbe potuto essere una cosa noiosa, e fu un divertimento, perchè il Bertoni condì il suo parlare di una serie ben appropriata di esempi, scelti sopratutto dal dialetto piemontese, ed ottesi, quando occorreva, a tutti i dialetti d'Italia.

Il pubblico fine, intelligente — il fiore della coltura e dell'intelligenza torinese — ha mostrato di vivamente interessarsi a tanta facile ricchezza di esempi e di argomentazioni. Ma ora bisogna venire alla conclusione. E la conclusione è l'aiuto che la nostra città, per l'amore alla patria più grande e per il decoro di Torino, deve prestare alla impresa. Imprenda di cui il pubblico grosso non può neppenno pressapoco vedere le difficoltà. S'immagini un esercito che deve percorrere, con ogni tempo, quasi tutti i paesi della penisola, che dalla grande città discende all'ultimo casolare sulla spiaggia o si inerpica alla capanna del pastore, e a tutti domanda, tutti interroga, tutto raccoglie. E' evidente che ci vorrebbero mezzi cospicui per poter arrivare da per tutto e per fare presto. Governo, Municipi hanno dato parecchio. Anche il comune Municipio ha dato qualche cosa: cinquemila lire in due anni. Il resto tocca ai cittadini, specialmente a quelli che possono. E tra questi — per la natura e pei bisogni dell'impresa — nessuno più tanto come effettivamente possono i grandi industriali. Sarà un onore per la nostra grande industria se saprà comprendere e praticamente affermarlo.

De Pinedo a Torino

Domani, venerdì, alle ore 8,25, giungerà a Torino, accompagnato dal fratello, il comandante De Pinedo, il glorioso eroe dell'ormai leggendario «raid» aviatorio. Egli avrà al suo arrivo a Porta Nuova festose accoglienze.

Al marchese De Pinedo, che si reca a Parigi, verrà offerto, per iniziativa della Associazione della stampa sportiva, un banchetto, le cui iscrizioni sono aperte in via Carlo Alberto 11, ed al quale sono invitati tutti gli amministratori dell'eroico pilota. In onore dell'ospite i giornalisti lanciano ogni il seguente appello:

«Cittadini! Domani, 4 corrente alle ore 8,25, arriva a Torino il marchese colonnello Francesco De Pinedo, l'impavido pilota che con il suo volo leggendario ha stupito il mondo e onorato l'Italia. Francesco De Pinedo si fermerà soltanto qualche ora a Torino: il tempo per visitare le grandi officine nelle quali si preparano le ali della Patria, ed il primo, glorioso campo di aviazione italiano. Cittadini! Accorrete a salutare il magnifico soldato, fiore della nostra stirpe».

Il Fascio ha pubblicato il seguente manifesto:

«Domani venerdì 4 corr. mese, alle ore 8,25, giungerà a Porta Nuova il Comandante De Pinedo. «Camicie nere e cittadini! Trovatevi alle ore 21 di venerdì alla Sede del Fascio per partecipare alla manifestazione che verrà fatta in suo onore».

Il Principe Ereditario a caccia

S. A. il Principe Ereditario, accompagnato dal suo aiutante di campo, gen. Clerici, si è recato ieri mattina in automobile nella tenuta di Staffarda, ospite dei conti Rossi e del barone Mazzonis, per una partita di caccia. La magnifica giornata di sole ha favorito la «battuta», ed il Principe, che è un eccellente tiratore, si è divertito moltissimo. Furono abbattuti molti fagiani e lepri. Il Principe, col suo seguito, ha fatto ritorno a sera a Palazzo Reale.

Monito ai fascisti

L'Ufficio stampa del Partito fascista, Federazione provinciale torinese, comunica:

«Il segretario politico provinciale del P. N. F. ha emanato in data di oggi 2 dicembre 1926 il seguente ordine: «In seguito ad ordine del segretario generale del P. N. F. ricordo ai fascisti il divieto di far parte di associazioni, circoli, enti, organizzazioni di qualsiasi natura aventi carattere politico e militari comunque alla reinquadrate di un programma politico. Assicuro l'obbligo tassativo agli iscritti di portare in modo visibile il distintivo del partito prima di qualsiasi distintivo di associazioni. Dichiaro infine — per coloro che fossero discutono sul programma fascista ed osano mettere in dubbio il fascismo monarchico delle camicie nere — che la Monarchia Sabauda, unificatrice d'Italia, si difende e si esalta nel fascismo e soltanto nel fascismo, il quale si onora di servire la Maestà del Re, obbedendo al Duce nel nome della più grande Italia».

Corso di cultura magistrale

Anche per l'anno accademico 1925-1926 l'Istituto Superiore di Magistero del Piemonte terrà un Corso speciale di cultura magistrale, che avrà principio il giorno 10 corr. alle ore 16 con la dedicazione delle aule dell'Istituto stesso alla memoria dei maestri piemontesi caduti in guerra. Da oggi sono aperte le iscrizioni presso la Segreteria dell'Istituto (via Cittadella, 3) la quale per questo scopo rimarrà aperta anche nei giorni festivi.

Il gen. Etna ritornato da Roma

Il generale da Roma è giunto ieri sera a Torino. Egli commissario straordinario per il Comune.

L'aumento delle paghe agli operai della Fiat

In data di ieri è stato stipulato tra i rappresentanti della Corporazione dei metallurgici e la direzione del Consorzio Aziende metallurgiche che fanno capo alla Fiat un accordo che stabilisce aumenti di paga agli operai con decorrenza dal 1° ottobre u. s. Il concordato è stato sottoscritto dal senatore Agnelli, dal grand'uff. Fornaca e dal signor Ormea, per la Fiat; e dal comm. Meledandri e Antonio Asdemo, per la Corporazione. Ecco il testo:

«Tra il Consorzio aziende metallurgiche piemontesi (Società Fiat e Sezioni Officine di Villar Perosa, Spa, Fonderia Garrone, Aeronautica Ansaldo, S. A. Metalli, e S.A.F.T.) e la Corporazione fascista dell'industria metallurgica della provincia di Torino; visto l'accordo del 2 ottobre c. a., intervenuto fra la Confederazione generale dell'industria e la Confederazione delle Corporazioni fasciste che riconosce nella Confederazione delle Corporazioni fasciste e nelle organizzazioni sue dipendenti, la rappresentanza esclusiva delle maestranze lavoratrici e nella Confederazione dell'industria ed organizzazioni dipendenti, la rappresentanza esclusiva degli industriali; dato atto che le Commissioni interne di fabbrica sono abolite e le loro funzioni sono demandate al Sindacato locale, che le eserciterà solo nei confronti della corrispondente organizzazione industriale; riconosciuto che la materia dei reciproci rapporti sarà ancora meglio disciplinata dai nuovi provvedimenti legislativi in corso; si addivenne ad una cordiale ed esauriente discussione in relazione anche agli accordi preliminari in Roma del 18 novembre u. s., intercorsi fra la Corporazione dell'industria metallurgica ed il presidente della Fiat, senatore Agnelli, con l'intervento della Confederazione dell'industria; pur constatando che l'aumento medio delle paghe presso le Officine Fiat nel corso del corrente anno è sensibilmente superiore a quello dell'effettivo costo della vita (quale risulta dai numeri indici accertati dal competente Ufficio municipale di Torino), e che l'attuale situazione dell'industria metallurgica e del mercato della mano d'opera sono tali da non consentire per ora alcun ulteriore aumento; tuttavia onde dimostrare lo spirito di collaborazione fra datori di lavoro e maestranze:

«Premesso che in tutte le officine del Consorzio, escluse quelle indicate appresso, a partire dal 1.o agosto u. s. furono già concessi e liquidati sulle paghe del luglio scorso, gli aumenti di L. 0,10 ora, corrispondente a L. 0,80 giornaliere e L. 0,65 ora, corrispondente a L. 0,50 giornaliere, rispettivamente alle varie categorie di operai; si conviene che:

«1) Oltre l'aumento suddetto, a partire dal 5 ottobre 1925, sarà concesso un ulteriore aumento di L. 0,05 agli uomini oltre i 20 anni, pari a L. 0,40 giornaliere e L. 0,05 in media, pari a L. 0,30 giornaliere per le donne, appremiati ed operai tra i 18 ed i 20 anni.

«2) L'ulteriore aumento concesso di cui all'articolo precedente verrà liquidato: a) per gli operai degli stabilimenti non lavoranti a cottimo collettivo col passaggio alla categoria di paga immediatamente superiore; b) per gli stabilimenti ove vige il cottimo collettivo, provvedendo ad opportune modificazioni, in modo che gli operai possano beneficiare dell'aumento.

«3) La tabella generale paghe nominali viene aggiornata.

«4) A liquidazione degli arretrati dell'aumento dal 2 ottobre a tutto il 30 novembre u. s. il Consorzio, per aderire al desiderio della Corporazione fascista, ha accettato che parte degli arretrati spettanti agli operai venisse assegnata per la sottoscrizione del dollaro, tenendo conto del versamento già fatto dalla Società Fiat. E per tanto viene stabilito quanto segue:

«a) presso tutte le Aziende che liquidarono già gli aumenti antecedenti ricordati nelle premesse, dal 1.o agosto u. s., come detto sopra, si addiverrà ad una liquidazione distinta personale globale di L. 15 per gli uomini oltre i 20 anni, e di L. 8 per le donne appremiati ed operai tra i 18 ed i 20 anni;

«b) presso la Fiat Sezione materiale ferroviario, dove gli aumenti antecedenti ebbero applicazione soltanto dal 1.o ottobre scorso, in più della liquidazione di cui al precedente comma, si corrisponderanno, a seconda delle varie categorie a cui spetta, rispettivamente L. 25, oppure L. 10 a titolo di compenso globale;

«c) presso l'Aeronautica Ansaldo, dove i precedenti aumenti non ebbero ancora applicazione, in più della liquidazione di cui al precedente comma, si corrisponderanno, a seconda delle varie categorie a cui spetta, rispettivamente L. 25, oppure L. 10 a titolo di compenso globale;

«d) tutte le liquidazioni globali di cui ai commi a), b), c), saranno pagate soltanto agli operai che si trovranno in fabbrica al momento della liquidazione.

«5.o — Ogni stabilimento provvederà con comunicato apposito a notificare alle maestranze l'applicazione dei presenti accordi, la data della liquidazione prevista degli arretrati e le norme per l'applicazione degli aumenti dal 1.o dicembre c. a.».

Comizio di ombrellai

I lavoranti ombrellai, esterni ed interni, si sono riuniti in assemblea, in geometra Spadavecchia, delle Corporazioni fasciste, spiegò ai convenuti la portata delle domande, avanzate agli industriali, riguardanti le tariffe per le esterne e le paghe per gli interni; constatando come, pur avendo subito un lieve aumento, ciò è dovuto al continuo rialzo dei generi di prima necessità. Illustrò inoltre l'importante costituzione dell'ufficio di collocamento da farsi nel corrente anno, ufficio che, riconosciuto legalmente, sarà una seria garanzia tanto per l'industriale come per gli operai. La relazione del fiduciario fu applaudita.

Le iscrizioni alla "Dante Alighieri"

L'Ufficio segreteria del Comitato torinese della «Dante» comunica l'elenco della nuova domanda d'ammissione a socio pervenute durante i mesi di ottobre e novembre (tra: Cesare Ferruccio Ferria (in memoriam), Associazione Nazionale Alpini, Associazione Nazionale Mutilati (sezione di Torino), S. E. Marchese Cesare Ferrero di Cambiano, senatore del Regno e Ministro di Stato; Carlo Presto Comm. Giuseppe Ferrò (in memoriam), Giulia Barzani, cav. Livio Pustelnik, prof. Maria De Lazzari, Aldo Colonna, prof. Benedetto Bertini (in memoriam), Soc. Tipografico-Editrice Nazionale «Star», comm. prof. Augusto Lizier (per iniziativa degli studenti del R. Liceo Ginnasio D'Azeglio), comm. prof. Alfredo Pochettino, ing. Vittorio Crotto, cav. Celso Enrie Giovanni Bianchi, Carlo Casella, prof. dott. Maria Bellezia (in memoriam), cav. uff. Pola Fabietti di Villafalletto

Circolazione dei veicoli in via Giuseppe Verdi

In seguito all'apertura del «Teatro di Torino» l'Ufficio municipale di Polizia urbana ha disposto che: «Per evitare inconvenienti si fa invito alle vetture ed automobili che trasportano lungo la via Verdi gli spettatori desiderosi di scendere davanti all'ingresso del teatro, di portarsi al medesimo, provenendo dalla parte della piazza Castello, di accodarsi nello slargo esistente davanti al palazzo della Promotrice di Belle Arti, che comunica alle vetture di sostare brevemente senza intralciare il servizio tramviario e di sfollare poscia verso via Montebello. In tal modo le vetture seguiranno la direzione delle tramvie senza pericoli di scontro, e riuscirà meglio salvaguardata l'incolumità delle persone che giungono a piedi.

«Coloro invece che intendessero di giungere col veicolo dal due tratti della via Montebello, o dal tratto inferiore di via Giuseppe Verdi, dovranno fermarsi col veicolo a distanza di circa 20 metri dal crocevia per non pregiudicare lo sfollamento delle vetture che provengono dall'ingresso del teatro. Gli agenti municipali regoleranno l'applicazione delle dette disposizioni».

Morto assiderato

All'ospedale di S. Giovanni veniva inviato l'altra sera dalla guardia medica municipale alla caserma delle Fontane, un vecchio dall'apparente età di 60 anni il quale presentava sintomi di assideramento. Dopo poco il disgraziato vecchio moriva. Da una bustapaga trovatagli indosso fu identificato per certo Giovino, spazzino, addetto all'impresa Urbano municipale.

Il Giovane è la prima vittima della gelida temperatura di quest'anno. Il poveretto ora stato rinvenuto dalle guardie municipali della I Sezione nei pressi di via Quattro Marzo, sicuro a terra, immobile, già in preda all'assideramento.

La sottoscrizione del dollaro

Il nono elenco riassuntivo trasmesso dal Comitato provinciale comprende le seguenti cifre:

Comuni della Provincia (3.o elenco)	L. 84.362.90
Azienda Elettrica Municipale (3.o elenco)	» 615
Totale	L. 84.577,90
Totale liste precedenti	L. 1.000.982,60
Totale generale	L. 1.085.560,50

Indipendentemente dalle altre liste è stato dunque versato oltre un milione. Il terzo elenco del Comuni comprende i seguenti:

Beulard, L. 330 — Lavena 630 — Oulx 1070 — Chiolanaberto 1300 — Quart 5000 — Cambiano (2.o elenco) 50 — Caravino, impegno 620, versam. 320 — Rivoli 8786 — Bobbio Pellice 1025. — Cumiana (2.o elenco) 100 — Savoulx (11.a) — Oncasio 1077,50 — Monastero 200 — Carlo 9872 — Valgiolo 700 — Giaveno 24.202,50 — Volvera (2.o elenco) 50 — Vil. Perosa 507 — Locana 1875 — Almavilla 2000 — Chevresso 1300 — Parella 175 — Santa M. Cesana 1000 — Lusigl 84 — Andrate 525 — Ingria 1240 — Emarese 100 — Feletto Canavese 3150 — None 1940 — Courmayeur 6581,50 — Bruino 625 — Lombardore 7200 — Mercolo 1300 — Brusasco 1005 — Carmagnola 6700 — Martiè 700 — Villafranca P. 125 — Pinerolesi 9436,05 — La Loggia 1500 — Marcorelles 200 — Thures (2.o elenco) 100.

Nell'elenco dei sottoscrittori figurano questi altri nomi di cittadini che hanno trasmesso la loro offerta per mezzo della «Stampa»:

L. (2a) Contessa Ida Negri ved. Pachinetsky L. 50 — Giuseppe Colli L. 25 — rag. Giovanni Seyta, esclusivo Seyta, Violetta Naplerska Seyta, id. id., Achille Nani, capo servizio id. id., Fumagalli Siemens, Sacco Nino, Sacco Margherita, Sacco Giovanni, Sacco Nino, Sacco Giuseppe, Sacco Italia, Jurzlo, Negro, Pinardi, Simone, Turigliatto L. 10, Musatto, Charlo, Altossi, Tonelli, Biagioni, Bertolino, Francese, Mosso F., Mosso D., Mensio, Fassanino, Turco, Fea, Costa, Angeleno, Ponenti, Fissore, Scavia, Viviano C., Viviano D., Gennaio, Scala (2.a lista) Bartoglio Alex., Scarsola Edoardo, F. M., E. A., Allais Ignazio, Gai Giuseppe. — Totale L. [illegible]

***

Anche il Consorzio per la Tranvia Torino-Rivoli ha trasmesso questo secondo elenco di offerte:

Consiglio di Amministrazione L. 20; Ferraris cav. ing. prof. Lorenzo, presidente; Collino cav. uff. Enrico, vice-presidente; Antonielli d'Oulx e di Costigliole conte Luigi, Cellone avv. cav. Ettore, Pejron gr. uff. ing. Prospero, Denaris gr. uff. cav. Giuseppe, Devecchi ing. Giovanni, Tarditi rag. Gerolamo Giuseppe, Bertolio ing. cav. uff. Giovanni, Martinengo Michele, Totale L. 260.

Personale degli uffici, movimento e traffico, trazione e materiale, sorveglianza e manutenzione. Da Dollaro: ing. Pier Paolo Rossi, direttore; Pasetti Edoardo, Ferrari Francesco, Bussone Claudio, Fasano Domenico, Palma Michele, Zoccola Giacomo, Guidetti Enrico, Delfano Giovanni, Casalli Medaglie, Bellone Angelo, Valperga Silvio, Bonazzi Cristino, Allari Ettore, Germena Natale, Masera Giuseppe, Derrani Carlo, Posse Luigi, Fiumeni Giuseppe, Carpa Maria, Pautasso Carlo, Rebuffi Ernesto, Gobetto Luigi, Nicola Carolina, Gagliardi Ida, Grassi Giuseppina, Nicolotti Luigia, Susano Giuseppe, Boggero Luigi, Bastian Alfredo, Gallino Luigi, Delfini Bongiolo, Brusa Antonio, Marchese Luigi, Spata Alberto, Brusa Giovanni, Cavallasca Lorenzo, Rapetti Giuseppe, Suita Giovanni, Marengo Giovanni, Bonino Ernesto, Cavaliero Paolo, Nigra Michele, Frassati Enrico, Rardo Giovanni, Derrigatoro Michele, Testero Severino, Cavallo Raffaele, Rapazzini Aldo, Testa Vincenzo, Brusa Maurizio, Viola Umberto, Marulli Antonio, Torre Mario, Nicola Mario, Milano Giovanni, Nuta Alessandro, Sina Giovanni, Berton Giacomo, Gocerino Pietro, Valpiana Demetrio, Cannavi Giuseppe, Durango Francesco, Bussone Luigi, Cuneo M. B., Giraudi Carlo, Barbera Domenico, Rosso Bartolomeo, Passi Arnaldo, Gaido Pietro, Bosio Antonio, Gallo Cristoforo, Tabusso Paolo, Bacchio Alessandro, Galliano Simone, Romerio Renato, Nicol Cesare, Linari Gualtiero, Lucco Savoi Felice, Girardi Ferdinando, Mastropietro Giuseppe, Bussone Eugenio, Chiavenna Agostino, Tallarelli Tobia, Tallarelli Raimondo, Cavalieri Faustino, Carnino Vittorio, Gullino Giuseppe, Barbera Giuseppe, Bernasti Torquato, Baudocco Giuseppe, Bocchio Mario, Boiotti Giovanni, Vietti Andrea, Cattro Luigi, Lupo Enrico, Grassi Giovanni, Sacchi Felice, Margara Florina, Tuscana Marcellino, Va Giuseppe, Gagliardi Lorenzo, Balbiada Medardo, Bronzo Carlo, Ghighese Bernardo, Rosso Francesco, Vair Michele, Mossino Eugenio, Raffinatti Giovanni, Gallina Primo, Glocco Bernardo, Gaido Giorgio, Pautasso G. B., Bocilo Attilio, Bertolotti Giuseppe, Bellardi Secondo, Pollone, Michele, Garello Felice, Barsola Giuseppe, Gabbo G. B., Fiamani Giuseppe, Baudocco Giuseppina, Bugini Gilla, Taberna Carlo, Sibona Domenico Totale L. 3000.

Il programma della "mattinata,,

Ecco il programma dettagliato della mattinata che avrà luogo oggi alle 15 al Teatro Chiarella:

Parte 1.a. — 1.o Marcia Reale (Orchestra Politeama Chiarella); «Giovinezza» (Orchestra e cori Sindacale Corale fascista). — 2.o Inniziamoci militari - Amleto Filippi (Teatro Varietà Maffei - Orchestra Varietà Maffei, M.o cav. Piovano) — 3.o Duetto comico «Principessa della Csarda» - Sig.na Dina Armann; sig. Roberto Durot della Compagnia di Operette «La Gaudiosa» (Teatro Balbo); (Orchestra Politeama Chiarella, M.o cav. Fasano Umberto). — 4.o «Nel e ciclabel», un atto di Amalia Guglielminotti - Signore: L. Bonini, E. Bardazzi; signori: A. Mastrantoni, R. Quarra, A. Ciacchia, della Compagnia Bertramo-Bonini-Quarra (Teatro Carignano). — 5.o Audizioni liriche - Sig.a Iva Pacetti, baritono Roggio, della Compagnia d'Opera del Politeama Chiarella. Al pianoforte: M.o Angelo Costagnta.

Parte 2.a. — 1.o «Meriggio Siviglano», dall'opera «Conchita» di R. Zandonai. (Orchestra Politeama Chiarella diretta dall'autore). — 2.o «Danze spagnole» - Sig.na Maria Valencia del Teatro Varietà Maffei (Orchestra Varietà Maffei - M.o cav. Piovano). — 3.o «Carabinieri», bozzetto in un atto del comm. Enrico Gemelli, interprete comm. Mario Casaleggio della Compagnia Piemontese Casaleggio (Teatro Rossini). — 4.o Concerto per piano - Magda Brard. — 5.o Danza americana Cocktail - Shimmy dall'operetta «Bajadera» ballata dal cav Oreste Trucchi e sig.a Nietta Zanoncelli della Compagnia di Operette Mauro (Teatro Alfieri - Orchestra Politeama Chiarella). — 6.o Aria per soprano - Sig.na Conchita Supervia. Al pianoforte: M.o Caluso della Compagnia d'Opera del Teatro di Torino. — 7.o Cavalcata dall'opera «Giulietta e Romeo» di R. Zandonai. (Orchestra del Politeama Chiarella; cori del Sindacato corale fascista, sotto la direzione dell'autore). — 8.o «Marcia Reale». - (Orchestra Politeama Chiarella).

Prezzi: Ingresso (tassa compresa) platea, palchi e I.a galleria L. 6 — 2.a galleria L. 3 — Palchi indistintamente L. 100 — Poltrone L. 25 — Poltroncine L. 15 — Numerati L. 30 (tutto oltre l'ingresso).

Quattro feriti per lo scoppio di una bomba d'ossigeno

Nella fabbrica della Società Italiana dell'ossigeno, in via Bologna 74, ieri poco dopo le 19 avveniva una grave disgrazia di cui rimanevano vittime quattro operai. Sono costoro Federico Borello, Francesco Caran, Felice Ronco e Gioachino Mestiner, tutti dai 30 ai 35 anni. Costoro stavano comprimendo dell'ossigeno, proveniente dal generatore, in una bomba metallica, quando questa scoppiava improvvisamente con un sinistro fragore, che faceva accorrere gli altri operai della fabbrica ed il principale. I quattro poveretti erano stati colpiti dalla fiammata provocata dallo scoppio, riportando ustioni di primo e secondo grado alle mani, alla faccia ed al collo. Venivano fatti segno sul posto alle prime premurose cure, quindi con automobile dal principale furono trasportati all'Assistenza Martini. Il dottor Marconi, assistito dal dottor Porzio, prestò loro le cure del caso, e li giudicò guaribili in un mese.

— Alla stessa Assistenza è stato medicato un altro operaio vittima di infortunio, Albino Cocco, abitante a San Mauro Torinese, mentre lavorava in uno stabilimento di corso Vercelli 4, si lasciava cogliere la mano destra negli ingranaggi di una macchina, riportando lo schiacciamento dell'arto e l'asportazione di due dita. Il dottor Cavalli l'ha giudicato guaribile in 30 giorni.

— Al San Giovanni veniva accompagnato nel pomeriggio di ieri tale Giovanni Zolea, di 36 anni, abitante in via Arsenale, n. 19, dove è occupato in qualità di magazziniere presso la Società idroelettrica Alta Italia. La Zolea si era ferito mentre lavorava su di una scala a pioli che è scivolata trascinando nella caduta il magazziniere. Il dott. Inzarano gli riscontrò la frattura dell'omero sinistro e, dopo le cure del caso, ordinava il ricovero del ferito, giudicandolo guaribile in tre mesi.

Grave caduta dal tram

Una grave disgrazia è avvenuta l'altra sera in via Cibrario, all'angolo con via Principi d'Acaia. Da un tram ancora in moto della linea 4, una ragazza è caduta malamente a terra, riportando profonde ed allarmanti ferite. Essa è certa Maddalena Tortellino, di 14 anni, apprendista tessitrice, abitante in via Balbis. I Volendo saltare a terra, cadde all'indietro, battè del capo e rimase stesa al suolo, priva di sensi. In suo aiuto venne subito un pompiere, che la sorresse fino ad una vicina farmacia per la prima medicazione. Le sue condizioni apparvero preoccupanti, tanto che si ritenne necessario l'immediato trasporto ad un Ospedale. Una guardia civica fece venire l'auto-ambulanza municipale e la disgraziata ragazza fu portata d'urgenza all'Ospedale Martini. I sanitari di guardia le riscontrarono la frattura della base cranica, la commozione cerebrale, ed una ferita lacero-contusa alla regione temporale. Dopo una accurata medicazione la ragazza venne giudicata riservata con prognosi riservata.

L'identificazione di un annegato

Giorni addietro era stato pescato nel Canale della Pellerina uno sconosciuto dall'apparenza di operaio. Egli è stato riconosciuto dalla moglie per certo Venanzio Cordova fu Agostino, di anni 57. Si tratta di un giovane che da oltre quattordici anni viveva separato dalla famiglia. Non si sa quale vita egli conducesse in questi ultimi tempi, e neppure dove abitasse.

Seguendo la Cronaca

La canzone dei giocattoli

Il giocattolo più bello
più attraente e conveniente,
del teatro all'aperto
dalla bambola al pierrot,
tu lo trovi solamente
dove io il condurrò.

Quanti bimbi ho già condotti
al fulgor di via Viotti!
La si trova una montagna
di giocattoli di marca,
è la massima cuccagna
che un bambino può sognar.
Si Noè montava l'Aron
dopo il lungo navigar,
E i bambini ghiotti ghiotti
vengon meco in via Viotti!
Il meccanicuccio in erba
cerca il nobile meccano,
la mammina ancora acerba
un bebè da vezzeggiar
*e qual b

ULTIME NOTIZIE

Atmosfera serena a Londra
dopo la firma dei trattati
Una dichiarazione di Chamberlain ai Comuni sulla macabra invenzione del tempo di guerra

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Quanta tranquillità dopo la firma del protocollo di Locarno! I giornali hanno dilagato nella cronaca della cerimonia di ieri e hanno ridotto al minimo i commenti. Non c'è più gran bisogno di commentare le cose che si appianano, e almeno promettono di appianarsi. Esse si commentano da sè. Fronde di ulivo decorano meritoriamente le rugiadose colonne sacre ai reporters della firma: «Questa è la pena: godetela!» sembrano dire, talchè gli articolisti di fondo non hanno altro da aggiungere.

Incidentalmente però, in questo idillio si sono accese due piccole liti di minor conto. La maggioranza delle case cinematografiche è furibonda contro il privilegio accordato ad una sola ditta di ritrarre la stagliea scena nella sala del Foreign Office per schiarimenti, non senza profitto, alle moltitudini mondiali. La solennità politica e quindi turbata da minaccia di boicottaggio e rappresaglie nel mondo cinematografico. Il secondo conflitto è di più gravi proporzioni. Si dice che il premio Nobel per la pace di quest'anno verrebbe assegnato a Briand. La *Westminster Gazette* trova che anche Chamberlain ha dei grandi meriti per il vero dall'arca santa e che tutti quanti i membri della diplomazia occidentale hanno apportato unitoni egualmente ammirevoli all'edificio. Salomone risolverebbe la controversia affettando in un numero di parti eguali la torta Nobel.

Chamberlain a Briand

Ma queste piccole effervescenze di tipo increscioso non riescono ad inquinare il rigurgante sereno di oggi, durante il quale i delegati hanno lietamente seduto insieme a colazione, al thè ed a pranzo da buonissimi amici. L'unica lacuna è stata quella di Briand, che ha dovuto alzarsi per tempo stamane e correre a Parigi col treno delle nove.

«Il mio dovere mi chiama», ha detto alla stazione l'ufficiale parlamentare che si avviava ad una delle più grosse battaglie della sua vita politica. Lo circondavano un alto funzionario del Foreign Office in rappresentanza di Chamberlain, il conte De Fleuriau, l'ambasciatore inglese a Parigi ed altri ammiratori. Briand appariva soddisfattissimo di Londra; non sappiamo quanto lo sarà di Parigi. Egli ha ricevuto una coppa d'argento donatagli dal ministro degli Esteri inglese, una coppa dell'amicizia, sulla quale sono incise queste parole: «A mon ami Aristide Briand, souvenir de Locarno. - Austin Chamberlain». Ma soprattutto Briand ha portato seco i calorosi auguri londinesi di vittoria a Palazzo Borbone.

Lieti simposi s'inframmezzano poco di più, di omaggio ai delegati rimasti. La marchesa Della Torretta e il nostro ambasciatore invitarono a colazione i delegati italiani e fra gli altri ospiti figuravano il ministro sir Austen Chamberlain e sir William Tyrrell, segretario permanente al Foreign Office, con le rispettive signore. Un altro dei convitati era il sen. Marconi.

Seguì un thè in casa di MacDonald, nel sobborgo di Hampstead. L'ex-Premier aveva incontrato la più parte dei delegati attuali l'anno scorso a Ginevra. Per giunta, quale capo dell'opposizione ufficiale, e anche per scusarsi della sua involontaria assenza alla cerimonia di ieri, gradiva particolarmente di festeggiarli. Stasera poi le delegazioni sono a banchetto nella residenza ufficiale del Premier in Downing Street.

Lo sbandamento avverrà domattina. La partenza del senatore Scialoja e dei suoi colleghi è fissata per le undici. Egli andrà direttamente a Ginevra, dove fungerà da presidente di turno dell'imminente adunanza del Consiglio della Società delle Nazioni. Diplomaticamente la giornata di oggi è stata più negativa del previsto. Le discussioni interni, che del resto si prospettavano altrettanto scarse quanto assolutamente intempestive, si sono ridotte al colloquio di ieri sera tra i delegati direttamente interessati alla meccanica dal regime d'occupazione sul Reno. Si conferma che nulla di definitivo è stato deciso. Le pari tempo vennero chiariti e liquidati alcuni piccoli punti controversi che continuavano a ingombrare il terreno franco-tedesco in Renania.

Dalla Ruhr a Ginevra

Chamberlain acconsentì molto volentieri ad accelerare l'evacuazione di Colonia, la quale, in seguito a queste ultime intese, terminerà probabilmente nella seconda metà di gennaio; dopo di che, i buoni bottegai di Colonia diranno che si stava meglio quando si stava peggio. Invece Briand non ha potuto concedere sull'istante il suggerimento avanzato da Luther e da Stresemann che la forza di occupazione, nella seconda e terza zona, venisse ridotte quasi subito a non più di 45.000 uomini, ossia a 30.000 francesi e a 15.000 anglo-belgi. La Francia, per ora, crede di dover mantenere sul Reno almeno 45.000 uomini suoi propri, in aggiunta ai 15.000 anglo-belgi. Forse a sistemazione di questo punto, per il futuro prossimo, si finirà per limitare a 15.000 gli effettivi di occupazione, avvitando la Germania a chiudere un occhio sull'appendice rappresentata dalle cosidette truppe non combattenti.

Fare che ieri sera Stresemann abbia prospettato la questione coloniale e che Chamberlain lo abbia esortato a portare pazienza. Non furono toccati invece che di sfuggita il problema degli armamenti e quello del regime nella Sarre. Analtutto la Germania dove andare a Ginevra i delegati tedeschi, con molta saggezza, hanno seguitato a comprendere che meno insistono seduta stante e più presto raggiungeranno tutte le mète ragionevoli a cui mirano.

Stasane Luther si è riabbocato con Baldwin alla residenza di quest'ultimo. E' stato un breve colloquio che si concluderà, più che altro, di complimenti. Invece Scialoja, Vandervelde e Benes facevano separatamente visite di cortesia a Chamberlain al Foreign Office. Le conversazioni diplomatiche, in altre parole, non si sono rimesse. Ora, l'argomento del giorno tra gli specialisti di politica estera è quello del disarmo. Sapete come esso verrà esaminato nei prossimi giorni dalla Commissione ginevrina a cui ho, che il visconte Roberto Cecil è andato oggi stesso a presiedere. Naturalmente Vandervelde sta battendosi a favore del disarmo per il tramite di varie interviste di propaganda; ma un comunicato ufficioso asserisce che il Governo inglese, mentre accorda all'idea del disarmo il proprio generico appoggio, non ha fatto ancora alcun passo concreto per promuovere una regolare Conferenza al riguardo.

Chamberlain andrà a Ginevra sabato prossimo per il Consiglio della Società che dovrà dare un altro colpo di maglio all'eterna questione di Mossul (ma nessuno crede che la Turchia preparì davvero un po' di guerra se la Società non le darà ragione). Terminati i lavori del Consiglio, Chamberlain e la sua signora passeranno probabilmente un mese di vacanza in Italia, cogliendo l'occasione delle feste natalizie e delle relative vacanze parlamentari. Il povero ministro degli Esteri, osservano con fedeltà questi cronisti, non potrà prendersi durante l'estate che tre o quattro giorni di ferie.

Resa onorifica

Ma era possibile che in tanto idillio si lasciasse sopravvivere l'ombra del famoso pettegolezzo intorno al preteso uso sacrilego di certi cadaveri tedeschi durante la guerra? Chamberlain ha provveduto a dissiparlo una volta per sempre. Egli è andato nel pomeriggio ai Comuni, dove Luther e Stresemann assistevano dalla tribuna diplomatica all'inizio della seduta. Una interrogazione immediata ha rimesso sul tappeto la immonda panzana propagandistica intorno ai cadaveri tedeschi messi a bollire per cavarne glicerina. Luther e Stresemann, per delicatezza, hanno abbandonato la tribuna, mentre Chamberlain dichiarava:

«Il Cancelliere del Reich mi ha autorizzato a dire, in nome del Governo germanico, che la storiella della bollitura dei cadaveri non ebbe giammai il più lontano fondamento. (*Applausi dei laburisti*). Io desidero aggiungere a nome del Governo inglese che accetto la smentita, confidando che questo falso reperto non sarà mai più riesumato».

Nuovi battimani, perchè Locarno ha così restituito la pace oltre che ai vivi anche ai morti.

M. P.

L'Egitto disputa alla cessione di Giarabub
E' prossima la conclusione della controversia

Servizio speciale della «Stampa»

Londra, 2, notte.

Il corrispondente del *Daily Telegraph* dal Cairo informa stasera che la questione di Giarabub può dirsi ormai sistemata. Il solo punto da risolvere consiste nella domanda egiziana diretta ad ottenere una fornitura di acqua esistente nelle vicinanze di Sollum. Comunque, a parte il dettaglio di questi due pozzi, tuttora controversi, il Governo del Cairo riconosce che l'oasi di Giarabub deve passare nelle mani dell'Italia: la sola riserva è che l'attiguo sepolcreto del Gran Senusso venga dichiarato suolo sacro e considerato come territorio neutrale.

Abbiamo ragione di credere che questi suggeriti dal Cairo siano esatti, almeno per quanto riguarda l'imminenza dell'accordo finale. I negoziati veri e propri si sono sempre svolti non tanto in Egitto e nella baia di Sollum quanto qui a Londra, dove proseguono tuttora. Il vaticinio di una conclusione a brevissima scadenza è spesso temerario nelle trattative a cui partecipano orientali: non si può quindi avanzarlo con certezza. Ma è fuori di dubbio che i negoziati sono realmente sulla via migliore e che la mèta non può essere distante.

De Rivera dice prossima
la costituzione del nuovo Gabinetto

(Servizio speciale della «Stampa»)

Madrid, 2, notte.

All'uscita del Palazzo Reale, alle ore 13, il generale Primo De Rivera si è intrattenuto coi giornalisti, che lo attendevano in gran numero. Questi hanno insistito sul fatto che gli avvenimenti politici attuali sono seguiti da per tutto con una viva attenzione. Il generale De Rivera ha precisato che la costituzione del nuovo Gabinetto si avvicina, poichè il bilancio del 1927 deve essere accuratamente elaborato e presentato pel mese di luglio, ciò che obbliga che la costituzione del Gabinetto sia fatta in epoca non lontana. Il generale ha aggiunto: «Le cose sono abbastanza cambiate e da per tutto ora abbiamo con noi il Paese che domanda [illegible] al continuino i nostri metodi, e se il Re lo vuole, noi non possiamo domandare niente di meglio».

Lo sgombero di Colonia è cominciato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Si segnala il principio dello sgombero della zona di Colonia. I servizi stampa dell'esercito britannico di occupazione hanno preso ieri congedo dalla stampa di Colonia. Furono pronunziati dall'una o dall'altra parte discorsi cordialissimi.

Anche le piante avrebbero il cuore
Il sistema muscolare e il sistema nervoso

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Il *Daily Telegraph* ha da Calcutta che il dottor Bose ha compiuto degli esperimenti alla presenza di un pubblico di scienziati e di autorità. Egli ha dimostrato di avere scoperto il sistema muscolare delle piante e dimostrerà quanto prima che i vegetali possiggono un sistema nervoso. Il dottor Bose è venuto quindi alla conclusione che anche gli alberi possiggono un cuore ed ha provato la sua asserzione mediante un galvanometro che messo a contatto col cuore di una pianta ha reagito elettricamente. Il cuore delle piante — ha detto il dottor Bose — è eguale a quello di forma allungata che possiggono le specie inferiori degli animali. Con un geniale esperimento il Bose ha fatto vedere la sensibilità di una pianta galvanizzata con l'etere e il suo avvelenamento con iniezioni di cianuro di potassio che produssero un'immediata caduta di foglie.

Tre volte bigamo
5000 lettere d'amore - 200 donne

Londra, 2, notte.

Il sedicente quarantaseienne Giorgio Leslie è stato condannato oggi dalla Corte di Assise londinese a 10 anni di reclusione per triplice bigamia. Questo straordinario individuo, che asseriva essere stato segretario politico del Comitato del *Sinn-Feiners*, era vedovo con due bambini, quando nel 1921 prese una moglie che lasciò dopo 6 mesi. Nel luglio 1926 nonostante che il suo precedente matrimonio fosse tuttora in vigore egli si sposò un'altra volta. Nel novembre dello stesso anno si sposò nuovamente e altrettanto fece nel febbraio 1922. Tutte e tre queste mogli l'hanno per mantenere il marito, il quale aveva avviato il quarto matrimonio quando fu scoperto ed imprigionato. La polizia ha deposto agli atti del processo che al momento dell'arresto il Leslie possedeva una valigia contenente 5000 lettere d'amore provenienti da 200 donne, dalla maggior parte delle quali egli aveva avuto del denaro per una somma totale di circa 3000 sterline, denaro investito ora in beni immobili. L'autorità [illegible] dichiarato che [illegible] e che la sua vera età è [illegible]

Comunismo e protezionismo ai Comuni
Una vittoria elettorale del Partito conservatore

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

Al dibattimento parlamentare di ieri sulla condanna dei comunisti ha tenuto dietro stasera un dibattito sul protezionismo. Entrambi si sono risolti nell'automatico insuccesso dell'opposizione. I liberali furono non votarono in favore della mozione di censura. Illustrata da Mac Donald, anzi alcuni oratori di parte loro, come l'on. Mond, che è un grande industriale e conosce bene i fermenti operai, sostennero l'attiva applicazione della legge contro i sediziosi.

L'on. Simon che invece è sano e cavalle al fosso, dichiarò di essere impolitico, sotto il punto di vista liberale, il processo ai comunisti: ma riconobbe che gli imputati erano davvero colpevoli e meritevoli di condanna. Ascoltando questo, i discorsi sono finiti, a meno che non si voglia sostenere che la legge esiste per non essere applicata. E' difficile sostenere questa tesi in Inghilterra in questo momento e i laburisti, fatta la loro obbligatoria affermazione più o meno cosciva e scialba, hanno avuto quello che si aspettavano, cioè 351 voti contrari di fronte ai 227 di parte loro.

La discussione che suscita nei paesi ecbi insignificanti, è stata scatta oggi dalla presentazione fatta dal deputato conservatore Samuel di un disegno di legge che vieta l'accantonamento di fondi stanziati a scopi propriamente detti. Le proteste dello deputatesse Wilkinson non hanno impedito il regolare varo del bill antiriservista. I liberali per altro si sono accodati stasera a parecchi oratori laburisti, in un'offensiva senza speranza contro la proposta ministeriale presentata oggi, di introdurre dazi a importazione ad alla percentuale sui giornali, le cellulose, la carta da imballaggio e lo zolfanello per il gas. L'ideale del libero scambio è stato proprio dai banchi di coloro che le oppongono. Ma dietro di questo si stendono perfino vasto categorie operaie alle quali i dazi adesso piacciono. La maggioranza parlamentare, naturalmente è dello stesso parere, e nessuno arresta più le quattro nuove tariffe daziarie che presto vedranno applicate.

Un soffio dall'interno ha collaborato allo schiacciamento della tesi liberoscambista. Infatti, mentre la Camera discuteva, pervenivano i risultati di un'elezione suppletiva svoltasi in un collegio agricolo dell'Inghilterra del sud. Il Ministero aveva rappresentato la candidatura dell'on. Guinness, che ha dovuto sottomettersi ad una nuova prova delle urne, essendo stato nominato ministro dell'agricoltura al posto dell'on. Wood, che assume l'ufficio di viceré delle Indie. Il neoministro era fronteggiato da un candidato liberale, la cui campagna si basava sul piano di riforme fondiarie lanciato da Lloyd George. I volanti furono 24 mila su trenta mila iscritti. L'on. Guinness ha ottenuto circa 13 mila voti e il candidato liberale 8760. Il neo ministro è riconfermato quindi con 6 mila voti di maggioranza. Durante le ultime elezioni generali, egli ne aveva ottenuto soltanto 600 di più. In altri termini, gli elettori hanno votato ieri per il conservatorismo nell'identica misura che in [illegible] addietro, ad onta degli sforzi lloydgeorgiani fatti allo scopo di sollevare la campagna contro il Governo in una grande ripresa liberale.

Per disgrazia accenno al piano fondiario, sollevò maggiore curiosità il grande dissapore scoppiato nel partito liberale per l'atteggiamento di Lloyd George, o meglio per i fondi [illegible]. Ieri sera Asquith nel banchetto offertogli dal gruppo sotto la presidenza del gallese tentò di ricondurre l'armonia negli animi; ma invano, sussiegno dopo il banchetto la incrinatura di prima, col poggiorativo che le azioni del partito liberale appaiono in ulteriore ribasso.

Conflitto tra carcerati e truppa in India

Servizio speciale della «Stampa»

Calcutta, 2 notte.

Una rivolta è scoppiata ieri nelle carceri di Broma. I prigionieri si impadronirono delle armi dei guardiani, dopo averli ridotti all'impotenza. I ribelli [illegible] guidati da un condannato a morte, che doveva essere giustiziato oggi. Fra le truppe ed i rivoltosi si svolse una vera battaglia. I carcerati contano 7 morti e 25 feriti e le truppe tre soldati morti, un ufficiale e quattro soldati feriti. L'ordine è stato ristabilito.

(*Daily Telegraph*).

Rudjard Kypling gravemente malato

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

I giornali informano che Rudjard Kypling, il grande scrittore che sta per compiere i 62 anno, è ammalato di polmonite nella sua casa di Burwash nel Sussex. Le condizioni dell'illustre infermo sono gravi, ma non immediatamente preoccupanti.

Il ciclone sulle coste del Coromandel

(Servizio speciale della «Stampa»)

Calcutta, 2 notte.

La cifra ufficiale delle vittime e dei danni nel recente ciclone sulle coste del Coromandel è: duecento [illegible] e ottocento battelli da pesca perduti. (*Daily Telegraph*).

Farinacci in udienza dal Re
Un istituto a Cremona per l'assistenza sociale

Roma, 2, notte.

L'Ufficio stampa del Partito nazionale fascista comunica: «Il Re ha ricevuto ieri in udienza particolare l'on. Roberto Farinacci, quale presidente del Consiglio provinciale di Cremona, l'avv. Pietro Montanari, presidente della Deputazione provinciale, e il rag. Camillo Zanotti, pure della Deputazione, i quali lo hanno informato della deliberazione presa dal Consiglio provinciale di Cremona di celebrare il 25,o anniversario di regno del Sovrano, con la fondazione di un Istituto per l'assistenza sociale di quella provincia. La Commissione ha pregato il Re perchè accompagnasse che detta istituzione portasse il suo nome. Il Re ha accondisceso al desiderio della Commissione, con la quale si è intrattenuto in cordiale colloquio».

(Stefani).

Tre fascisti feriti in un agguato
nel Bresciano

Brescia, 2, notte.

Un grave fatto di sangue è avvenuto ieri sera a Lissone, presso la frazione Bianzanura. Verso le 19 il fascista Francesco Tanzini si imbattova coi pregiudicati fratelli Alessi, i quali iniziarono con lui una violenta discussione, chiusasi senza vie di fatto. Due ore dopo i fratelli Alessi, avendo saputo che nell'osteria Salalle si trovavano dei fascisti, si apostarono in agguato urinati di fucili da caccia ed esplosero dei colpi contro i fascisti che uscivano alla distanza di 15 metri. Colpirono così in pieno il fascista Battista Tuppi, ferendo inoltre i fascisti Martino Tanzini e Bortolo Alessi.

Agli spari accorsero dei compagni che ricondussero i feriti. Il Tuppi versa in pericolo di vita. Verso mezzanotte i carabinieri di Pisogne procedettero all'arresto dei fratelli Alessi.

Diciassette arresti per i fatti di Legnaia

Firenze, 2, notte.

In base alle risultanze dell'istruttoria per i fatti avvenuti la notte dal 3 al 4 ottobre nella vicino borgata di Legnaia, dove furono invase e devastate l'abitazione e la farmacia del dott. Caparotta, il consigliere istruttore emetteva ben 17 mandati di cattura contro altrettanti individui, che sono stati tratti in arresto dai carabinieri nelle borgate di Legnaia e di Monticelli. La imputazione [illegible] di devastazione e di danneggiamento. Gli arrestati sono stati passati alle [illegible]

SPORT
La "sei giorni,, di New York
Giorgetti-Mac Namara in testa
Girardengo-Belloni al 12.o posto

(Servizi speciale della «Stampa»)

New York, 2, notte.

Dopo una notte piena di insegnamenti, di eccessi e di sorprese, così che nulla di simile le «sei giorni» di New York hanno mai veduto, è finalmente tornata la calma. Durante tutta la mattina gli uomini riposano, mentre quelli che devono girare sulla pista, rialzati sui manubri, conducono la corsa con [illegible], con aria noncurante. Però l'occhio è sempre vigile alle mosse del plotone, per un eventuale tentativo di «lachare».

Giorgetti e Mac Namara sono primi in classifica, con un giro di vantaggio sui Linari-Benazzato che a loro volta hanno da ire a otto giri di vantaggio sul plotone. Siamo però alle 40,a ora soltanto, vale a dire a poco più di un quarto della corsa, e se Mac Namara-Giorgetti hanno preso in pochissimo tempo un vantaggio di giri completi sul plotone, lo stesso possono fare gli altri. «La classifica subirà allora una radicale trasformazione».

Quello che ha un poco meravigliato è la corsa di Girardengo-Belloni. Prima della serie degli inseguimenti i due italiani avevano due giri di vantaggio e si trovavano al secondo posto in classifica, mentre ora sono all'8,o con 3 giri di ritardo. La pista è piccola e certo si è che molte cadute i corridori devono essere abituati a riconoscere le diverse «equipes» che girano sulla pista stessa. Un corridore che vuole prendere un giro deve scegliere il momento più propizio scappare e proseguire lo «sprint» in una volata rabbiosa, fidandosi solo nelle sue forze. Una sostituzione del «coéquipier» che non avvenga in modo perfetto annulla completamente lo sforzo fatto.

Intanto i nostri uomini continuano regolarmente la marcia fino alle 4 del pomeriggio, ora in cui si hanno gli abituali «sprints». Eccone i risultati:

1.o Sprint: 1.o Taylor, 2.o Walthours, 3.o Winter; secondo sprint: 1.o Eaton, 2.o Stockolm, 3.o Coburn; terzo sprint: 1.o Spencer, 2.o Giorgetti, 3.o Winter; quarto sprint: 1.o F. Spencer, 2.o Walker, 3.o Linari; quinto sprint: 1.o Walthours, 2.o Bestetti, 3.o Kockler; sesto sprint: 1.o Mac Namara; 2.o Crowley, 3.o W. Spencer; settimo sprint: 1.o Debaets, 2.o Petri, 3.o Goullet; ottavo sprint: 1.o F. Spencer, 2.o Mac Namara, 3.o Crowley; nono sprint: 1.o Walthours, 2.o Petri, 3.o Kockler; decimo sprint: 1.o F. Spencer, 2.o Mac Namara, 3.o Crowley.

Dopo gli sprints, alle 5 del pomeriggio, che danno 45 ore di corsa, si ha la seguente classifica:

1.o Mac Namara-Giorgetti 27 punti, coperti 725 miglia e 8 giri; ad un giro 2.o Linari-Benazzato, 77 punti; e tre giri, 3.o Kockler-Stockolm, 36; 4.o Wambst-Lacquehaye, 32; a 5 giri, 5.o Walthours-F. Spencer, 101; 6.o Debaets-Goossens, 75; 7.o Horan-Horden, 51; a 8 giri, 8.o Petri-Coburn, 77; 9.o Bellori-Girardengo, 68; 10.o Goullet-Walker, 56; a 9 giri, 11.o Taylor-Keller, 46; 12.o Winter-Crowley 31; a 7 giri, 13.o Ferrario-Bestetti, 47; 14.o Eaton-W. Spencer, 25; a 8 giri, 15.o Grenda-Mac Beath, 26.

Ecco la cronaca degli sprints disputati in serata:

1.o sprint: 1.o Benazzato; 2.o Walthour; 3.o Lacquehay. — 2.o sprint: 1.o Benazzato; 2.o Coburn; 3.o Grenda. — 3.o sprint: 1.o Goullet; 2.o F. Spencer; 3.o Giorgetti. — 4.o sprint: 1.o Bestetti; 2.o Linari; 3.o Grenda. — 5.o sprint: 1.o Horder; 2.o Mac Beath; 3.o Ferrario. — 6.o sprint: 1.o Bestetti; 2.o Grenda; 3.o Walker. — 7.o sprint: 1.o Goossens; 2.o Benazzato; 3.o Coburn. — 8.o sprint: 1.o Bestetti; 2.o Linari; 3.o Grenda. — 9.o sprint: 1.o Taylor; 2.o Goossens; 3.o Walther. — 10.o sprint: 1.o Girardengo; 2.o Goossens; 3.o Wambst.

Dalle 9 alla mezzanotte la monotonia della corsa è rotta dalle solite cacce che, una dopo l'altra, si scatenano impetuose e che, disgregano il plotone, apportano variazioni nella posizione delle coppie. Walthour, Goossens, Linari, Winter, Wambst e Petri guadagnano tre giri. Mac Namara, Horan, Grenda, Kockler, Taylor, guadagnano due giri; Gestiat e Belloni guadagnano un giro. A mezzanotte, cioè a 51 ore dalla partenza, si erano coperte 800 miglia e 6 giri. Ecco la classifica:

1.o Linari-Benazzato con 99 punti; 2.o Mac Namara-Giorgetti, 88; a due giri, 3.o Wambst-Lacquehaye, 54; a tre giri, 4.o F. Spencer, Walthour, 109; 5.o Goossens-Debaets, 85; 6.o Petri-Coburn, 65; 7.o Kockler-Stockolm, 36; a 4 giri, 8.o Horan-Horder, 40; 9.o Crowley-Winter, 31; a sei giri, 10.o Belloni-Girardengo 70; 11.o Goullet-Walker, 55; 12.o Keller-Taylor 40; ad otto giri, 13.o Grenda-Mac Beath, 50; a 9 giri, 14.o Bestetti-Ferrario, 67; 15.o Eaton-W. Spencer, 12.

Dalla mezzanotte alle due il treno si è calmato. I corridori non si sostituiscono savanto per prepararsi agli sprints, dei quali ecco i risultati:

1.o *sprint*: Benazzato, Stockolm, Petri; 2.o *sprint*: Benazzato, Mac Namara, Giurdengo; 3.o: Walthour, Ferrario, Petri; 4.o: Bestetti, Benazzato, F. Spencer; 5.o: Petri, Stockolm, Linari; 6.o: Goossens, Kockler, Eaton; 7.o: Stockolm, Mac Namara, Walker; 8.o: Eaton, Benazzato, Giorgetti; 9.o: Ferrario, Stockolm, W. Spencer; 10.o: Goossens, Crowley, Linari.

Durante la notte, di tratto in tratto, si fanno le solite cacce, che portano spostamenti al plotone. Walthour, Crowley, Linari, guadagnano due giri, dopo una bella battaglia. Mac Namara, che non vuole essere da meno e vuole conservare il posto nella classifica, si mette in caccia e viene ricevuto da Giorgetti, che continua nello sforzo, riuscendo a guadagnare tre giri. Goullet, Goossen, Kockler, Linari, guadagnano un giro ciascuno.

Alle 10 del mattino, cioè dopo 65 ore, sono stati coperti 995 miglia ed otto giri dalla coppia di testa. Ecco intanto la classifica generale dopo 61 ore:

1. Mac Namara-Giorgetti, 100 punti; ad un giro 2.o Linari-Benazzato, 130 punti; a quattro giri 3.o Walthour-F. Spencer, 118 punti; a cinque giri 4.o Debaets-Goossens, 97 punti; 5. Kockler-Stockolm, 57 punti; 6. Crowley-Winter, 35 punti; 7. Wambst-Lacquehaye, 34 punti; a sei giri 8. Petri-Coburn, 85 punti; a sette giri 9. Horan-Horder, 49 punti; ad otto giri 10. Goullet-Walker, 55 punti; 11. Taylor-Keller, 41 punti; a 9 giri 12. Belloni-Girardengo, 71 punti; a 11 giri 13. Grenda-Mac Beath, 50 punti; a 12 giri 14. Ferrario-Bestetti, 85 punti; 15. Eaton-W. Spencer.

Di Paolo campione d'America

(Servizio speciale della «Stampa»)

New York, 2, notte.

Tutte le prove automobilistiche per il campionato d'America del 1925 sono esaurite, ed in base ad esse è stata pubblicata la classifica definitiva e generale, che è la seguente: 1.o Di Paolo (italiano) con 2260 punti; 2.o T. Milton con 1730 punti; 3.o H. Hartz con 1610 punti; 4.o Mac Donough con 1510 punti.

I precedenti vincitori del campionato d'America sono stati: nel 1920: Chevrolet; nel 1921: Milton; nel 1922: Murphy; nel 1923: Hearne; nel 1924: Murphy; nel 1925: Di Paolo.

Nessun risultato nelle ricerche dell'«M 1»

(Servizio speciale della «Stampa»)

Londra, 2, notte.

L'Ammiragliato comunica che sono state abbandonate le ricerche per il ritrovamento dell'«M 1». Esse non avevano dato alcun risultato. Le cause dell'affondamento erano d'altra parte state messe in luce dall'esame della cisterna del piroscafo svedese «Vidar», che affondò l'«M 1» sperimentale.

Nuovo record di sollevamento pesi

(Servizio speciale della «Stampa»)

Parigi, 2, notte.

Durante una riunione atletica, organizzata all'Elen Teatro di Levallois, nei sobborghi di Parigi, E. Cadiu, il sollevatore di pesi campione olimpionico ed eterno avversario di Rigoulot, ha battuto il «record» del mondo di sollevamento da terra a due mani con 250 chilogrammi. Il «record» era detenuto da Cadiu stesso con 208 chilogrammi.

Il maltempo
Due case crollate e cinque pericolanti presso Catanzaro

Roma, 2, notte.

La *Tribuna* riceve da Catanzaro: «A Cardinale continua inesorabile, tra il più grande panico della popolazione, lo sfaldamento della montagna soprastante l'abitato. Stanotte, verso le tre, certo Pesca Antonio veniva svegliato di soprassalto dalla caduta sul suo lato di alcuni calcinacci. Acceso un lume ed osservata una larga fenditura in un muro, svegliava a sua volta la famiglia ed a precipizio la faceva uscire dall'abitato. Immediatamente dopo la casa, situata nel rione Costa, crollava con immenso fragore. Per un solo miracolo non si devono lamentare vittime, giacchè una trave, poggiando con una delle estremità sul pavimento e coll'altra su di una granaiola, aveva potuto sostenere per bravi istanti tutto il peso del tetto, dando tempo alla disgraziata famiglia di uscire in salvo. Il crollo della casa del Pesca trascinava alla rovina la casa di tale Domenico Di Santo. Fortunatamente anche questo secondo disastro non faceva vittime, giacchè la famiglia, svegliata dal primo crollo, si era affrettata a fuggire. Stamane nello stesso rione si è constatato che altre cinque case erano pericolanti, tanto che se ne è ordinato lo sgombro, allo scopo di evitare sciagure, e la loro immediata demolizione. Il panico è enorme. Colle case crollate e con quelle che saranno demolite altre sette famiglie vengono a trovarsi senza tetto».

Il Volturno straripa, travolge armenti e distrugge i seminati

Napoli, 2, notte.

Per la violenza e la continuità delle piogge dei giorni scorsi il Volturno in piena ha straripato presso Cancello, inondando i paesetti di Arnone e di Brezza. La furia delle acque appena ha dato tempo agli abitanti dei pianicterani di fuggire, poichè l'impeto del fiume, sfondando gli argini, ha invaso le case asportando le suppellettili. Nelle campagne i seminati sono stati completamente distrutti, gli alberi asportati, gli armenti scomparsi. I danni sono ingenti. Fortunatamente nessuna vittima umana viene segnalata.

La neve nel Trentino

Trento, 2, notte.

Un'abbondante nevicata ha ricoperto di un alto strato le vie della città. Nelle valli montane la neve ha sorpassato il mezzo metro d'altezza. Nell'alta Val Pusteria il termometro ha segnato 15 gradi sotto zero.

La bufera di neve sui Balcani

Trieste, 2, notte.

Da tutte le regioni della Jugoslavia e dai Balcani giungono notizie sulla continuazione del cattivo tempo. Dalle Alpi fino quasi all'Egeo, i turbini di neve si succedono con pausa di poche ore, spesso accompagnati da forti venti del Nord. La temperatura è rapidamente discesa a sotto zero. Ieri, a Lubiana, faceva 15 gradi sotto zero, a Cilli 11, a Zagabria 12, a Belgrado 10. Negli altri paesi fra gli 8 e i 16 gradi. Dalla Libia e rispettivamente dalla Dalmazia, non è arrivato da due giorni nessun treno a Zagabria. I treni sono tutti bloccati nelle Stazioni dalla neve. Anche gli altri treni arrivano con grande ritardo. Ieri, l'Orient-Express arrivò a Zagabria con un ritardo di tre ore, perchè presso la Stazione di Dobova aveva trovato i binari ingombri da alcuni vagoni di un treno merci che, usciti dalle rotaie a causa della neve, si erano capovolti. Dalla Serbia meridionale giungono notizie di forti nevicate e di freddo intenso. I treni dalla Bulgaria giungono a Zaribrod con grandi ritardi, poichè anche in Bulgaria imperversano violente bufere di neve.

Morte per assideramento

Biella, 2, notte.

Il freddo intenso di questi giorni ha fatto la sua vittima. La 76enne Rosalia Angelino, sorpresa da assideramento mentre era in un canale a lavare, è morta in seguito ad enfisema. Il cadavere dell'infelice donna, che viveva da sola, venne rinvenuto alla distanza di un giorno.

Le vittime della strada
2 feriti gravi nel Trentino

Trento, 2, notte.

Una automobile, sulla quale si trovavano quattro noti industriali di Rovereto, mentre percorreva velocemente la strada di Cadine, si rovesciava per la rottura di una ruota lanciando i passeggieri contro le rocce. Il cav. Pio Lauzi riportò la frattura del cranio e versa in gravissime condizioni. Suo nipote Enrico, è rimasto pure gravemente ferito.

Carrettiere scalzo da un camion

Milano, 2, notte.

Verso le ore 13, un carretto trainato da un cavallo, mentre transitava per Piazza d'Armi, nei pressi del Palazzo dello Sport, veniva investito e travolto da un camion. Il povero carrettiere saltava a finire sotto le ruote della macchina investitrice riportando orribilmente sfracellato. Trasportato all'ospedale vi giungeva cadavere. Maneando di documenti non potè essere identificato. Il conducente del camion investitore si è dato alla fuga.

Investito da un'auto torinese

Biella, 2, notte.

Investito da un'automobile portante la targa di Torino, certo Carlo Pella ha riportato ferita non grave, ma ha avuto la bicicletta completamente fracassata. L'investimento è avvenuto sulle strade di Cossato.

Un boscaiolo ucciso
Il tronco d'albero e la capsula di dinamite

Gorizia, 2, notte.

Il boscaiolo Giuseppe Comis, d'anni 28, di Cassegliano, è stato ucciso nella sua casa dall'esplosione di un tronco d'albero che conteneva una capsula di dinamite, mentre stava per ravvivare il fuoco. Sua moglie che allattava la propria creatura, seduta a pochi passi dal focolare, è rimasta incolume.

BOLLETTINO METEORICO

1.o dicembre 1925

	Max.	Min.	Cielo	Mare
Roma	11	5	piove	
Milano	3	—1	nevica	
Genova	6	1	coperto	mar. in.
Firenze	9	4	sereno	
Bologna	6	0	»	
Napoli	13	6	¼ coperto	»
Taranto	14	12	»	mosso
Palermo	14	7	»	legg. m.
Catania	15	6	»	calmo
Piuma	12	5	»	»
Bari	10	9	»	»

TEMPERATURA UFFICIALE DI TORINO

Massima . . . . . + 4
Minima . . . . . — 5

La giornata di ieri: Sereno.

La Stazione Sardelli ci comunica:

Pressione Barometrica: ore 9: 740.
Temperatura massima del giorno 1 + 4.5
Temp. minima della notte dall'1 al 2 — 7

Stato Civile di Torino

2 dicembre 1925

NASCITE 2a: maschi 14, femmine 6.

MATRIMONI: Peracchio Enrico con Gasperi Ginevra. — Pirino Giuseppe con Gajottino Domenica — Taburet Carlo con Bertolone Carolina.

MORTI: Bessolo Luigia m. Panella, d'anni 66, di Foglizzo, casalinga, via Casalborgone, 62 — Bertolotto Cristina m. Bertino, id. 54, di Rivara C., agiata, via Accademia Albertina, 28 — Formagnana Margherita vedova Migazzo, id. 72, di Carrione, contadina, via S. Chiara, 16 — Peltaz Giovanni fu Gervasio, id. 67, di Torino, arrotino, via Basilica, 4 — Serrenle Maddalena di Bartolomeo, id. 12, di Farini, scolara, corso Massimo d'Azeglio, 20 — Bonroni Enrico fu Antonio, id. 57, di Parti, tipografo, via Carlo Alberto, 39 — Bapini Pietro fu Lazzaro, id. 29, di Mieli, scultore, via Montevecchio, 20 — Carpegna Celestino fu Antonio, id. 43, di Brozzo Monferrato, esercente, via Quattro Marzo, 7 — Mina Guglielmo fu Sebastiano, id. 84, di Marene, contadino, strada Lucento, 38 — Small Marina vedova Cotte, id. 72, di Bellona, agiata, via Cigna, 29 — Favoletti Cesarina fu Cesare, id. 28, di Torino, impiegata, via Morgbano, 3 — Prina Vittorio fu Gaetano

APPENDICE DELLA STAMPA (26

La casa della freccia

Romanzo

di A. E. W. MASON

(Copyright della «Stampa», 1933)
Nostra traduzione dall'inglese

La voce di Betty rivelava una così intensa sincerità, un così ardente desiderio di pace, auspicava così vivamente un momento di riposo, che Jim credette che nessuno avrebbe potuto resistere al suo appello di oblio. Infatti, lo stesso Hanaud rimase alcun tempo silenzioso, gli occhi fissi sul tavolo, e cominciò a rispondere coricosamente, ma a poco a poco, dal tono delle sue argomentazioni, Jim comprese che Betty aveva perduto.

— Voi arguite assai bene, signorina Betty, e con eloquenza. Ma ciascuno di noi ha delle abitudini e delle opinioni, in base alle quali, bene o male, regola la propria condotta. Ora, io posso scoprire delle attenuanti in molti delitti, anche di particolare gravità. Passione, rabbia, avidità: che cosa sono queste, se non deformazioni di lineee qualità, sviluppatesi oltre i naturali limiti? Molte cose conducono regolarmente, e finiscono per diventare mostruose. Questa è quella abitudine rendono normali dei fatti che agli occhi degli altri denotano un'incredibile perversità. Riconosco tutto ciò. Ma v'è un delitto impossibile a perdonarsi: l'assassinio, e l'assassinio per mezzo di veleno. E c'è un criminale che non mi stancherò mai e poi mai di perseguire, ed è l'avvelenatore.

Attraverso le parole di Hanaud passava un soffio d'odio, e benchè il *detective* non avesse alzata la voce, e i suoi occhi continuassero ostinatamente a fissare la tavola, Jim che le ascoltavano erano avvinti da quanto usciva dalle sue labbra.

— L'avvelenatore, vile e codardo, tiene in mano le sue vittime — proseguì con tono di commiserazione il *detective*. — Il suo orrendo compito è facile e segreto. L'uso del veleno diventa un vizio simile a quello dell'alcool, ma capace di dare un piacere mille volte più forte. Egli prova la voluttà di esercitare un'arte abbominevole. Vi darò un'altra prova. Prendetemi un avvelenatore lasciato in libertà dopo il suo primo delitto, e vi mostrerò, entro un anno, la sua seconda vittima. E non c'è da sbagliarsi...

Hanaud s'interruppe, ma le sue parole sembrarono rimanere nell'aria; esse risuonavano fra gli ascoltatori come se i muri le ripetessero. Jim Frobisher, grazie alla sua immaginazione, pensò che, se un avvelenatore fosse stato presente, le frasi di Hanaud lo avrebbero irresistibilmente spinto a denunciarsi. Il suo cuore si fermò in attesa del grido rivelatore, ma alfine la sua ragione lo persuase che esso non poteva uscir dalla bocca di nessuno dei presenti.

Hanaud, allorchè ebbe finito, guardò Betty in aria di chiederle scusa, sorridente e pentito:

— Bisogna quindi, signorina, che vi adattiate a prendermi come Dio mi ha fatto. Non biasimatemi per le ansie e le pene che vi causerò con le mie indagini. Questo affare è uno dei più difficili, e si presenta pieno di complicazioni.

Prima che Betty potesse replicare, qualcuno bussò alla porta:

— Entrate — gridò Hanaud, ed un individuo piccolo, agile, scuro, in abiti borghesi, entrò nella stanza.

— Questo è Nicola Moreau, che stava facendo la guardia in cortile, e che aveva mandato a far quattro passi — spiegò il *detective*. E, volgendosi a Moreau: — Ebbene, Nicola?

L'uomo così interpellato rimase nella posizione di attenti, nonostante fosse in borghese, e recitò, con la voce monotona e uniforme di uno che fa un rapporto ufficiale:

— Secondo le istruzioni ricevute, sono andato alla bottega di Giovanni Ciadel. E' al numero 7 di via Gambetta. Di lì, mi recai alla Prefettura di Polizia per verificare i vostri dati. Giovanni Ciadel è comparso dinanzi al Tribunale correzionale due volte, accusato di vendita di specifici proibiti, ma entrambe le volte egli è stato assolto per mancanza di prove testimoniali.

— Grazie, Nicola.

Moreau salutò, girò sui tacchi, e uscì. Seguì un momento di scoraggiamento, poi Hanaud si volse rapidamente a Betty:

— Avete visto? Ho ragione o no di continuare le indagini? E adesso, bisognerà cercare se la freccia è effettivamente nel sublimato chiuso a chiave, che racchiude i tesori di Simone Harlowe.

— Ha i sigilli — rammentò Jim.

— Li faremo togliere.

E Hanaud trasse di tasca l'orologio, ed ebbe uno sguardo di contrattempo.

— Abbiamo bisogno del Commissario, ma se lo disturbiamo adesso egli sarà di cattivo umore. Non bisogna mai rivolgersi alla gente nell'ora di pranzo. Voi avrete osservato che, nelle commedie, non c'è mai un Commissario di polizia di buon umore. E ciò dipenda...

Ma gli ascoltatori di Hanaud non dovevano mai conoscere la fine della sua frase, o la spiegazione di un fatto così noto. Il *detective* si era interrotto con un movimento di sorpresa, lasciandosi sfuggir di mano l'orologio, che rimase sospeso alla catena. Jim e Betty seguirono il suo sguardo, e videro Anna Upcott in piedi, con una mano appoggiata alle schienale della sedia, il dorso contro il muro, tenersi come se temesse di cadere. Gli occhi della ragazza erano chiusi, e il suo volto sconvolto. Con un balzo, Hanaud fu accanto a lei.

— Signorina — chiese egli ansiosamente — che cosa avete da dirmi?

— E' vero, allora? Giovanni Ciadel esiste? — domandò la giovane con un fil di voce.

— Sì.

— E la freccia avrebbe potuto essere usata? — Poi, fallosamente, come se le parole le fossero strappate di bocca ad una ad una. — E in morte sarebbe avvenuta in quindici minuti?

— Ve ne dò la mia parola — replicò Hanaud — Ma che cosa avete da dirmi?

— Una cosa che non mi perdonerò mai di aver immedita. Avrei potuto evitare il delitto.

Gli occhi di Hanaud, spalancati, si rimpicciolirono. Era disilluso? Jim se lo domandò. Si aspettava un'altra risposta? Un rapido movimento di Betty lo tolse da queste riflessioni. La ragazza aveva guardato i due con la più strana espressione che egli le avesse mai visto. Anna Upcott si scostò da Hanaud, e rimase appoggiata contro il muro, le braccia penzoloni. Essa sembrava rimanere in disparte come una lebbrosa, e il suo aspetto compassionevole era quello di una creatura che domanda grazia.

Hanaud riafferrò l'orologio e se lo rimise in tasca.

— Signorina, noi lasceremo il Commissario far colazione in santa pace, e ritorneremo analizzato quel che avete da raccontarci. Ma non qui. In giardino, sotto l'ombra degli alberi. — E, asciugandosi la fronte col fazzoletto: — In verità, qui fa caldo come in un forno.

Quando, più tardi Jim Frobisher fu in grado di ricapitolare gli avvenimenti della mattina, nulla brillò più vivamente nella sua memoria dell'atteggiamento di Hanaud, con l'orologio in mano, indeciso se chiamare o no il Commissario, e lasciargli far colazione. Questa immagine del detective, assorto e pensieroso, mentre un raggio di sole lo colpiva lo volto, si sovrapposo alle altre, alla tavola a colori del libro, al discorso sul veleni e gli avvelenatori. La catena degli eventi pesava ormai su tutti, e nessuno avrebbe potuto prevederne gli sviluppi.

(*Continua*).

Le cure che si devono avere per i ragazzi fra i dodici e i quindici anni

La crescenza dei ragazzi, specialmente fra i dodici e i quindici anni, apporta loro uno stato di debolezza, di nervosismo, di predisposizione alla tubercolosi.

Il trattamento efficace di questo stato è quello igienico-ricostituente.

Occorrono quindi: vita all'aria aperta o in locali bene arieggiati, una alimentazione sostanziosa e leggera, degli esercizi fisici non eccessivi, e delle preparazioni ferruginose-fosforate.

Fra queste si distingue in modo assoluto il «Proton» non solo per la reale sua efficacia, ma per essere bene tollerato dallo stomaco delicato dell'adolescente.

Questa tolleranza permette di continuare la cura fino alla massima realizzazione dei suoi benefici effetti.

Si somministrano due oppure tre cucchiaini di Proton al giorno, prima dei pasti. Il Proton è un liquido gradevole.

I-92

La marca

PIRELLI

che è garanzia di ottima qualità - contrassegna senza eccezione il miglior

PALLONE DA GIUOCO

"PICCOLI AVVISI"

Avvisi d'indole commerciale

Lire 2 per parola — Minimo L. 10.

ACQUISTA motore 20 HP, 500 volts, 900 giri. Fabbrica Pizzi, Rivoli. 91177

ACQUISTO coperioni automobili, camere aria usate, Teodoro 45-105, Drovetti, 29. 3684

A liquidazione radiatori, lampade a benzina, motori, trasformatori, oltonama in genere. Corso Peschiera, 39. 58730

ASSORTIMENTO fiorai parasoli, trapani, Colonia-Sapbetto, vendo occasione. Corso Vittorio, 39.

BREGATRICE universale Cincinnati numero cinque corredata testa verticale e gruppo divisore corrispondente numero macchina, cercasi occasione. Scrivere avviso 61 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91204

MACCHINE, utensili, nuove ed usate, ricco assortimento sempre disponibile. Unpubblico, corso Altacomba, 57. 30411

PIALLATRICE Rabet corsa m. 2,50 x 7,50 privata vendo. Chivasso, 9. 91150

SOVVENZIONI, accordo, garanzia solidissima, ingenti valori. Libretto Postale 68830, Torino.

TEGOLE piane nuove 10.000 vendo. Morino, corso Belgio, 58 (Vanchiglietta). 30875

TORNI, rettifiche, trenatrici, grande stock macchine usate Lizzoli Traslocato via Nizza, 31. 9171

TORNIO orizzont. universale Rubosch perfetto stato, completato accessori, vende Bruno, Albergo Francia, Torino. 54299

VENDO due forze automatici Strada Pellerina 206.

VENDO grossa partita stanghe da carro. Solero, Clivio, carradore. 91157

VENDO motorini 1,10 Marelli con frizione. Fasio, via Roma, 30. 30823

Offerta d'impiego

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

A ABili camerieri anche minori, buone retribuzione, ufficio Reclame, Cavalleriaggiore, 99. 30870

ASSETTATRICI apprendiste ricamatrici 3 mesi, buonissima retribuzione Cotti, piazza Castello, 4d

AGENTE cercasi buon conquibile con agiatate cinquantenne. Stipendio poichè interessenza. Scrivere avviso 140 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30849

APPRENDISTA commessa cercasi negozio camicie, cravatte, maglierie, calze. Scrivere avviso 71 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91161

APPRENDISTI sellai ragazzi, ragazze, lavoro facile, cercansi. Pirinoli, Vinzaglio, 21.

ASSUMERei subito stenodattilografa bravi ufficio. Presentarsi lunedì, ore 11-12, Cocheiti, Lagrange, vaglinave.

BALIA o bella zitella cerca famiglia Cottolengo Corso [illegible], 59.

CARROZZIERIA cerca provetti paraluanghisti, bravi tutti, parabrisisti, sellai. Via Lanzo, 104, 58070

CERCASI rinalzierina sicura, ricamatrice Cornelio, Via Roma, 30.

CERCASI abile capo operaio sapace disimpegnare mansioni capo ufficio, maggiordomo e stampi Imperiale stabilimento periferia Torino. Scrivere avviso, 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CERCASI pomeriggio, signorina magazziniera, dattilografa. Scrivere avviso 98 P. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91144

CERCASI presso stabilimento industriale giovane ingegnere assistente con esperienza pratica fabbricazione macchinette. Scrivere avviso 105 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57766

DATTILOGRAFA velocissima cercasi. Presentarsi Ribera 9 (sud, Cavour, quarto). 7312

IMPORTANTE stabilimento cerca signorina abile corrispondenza conoscenza francese, inglese. Scrivere avviso 52 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30834

IMPORTANTE stabilimento meccanico cerca direttore provetto per negozio vendita articoli tecnici in Torino. Offerte con referenze avviso 104 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91201

MODELLATORI stabilisti cercansi. Buona retribuzione. Valle-Filly Rollone, 24. 91193

OPERAIE abilissime cucire macchina lavori tornitura, assumonsi subito, paga massima desiderata. Via Mouzi, 1. 30861

SERIA Ditta cerca dattilografa velocissima, conoscenza inglese. Scrivere avviso 153 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30881

TECNICO serio primaria ceramica cerca disegnatore, cerca ottimo tecnico disponibile, largo trattamento, capace avvenire. Avviso 13 D, Agenzia Pubblicità, Milano. 7288

Domande d'impiego

Centesimi 40 per parola — Minimo L. 8

ABILE disegnatore edilizia, ornamentazione, pratico anche contabilità partita doppia, impiegherebbesi anche solo mezza giornata. Scrivere avviso 146 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30884

DATTILOSTENOTIPISTA, diplomata, dattilografo, impiegherebbesi presso ditta. Scrivere avviso 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 9065

DISEGNATORE meccanico dispono ore libere. Scrivere avviso 62 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91122

DUE automeccanici aviatori, giovani, cercano subito occupazione. Rivolgersi: Cavallo Grigio, via Bruna, 15.

ESPERTO ragioniere, assume impianti revisioni contabilità, amministrazione. Marsano, Parini, 12.

IMPIEGHEREI ragazza quindicenne, scuola media, presso serio ufficio. Scrivere avviso 46 F. Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30823

MEDICO assumerebbe direzione gabinetto odontoiatrico già avviato, in Torino. Scrivere detta. gliatamente avviso 92 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58005

MEZZA giornata disponga tirar carretto, pulizia, altre, miti pretese. Scrivere avviso 70 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58118

PENSIONATO serio, presenza, cerca occupazione fiducia, commissioni, pulizia. Referenze. Corso Giulio Cesare, 14. 58068

PRATICA commessa pasticceria e panetteria, bella presenza, occorrerebbesi. Scrivere Quarni, fermo posta. 91160

SEDICENNE, seconda commerciale, impiegherebbesi apprendista, ufficio, magazzino, anticamera, ritiri pratiche. Scrivere avviso 55 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30807

SERIA signorina, garantisce, offresi come bambinaia o cameriera fine, oppure guardarobiera anche Hotel. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 80 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30866

SIGNORE distinto cerca posto tuttofare, fattorino, aiuto magazziniere. Referenze ineccepibili. Scrivere avviso 93 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91137

SIGNORINA bellissima presenza, occuperebbesi vendemmie, possibilmente montagnari, disposta viaggiare. Scrivere avviso 91 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91142

SIGNORINA distinta cassiera, occuperebbesi, ritiri precisi. Scrivere avviso 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91203

Torino occuperebbesi commesso, ritiri precise, ottime referenze. Scrivere avviso 97 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91139

Torino, istituto, cerca impiego lavori ufficio seria pratica, mese prova gratis. Referenze. Scrivere avviso 30 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

Società, capitali
ritievi e cessioni d'azienda

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 16

A. A. Avviato commestibili, centro popolarissimo, lavorissimo istituto, alloggio, cedesi causa salute. Prego, Settembre, 15. 91216

A. A. Centralissimo, negozio vuoto, lussuoso, signorile vetrine, adatto qualsiasi genere, cedesi causa ritiro commercio. Prego, Settembre, 15. 91217

A. Affarone, alimentario, granaglie, paste, macchinario, carpi 50, pesa, alloggio, cedesi causa militare. Prego, Settembre, 15. 91218

A Affarone. Negozio vuoto, alloggio, invidiabile posizione. Ascesa, Barbaroux, 10. 30854

A. A. Riviera, bar, centralissimo, splendidi locali, lastrato, alloggio, bloccasi 195.000. Serenissima, Settembre 60. Telefono 48.109.

A. A. Salumeria, gastronomia, coppa giornaliera 3500 garantite, cedesi 88.000. Serenissima, Settembre, 60.

A Avviata drogheria, 3 alloggio, vicina Porta Nuova, 23.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 30857

A Avviato alimentario due alloggio, forte reddito 11.000. Ascesa, Barbaroux, 10. 30856

A. Avviato Bar centralissimo, 4 camere mobiliate, ma occasione. Ascesa, Barbaroux, 10. 30858

APPARIRE grande magnifico laboratorio, forte vendita, via centralissima, causa malattia, cedesi stupefacente. Bresso, corso Elena, due, Bar.

ALIMENTARIO uso cooperativa, trattoria, cedesi Corso Regina, 134, Manfredi. 9132

AVVIATA rivendita pane, pasta e drogheria con alloggio, cedesi urgente, causa malattia. Esclusi i mediatori. Rivolgersi portineria via Accademia Albertina, 25. 9124

AVVIATISSIMO alimentaria, rivendita pane, drogheria, vini, quattro camere, fitto mitissimo, cedo 15.000. Bresso, corso Regina Elena, 6, Bar. 91193

AVVIATISSIMO bar, pasticceria, biglierie, Porta Palazzo, alloggio, capitalizzato, cedesi ritiro commercio. 80.000. Mandrino, Nizza, 20. 58123

AVVIATISSIMO barro, nova, formagni, due alloggio, mite affitto, cedesi 11000. Certassa, Berthollet, 17. 91158

AVVIATISSIMO commestibili cedesi, forte incasso, permessi vini, liquori, alloggio, lunga capitalizzazione, mitissimo affitto. Laboratorio Chimico, piazza Giulio, 12. 58040

BARESINA in Vinovo, motivato, causa forte cedo urgenza avviatissimo negozio, magnifica posizione, con alloggio. Imberti, Vinovo. 30791

CALZOLERIA zinetto, buon affare. Bacelli, Belfiore, 37-39. 91132

CEDESI vicinanze Rivarolo caffè ristorante e alimentario con annesso laboratorio ciclistico Portinaia, Consolata, 7. 57991

CEDESI macelleria con alloggio, pagamento mese. Rivolgersi Saluzzo, 23, Macloa.

CEDO mercerie con macchina maglieria, allogio. Corso Raffaello, 27. 30760

CENTRALE privata drogheria, tutti permessi, alloggio, cedesi, esclusi mediatori. Brosa, Arcade, via Albertina, 38. 91145

CERDO capitalista 20-30 mila industria favorita, volendo impiego amministrazione. Scrivere avviso 39 P, Unione Pubblicità, Torino. 91138

COMMESTIBILI posizione ottima, causa partenza, 50.000. Donadio, Quattro Marzo, 4.

CONFETTERIA d'angolo sotto portici, avviata, fortuna assicurata, ricarico assoluto. Scrivere avviso 31 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91139

DROGHERIA unica, buvette, alloggio soprastante, vendesi urgenza, prezzo perita, città, Riviera Levante, Zonfini, Mentana, 3, Genova. 7333

LABORATORIO, negozio maglieria, Porta Nuova, cedonsi. Severino, Oporto, 21 bis. 58078

NEGOZIO con retro, centrale, mq. 55, fronte piazza Madama Cristina, [illegible] vuoto. Portinaia, Bertholet, 30. 30781

RAPPRESENTANZA apparecchi tecnici novità in vigente sicuro avvenire cedesi causa altre occupazioni. Scrivere avviso 73 P, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30901

Vile, Case, Terreni, vendite, affitti, acquisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

AFFARONE. Terreno cintato regione Monte Rosa, metri 421, vendesi 27.000; altro 644, 34.000. Mandrino, Nizza, 20. 58114

CASA camere 31, grande cortile, lunga [illegible], vendo 210.000. Camagna, Consolata, 7. 91195

HERVI Riviera, ultimi grande appartamento vuoto, splendida posizione, confort. Per ribassamenti rivolgersi Squarzina Felice, Borgovaro, Torino. 30862

OCCASIONE mq. 1000 terreno angolo corso Francia, vendo. Agnello, piazza Giulio, 8. 58107

PALAZZINA signorile, ecente imposte, comodità moderne, 17 ambienti, termosifone, Occasione via Beaulard angolo Bardonecchia.

STABILIMENTO 1050 mq., 950 coperti, borgo San Donato, vendesi, Scrivere avviso 102 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30906

VENDESI stabile industriale, mq. 1000 coperti, ottimo per qualsiasi industria, Scrivere avviso 104 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30907

VENDESI terreno mq. 1456 fuori barriera Mongineyo, convenientissimo. Barello, 37, Pozzo. 30855

VILLA elegantemente ammobiliata minima, circolina vicino Torino, 10 ambienti, rustico, vasto giardino, frutteto, garage, cedesi prezzo occasione. Scrivere avviso 152 B, Unione Pubblicità Italiana Torino. 30810

Domande ed offerte di locali ed appartamenti vuoti ed ammobiliati

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. A. Alloggio 4-5 camere, libero subito, Berthollet, 15.

A. A. Camera cucina subito, 60 mensile, centrale, Berthollet, 15. 30851

A. Agenzia Sacchi, 2, cede alloggio nove ambienti ammobigliato, primo piano, subito 2500. 91170

ABITABILI subito vendesi proprietà alloggi altamente signorili composti moderno, terminazione particolare, cinque, dieci camere amicizi distinguo, ogni esigenza. Via Morgiam, 26 (via Cibrario), visitabili lunedì, mercoledì, venerdì, ore 11-12, 15-16.

ABITABILI subito vendesi alloggi signorili cerchi imposte, termosifone, bagno completo, garages, via Giacomo Bove, 34 (presso ex-piazza Arma), ore 10-12. 91134

ACQUISTASI urgentemente alloggio signorile centrale sette-nove vani, preferibilmente ex civile, Serenissima, Settembre, 60. 58007

AFFARONE. Affitto camera rilevando mobilio, Villa, 31.

AFFITTASI alloggi in palazzina con garage, mobigliato, Strada Brizio, 600. 30757

AFFITTASI cascco e soffitti, via Pisolli, 3. Pubblico mobili Stefanino. 91054

AFFITTASI grandi locali per ufficio rappresentanze, depositi, uffici, Via San Domenico, 5.

AFFITTASI subito vuote cinque stanze, ingresso, pulite. Via Sommeiller 3. Offerte avviso 40 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30910

AFFITTASI alloggio vuoto tre ambienti, pavimenti Rossini. Referenze. Scrivere avviso 60 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91202

AFFITTO alloggio vuoto 3-5 vani. Ottima posizione. Aversa, Barbaroux, 29. 30866

AFFITTO appartamento grande e piccolo, vuoto, ammobigliato, centrale, Stampa, Arsenale, 4.

AFFITTO subito camera vuota, piccola mancia, Stazione, Principe Amedeo, 13. 91179

ALLOGGI signorili centrali, liberi subito ed a convenire, vendonsi, Corso Regina Margherita, 93.

ALLOGGI signorili cinque, sette ambienti in costruzione corso Vinzaglio, via Tortorelli. Prestanza vendita. Ing. Levi, Pastrengo, 16, pomeriggio. 91218

ALLOGGI vendonsi, [illegible], cinque, nove ambienti, termosifone, cacciatasse, volendo garage Capodimonte quattro (Cantarlo). Via Saluggia, 16. 30893

ALLOGGIO cinque camere casa signorile, vendesi 34.000. Piazza Giulio, 8. 58067

ALLOGGIO vendesi, otto ambienti, primo piano, nuova palazzina parcanzi Gran Madre, lusso completo, termosifone, scala marmo, cento tasse, libero. Scrivere avviso 229 D, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57909

A miglior offerente camera vuota, subito. Via San Donato, 30. 91176

A sette piazze, cedesi due camere uso ingresso, salotto mobiglio. Bar Museo, via Lanzo, 30. 58009

APPARTAMENTINO cinque sole camere affittasi. Preferisco piantereno. Buona mancia procuratore-giudo. Scrivere avviso 107 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91231

APPARTAMENTO primo piano sei locali, vendesi proprietà. Visibile giovedì dalle 16 alle 17, [illegible] Regina Margherita, 36. 58006

AVVOCATO cerca ospitalità presso collega, professionista. Scrivere avviso 72 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 57968

CAMERIERI [illegible] Settimo Torinese, cap due Torino. Schiarimenti portinaio, Po, quattro.

CAMERA cucina per piccola famiglia affittasi prezzo convenientè. Arsenale, 19. 58060

CAPITANO cerca alloggetto ammobigliato. Scrivere Mitaglia, Scuola Guerra, Torino. 58017

CASSA impiegni vendonsi due locali liberi centrali, adatti ecrittio, laboratorio. Scrivere avviso 100 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91226

DEPOSI alloggio elegantemente ammobiliato tre camere, cucina, ingresso, bagno, termosifone, decazione con garanzia. Facilitazione pagamento. Scrivere avviso 10 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

DEPOSI subito garage Crocetta due camere, cucina, elegantemente mobigliate. Blocco 20.000. Agenzia Sacchi, 2. 30863

GERGANBI, due, tre camere vuote, indipendenti. Scrivere avviso 45 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58063

GERGASI alloggio primo piano, dieci camere, centralissimo per signoria elegante. Scrivere avviso 110 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91220

GERCHIAMO locali, 40, 60 mq. per impianto speciale. Offerta. Scrivere avviso 29 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58108

GERCO camera vuota indipendente eilevando eventualmente elegante mobiglio. Scrivere avviso 55 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58106

GROCETTA centro, vendo appartamentino quattro ambienti, casa signorile, trentacinquemilia. Ing. Levi, Pastrengo, 16, pomeriggio. 9218

GARAGES Vendonsi ritrovi di terreno per costruzione garages privati, nel cortile della casa in corso J. Ferraris 108. Rivolgersi all'amministratrice Casa Polin, corso Re Umberto, 39. Telefono 43.069

LIBERO subito, vendesi appartamento signorile sei vani su piazza centrale, terzo piano. Esclusi mediatori. Scrivere avviso 106 B, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 30857

NEGOZI, alloggi, centro Crocetta, vendo, Ing. Levi, Pastrengo, sedici, pomeriggio. 91217

OFFRO mille annunziabili per una camera vuota. Scrivere Musso, Bruzzone, 3. 91015

SPOSI due camere ammobiliate cedonsi subito. Via Cibrario 53, visibili dalle 10 alle 12, dalle 15 alle 17. 30860

TRE locali uso commercio, uffici, affitto gennaio. Piazza Carignano, 6. 58183

VENDESI proprietà due negozi con retro, libero subito e alloggio. Via Villafranca, 20. 58158

VENDONSI due o più camere. Via Villafranca, 20, in mite. Certo elegante appartamento ammobiliato, entrata, libera, cucina, camera grande, letto, tavolo, lampo, Barolli, 36. 91206

100 metalli pago camera vuota. Scrivere avviso 48 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58065

Camere mobiliate e pensioni

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

A. Camera mobigliata, pensione famigliare, ambiente distinto ricchissimo. Lagrange, 21.

A distinzione signora sola, affittasi camera letto, pranzo, uso cucina, termosifone, presso famiglia signorile Scrivere avviso 75 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 91165

AFFITTASI per signorina impiegata, camera ammobigliata. Buona referenza Scrivere avviso 95 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino 91147

AMMOBILIATA piedi-a-terra riservatissima signorile, milleno distretto, cercasi subito. Offerte avviso 49 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino.

CAMERA centocinquanta, pensione nova giornaliere informazioni barbiere San Secondo, 17.

CERCASI ammobigliata, possibilmente centrale, presso non affittacamere, riguardosa libertà. Pubblico, Pantaleo Militare.

LAUREATO ventitreenne, cerca camera subito. Scrivere dettagliato: Foglietti, via Lagrange, 17.

PIED-A-TERRE riscaldato affittasi presso serio famiglia. — Arsenale, 12.

PROFESSORESSA cerca buona camera riscaldata presso famiglia seria. Scrivere avviso 48 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91067

UFFICIALE cerca camera elegante, possibilmente salotto, riguardosamente libera. Scrivere avviso 6, F, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 58126

Annunzi vari

Lire 2 per parola — Minimo L. 30.

A A A A A A A Alti prezzi compro brillanti, perle, [illegible], platino anche lingegnani Bersia, corso Vittorio, 56 - interno cortile 5577

A Compro abiti, biancheria, porcellane, cristallerie, tappeti lenzuoli, oggetti diversi Libello, Barbaroux, 35. 30766

ACQUISTERei mobili ufficio occasione. Scrivere Cochetti, Lagrange, 39. 91031

ALTI prezzi, compro oro, argento, pietre preziose, Mantregni Angelo, Corso Regina Margherita, 151.

A rate mensili La Fedelissima fornisce mobilio, Della Rocca, 11 (vicolo).

BLOCCANDI su armamenti specialisti, porte, scaffali, giostriere, volcerie, poltrone, Barzo, Vercelli, 1.

A sole 150 perfezionatissimi corsi diurni serali, magistrali. Assicuriamo lavoro. Modernissimo, Maxfibri, 25.

CAMERA grande signorile, stile, acquisterei occasione. Scrivere avviso 91 F, Unione Pubblicità Italiana Torino. 91149

CASSAFORTE, scrivania noce, macchina scrivere, vendonsi, Ottima occasione, Varenge, via Belfiori, 6.

CATALOGNE Lire 20; lanuzola 22,50; camicie donna 5,50; camicie flanella, 10. Occasione per alberghi, istituti, rivenditori Adriatica, via Vanchiglia, 32. 6-3503

CELERE tintoria (La Parisina). Consigli infallibili. Scienza egiziana, Corso Tortona, sette. Escluso giovedì. 30769

COCCIOLINI cuccioli arlecchini, genitori premiati, Principe Amedeo, 47, Volpati. 30888

DETECTIVE Istituto fondato 1918 esplica qualunque informazioni indagini, XX Settembre 76. Da non confondere con altri esistenti Torino, Direttore Dav. Tassone. 30908

EARLY, Chiromante, spiritista, predice, consiglia, svela. Anche festivi. Accademia Albertina, 24.

MOBILI [illegible] vendesi Rivolgersi dalle 11 alle 12 e dalle 14 alle 15, via Palmieri, 36. 30872

MOBILI ufficio. Antica falsiteria specializzata, prezzi unici nel genere. Corso Casale, 139. 91044

OCCASIONE, giacca mulmer, castorino, paletot lapin, Perinaia, Piazza Vittorio, 14. 91210

OCCASIONE mobilia negozio, faggio, nuovo. Rivolgersi San Paolo, 1, Bogo. 30870

OCCASIONE. Pelliccia Canadà nera. Rivolgersi Sorello Aprato, via Pietro Micca, 20. 58110

OCCASIONISSIMA vendo macchina Singer, ultra tedesca, duecentocinquanta. Cavazi, corso Vittorio, 66. 58140

PALETOTS, camicie, vestiti assortimento, prezzi convenienti. Jacrod, via Consolata, 15. 30871

PELLERIE signora vai maggio, altra uomo, occasione. Pranzi, Stampatori, undici.

RATE mantelli stoffe, seta, velluti, tessuto, coperte, tappeti, stores. Scrivere: Torinese, Nizza, 11.

SALA pranzo, stile americano, pinocchio Zeta, violino. Cibrario, 21, Caramagno. 91161

SALOTTO bicocco intarsiato, arazzi persiani, quadri, oggetti artistici, varia cinesi, giapponesi, sentimentali, mobili diversi, vendonsi occasionissima. Artisti, tredici, pomeriggio.

SIGNORE con eleganti sentiolo, mantone, cassaforte, pellicciaio, vendo, piazza Carignano, 6.

SONNAMBULA, via Lagrange, 37. Torino Consultazioni [illegible] più antica Casa 30800

SPOSI, vendesi occasione, filet sardo, rete ricamare, pizzi tombolo, cuscini, ricami, prezzi ribassissimi, pura cancerrenza. Orfano, 2. 91119

40 macchine cucire vendo in partite e separate. Prezzi disastrosi. Cavrè, Corso Regina Margherita, 188. 91110

Lezioni e traduzioni

Lire 1,50 per parola — Minimo L. 15

DISTINTA signorina diplomata canto Conservatorio Pesaro, darebbe lezioni domiciliio allievo. Scrivere avviso 103 P, Unione Pubblicità Italiana, Torino. 91215

INGLESE, tedesco, francese (Scuola Lyale, Berlino 4) Dicembre inizio corsi primi, secondi, diurni, serali, conversazione, corrispondenza commerciale. 30900

Rappresentanti, viaggiatori piazzisti

Lire 1,80 per parola — Minimo L. 18

COLORI importante colorificio cerca rappresentante per Piemonte. Scrivere avviso 22 T, Unione Pubblicità, Genova.

DROGHISTA articoli diversi cerca agenti anche piccoli esclusi, Severina, Quarto, 31 bis, Torino. 58044

FABBRICA chimica tedesca cederebbe tecnico conoscente elettrometalli, esclusivamente ingegnere, 2000 canadese, esclusiva Piemonte prodotto senza concorrenza. Thede, Genova, Buenos Aires, 32.

IMPORTANTE fabbrica letti ferro cerca intraditore rappresentante. Ubaldo Pacifico, posta, Milano.

LAUTA provvisione piazzisti introdotti ristorante, pasticcerie, drogherie, rilevante, garantito Scrivere avviso 61 F, Unione Pubblicità Italiana, Torino, 91164

RAPPRESENTERei primaria Casa in Toscana, cessione, referenze primordine, Dodoli, Bassano, 18, Livorno. 91208

Automobili, biciclette e sports

Lire 2 per parola — Minimo L. 20.

APPOSITO ufficio celermente sbriga pratiche inerenti revisione patenti chauffeur, modesta spesa. Rivolgersi appositamente breve proroga per informazioni Acat, Galleria Nazionale, Torino. 57130

ASTIGIANO, corso Francia, 69, vendesi Harley Corri ultimi modelli. Motore quadrici tar uso industriale nafta, freni sidecar brevettati economico.

BICICLETTA Bianchi altra a motore ottime tempo. Parchi, via Fermea, 141. 57127

OCCASIONISSIMA Sua 23.000, torpedo lusso, come nuova, freni anteriori, sei ruote gommate, Visibile corso Massimo D'Azeglio, 16. 57826

REVISIONE automobili motocicli Registrazione certificati Via Trovenli, 7. Telefono 43 405 30847

RINNOVATE le vostre vetture! Consentiamo facili, lievine rate, nuovi fabbrica, prendendo campione più qualunque serie, ogni rifatta. Cooperativa Proprietari, Stadium. 30884

SUNBEAM con sidecar mille. Della Ferrara motocicletta, vetture rifatte anche camioncino, qualunque prova, vendo Saletta, via Napione, 1.

VENTITREMILA Km. motori smontabili, gomme interne, ottimo stato, qualunque prova, vendo, via Nova, 41, Torino. 91172

5500 vendo camioncino, 4500 vendo rimorchio commutato nuovo. Corso Tassoni, 49. 91201

I MOTOCICLI

Sunbeam e B.S.A.

sono insuperabili per le loro doti. Domandate i prezzi e visitate prima di ogni